

manfred m. junius



ALCHIMIA VERDE

la preparazione alchemica
delle sostanze vegetali



mediterranea

Digitized by Google

Manfred M. Junius

Alchimia verde

La preparazione alchemica
delle sostanze vegetali

Terza edizione ampliata


**EDIZIONI
MEDITERRANEE**

This One



NZQQ-PX4-C7F2

Digitized by Google

Le EDIZIONI MEDITERRANEE
*pubblicano libri che ci aiutano nella ricerca
della nostra personale chiave di lettura
della vita e del mondo, per migliorarlo
e migliorarci.*

Richiedete il
catalogo gratuito a:
Edizioni Mediterranee srl
Via Flaminia, 109 - 00196 Roma
Tel. 06/3235433 - Fax 06/3236277
e-mail: info@ediz-mediterranee.com
<http://www.ediz-mediterranee.com>

Prima edizione 1979
Seconda edizione 1989
Terza edizione 2005

Finito di stampare nel mese di marzo 2005

ISBN 88 - 272 - 1755 - X

© Copyright 1979 by Edizioni Mediterranee - Via Flaminia, 109 – 00196
Roma □ Printed in Italy □ S.T.A.R. - Via Luigi Arati, 12 – 00151 Roma.

*A tutti i fratelli nell'arte,
alla piccola famiglia,
alla grande famiglia.*

Indice

	Pag.
Prefazione	9
1. Spagiria e Spagirica	11
2. I consigli di Basilio Valentino	23
3. I tre Princípi Filosofici e gli Elementi	29
4. Il Mercurio, lo Zolfo ed il Sale nel Regno Vegetale	43
1. Il Mercurio, 43	
2. Lo Zolfo, 45	
3. Il Sale, 46	
5. L'estrazione dei tre Princípi Filosofici dalle piante	49
1. L'estrazione degli olii essenziali, parte volatile dello Zolfo, 50	
2. Il Mercurio, 55	
3. I Sali, 70	
6. Gli Astri	75
1. Considerazioni fondamentali, 75	
2. Gli Astri e le piante officinali, 80	
Il Sole, 80	
La Luna, 83	
Mercurio, 85	
Venere, 87	
Marte, 91	
Giove, 93	
Saturno, 96	
3. Giorni, ore e ritmi dei pianeti, 99	
4. L'applicazione dell'oroscopo esatto, 104	

7. La preparazione delle tinture e delle essenze spagiriche	111
Tinture	111
A. Tinture spagiriche a macerazione fredda, 111	
B. Tinture spagiriche fatte con estrattore Soxhlet, 113	
Essenze	115
C. Essenza spagirica distillata da tintura, 116	
D. Essenza spagirica preparata con la fermentazione di piante fresche, 116	
E. Essenza spagirica da piante fresche con fermentazione a base di zucchero aggiunto, 118	
F. Essenza spagirica da piante fresche con estrazione degli olii essenziali e fermentazione successiva, 119	
G. Il metodo consigliato da Glauber, 120	
8. La Rotazione	125
9. La Dinamizzazione	129
10. Le principali preparazioni medicinali dalle piante officinali	135
11. Epilogo: Come possiamo guarire?	143
12. Alcuni testi classici	147
13. Simboli e segni alchemici	183
14. Antichi pesi alchemici	199
Bibliografia	201

Prefazione

La Spagirica Vegetale consiste nell'applicazione dell'alchimia alla preparazione di tinture ed essenze ricavate dalle piante officinali.

Ai nostri giorni si verifica una rinascita dell'interesse per la fitoterapia, ed è naturale che insieme con essa vi sia un interesse crescente per i metodi della spagirica.

Questo manuale vuole avviare il lettore verso certi metodi di preparazione che hanno fatto parte delle discipline alchemiche dai tempi antichi ad oggi.

Il libro tratta specificamente della spagirica vegetale.

Si presuppone che il lettore possieda una discreta conoscenza d'erboristeria, o che sia pronto a procurarsela. Per questa ragione non si tratta qui delle piante medicinali prese singolarmente. Esistono molti libri di erboristeria generale e la bibliografia ne cita alcuni (1).

Il fondamento essenziale della cura per mezzo delle piante è che ogni preparazione spagirica contiene in modo potente la forza guaritrice della pianta o delle piante usate.

La terminologia ermetica può sembrare alquanto strana ad un non-iniziato e può essere causa di malintesi. Pertanto, va adeguatamente approfondita e « tradotta ».

Se, ad esempio, acquistando gli strumenti necessari per la distillazione, direte al venditore che avete bisogno di questi per

(1) In particolare, segnaliamo: « Le Piante Medicinali nella cura delle malattie umane ». 984 pagine, 264 illustrazioni. Edizioni Mediterranee, Roma.

« estrarre i tre principi filosofici dalle piante », o che dovete farvi un « elmo di vetro per gli spiriti », probabilmente vi guarderà stupito; uno spagirico, invece, capirà immediatamente, perché questi termini esprimono idee e concetti molto chiari e precisi.

La classificazione delle piante sotto i sette astri principali dell'alchimia classica può provocare confusione. L'astrologia moderna opera anche con i pianeti nuovi, cioè Urano, Nettuno, Plutone ed ancora altri. Ma, per rispetto alla tradizione classica, l'autore ha voluto mantenere l'antico sistema.

La classificazione di alcune erbe sotto più di un pianeta è spiegata dal fatto che le piante possiedono varie caratteristiche planetarie insieme, e che tra queste più di una può essere predominante.

Questo volume, che vuole rivolgersi ad un gran numero di persone — anche ai non-specialisti —, tratta solo delle tinture ed essenze spagiriche liquide. Esse sono relativamente facili a prepararsi, anche « in cucina », e possono essere di grande aiuto a molte persone. Si possono fare preparazioni corroboranti, calmanti, sudorifere, stomachiche, epatiche, ecc. come anche « complesse », a seconda delle proprietà delle piante usate.

La scoperta delle meraviglie della natura nel laboratorio alchemico porta una gioia immensa al praticante, se gli esperimenti sono fatti nello stato d'animo giusto.

L'alchimia verde è ormai emersa alla luce del sole e viene praticata da molte persone; tale pratica porta in sé una grande soddisfazione, soprattutto a causa del grande impegno morale-terapeutico che richiede.

L'autore desidera esprimere la sua gratitudine ad Augusto Pancaldi, di Ascona, suo amico ed insegnante, i cui consigli gli sono sempre stati di grande aiuto nell'arte; alla Professoressa Isa Felicetti, di Cosenza, ed ai Professori Guido Danieli e Krishna Kumar dell'Università della Calabria per la gentile revisione del testo.

MANFRED M. JUNIUS

1. Spagiria e Spagirica

« Darumb so lern Alchimiam, die sonst Spagiria heißt, die lernt das Falsch scheiden vom Gerechten ».

(Perciò impara l'alchimia, che altrimenti è chiamata spagiria, essa insegna a separare il falso dal giusto).

PARACELSO

Nella parola « spagiria » sono contenute due parole greche: $\sigma\acute{\alpha}\omega$ = separare, dividere, e $\alpha\gamma\epsilon\acute{\iota}\omega$ = collegare, unire.

Questi due concetti costituiscono la base di ogni vera operazione alchemica:

Solve et coagula et habebis Magisterium! (1)

La spagirica è l'applicazione dell'alchimia alla produzione delle medicine.

Quando leggiamo che il grande medico Theophrastus von Hohenheim, conosciuto come Paracelsus (1493-1541), produceva una gran parte delle sue famose medicine con procedimento alchemico, dobbiamo pensare alla tradizione più alta dell'arte ermetica che ha ben poco a che fare con l'alchimia volgare, « che voleva solo fare il volgare oro ».

Questa tradizione ha le sue radici principali nell'Egitto antico, dove l'ermetismo fu insegnato nei templi di Memphis e di Thebe. Dalle opere di Zosimo di Panopoli (Akhmin, 300 d.C.), apprendiamo che l'alchimia, nell'antico Egitto, era esercitata sotto il controllo del re e dei sacerdoti e che era contro la legge scrivere sull'argomento (2). L'insegnamento dei segreti alchemici era infatti affidato esclusivamente alla trasmissione orale.

Lo studio e la pratica dell'alchimia arrivarono in Europa so-

(1) Il Magistero è una specie alchemicamente elevata di qualcosa intera (per esempio una pianta), che viene elaborata eliminando le impurità con i processi alchemici in laboratorio. Quindi le sue parti purificate sono di nuovo messe insieme.

(2) Ved. E.J. Holmyard: *Storia dell'alchimia*, p. 21 e M. Berthelot: *Collection des Anciens Alchimistes Grecs*.

prattutto con la cultura araba. Qui si amalgamarono con la tradizione cristiana. La scienza spagirica, dunque, è molto antica, ma solo con le opere di Paracelso diventa accessibile allo studio storico. Dice Paracelso nel suo *Paragranum*:

« Il terzo fondamento su cui si basa la medicina è l'alchimia. Se il medico non possiede una buona capacità ed esperienza in essa, tutta la sua arte sarà inutile ».

In che senso le preparazioni spagiriche sono diverse dalle semplici tinture? La semplice tintura (come anche l'infuso ed il decotto) sfrutta la potenza medicinale della pianta solo in parte. La preparazione spagirica invece « apre » la pianta ed integra vari componenti dopo un processo di separazione e di purificazione.

« Dato che la natura è enormemente sottile e penetrante nelle sue manifestazioni, non può essere usata senza l'Arte. Infatti (la natura) non produce niente che sia perfetto in sé, ma lo deve perfezionare l'uomo. E questa perfezione viene chiamata alchimia...

E siccome la medicina non deve agire senza la partecipazione del cielo, deve agire con questa. Perciò devi trattarla per liberarla dalla terra (3), perché quest'ultima non è governata dal cielo, perciò bisogna eliminarla nella preparazione del medicinale. Quando hai separato il medicinale (dalla terra) obbedirà alla volontà degli astri, cioè sarà guidato da questi ».

(Paracelso, *Paragranum*).

La preparazione spagirica contiene, per esempio, anche i sali minerali, quali vengono estratti dalla pianta durante il processo dell'incenerazione e della calcinazione. Questi sali sono in parte solubili in acqua, in parte no. Quelli solubili sono anche chiamati *sal salis* nell'alchimia, quelli non solubili, *caput mortuum*; l'esperienza dimostra che i primi hanno un grande valore medicinale.

La preparazione spagirica considera importanti i tre « principi filosofici », il « mercurio », lo « zolfo » ed il « sale ». È una preparazione più completa che racchiude il valore medicinale della pianta in modo più integrale.

(3) La parola « terra » qui significa tutto ciò che è impuro e peso inutile (*Alchimia est separatio puri ab impuro*). Non dobbiamo confondere la parola con l'elemento terra, perché gli *elementi* possono essere purificati. Di questo tratteremo più tardi.

Per molto tempo la medicina moderna credette che l'azione farmaceutica di certe piante medicinali fosse dovuta solo ad alcuni componenti isolabili, ma negli ultimi anni fu riscoperto che dipende soprattutto dal *sinergismo* di fattori, non tutti conosciuti, né chimicamente precisabili (4).

La precisazione di questi fattori si presenta non solo come un problema chimico, ma anche come un problema alchemico, o in termini contemporanei, come problema chimico-nucleare.

In altre parole: per capire i meccanismi degli effetti sottili di certe sostanze nell'organismo, dobbiamo prima conoscere alcune nozioni. Inizieremo con un'esperienza personale dell'autore.

Egli, che ha vissuto quasi la metà della sua vita in India, ricorda che quando era ancora studente all'Università residenziale, e perciò costretto a mangiare alla mensa, era piuttosto contrariato dall'uso locale di mangiare la frutta dolce condita con il sale comune. Immaginate un bel pompelmo fresco con una buona quantità di sale, invece che zucchero! Si metteva sale in grande quantità persino nella limonata! Il succo di limone con sale ed acqua (chiamato nimbū-pānī) era la bevanda rinfrescante offerta ovunque.

Un altro esempio: quando si mangiava la papaia (*Carica Papaya L.*, un frutto che gode di grande stima in India per le sue proprietà terapeutiche) si lasciavano sempre due semi sulla fetta del frutto. Ho domandato il motivo di questa abitudine.

« Perché si lasciano sempre due semi? Hanno un significato simbolico? ». Ho ricevuto la seguente risposta:

« In effetti, c'è una ragione per questo. Mangiare i semi con la frutta fa molto bene, poiché contengono una sostanza che è molto utile durante la trasformazione di ciò che si è mangiato nell'apparato digestivo. Non bisogna mai lasciare questi semi sul piatto, ed è un po' difficile spiegare esattamente il perché. Noi abbiamo le nostre tradizioni medicinali diverse dalle vostre moderne.

Per esempio, un nostro sistema chiamato "Ayurveda", vuol dire "scienza della vita"; un altro sistema è conosciuto come "Yñānī", che letteralmente significa "greco" (5). Quest'ultimo è più vicino alla vostra medicina antica, medievale e rinascimentale. Ci sono molti processi

(4) Vedi anche G. Negri, *Nuovo erbario figurativo*, p. 381.

(5) Infatti, letteralmente significa « ionio ». Il sistema fu portato in India dai musulmani. Un medico yñānī è chiamato « Hakīm ».

che la medicina ufficiale occidentale non conosce. Mio nonno era un "Vaidya" (medico ayurvedico) ad Allaha-bad... ».

« Allora spiegatemi perché si prendono queste limonate e la frutta con sale; per far venire sete? Mi hanno detto che in questo paese così caldo bisogna bere molto per evitare la formazione di calcoli renali. O è per conservare l'acqua nel corpo? ».

« Non è solo per questo. Il sale ti farà stare meglio e a tuo agio durante la stagione calda. Ti sentirai più fresco, "fa freddo". Per esempio, anche il frumento è freddo e dolce, il suo prodotto digestivo è dolce. Il latte di bufala è grasso e freddo. Secondo l'ayurveda, ci sono otto tipi di miele. Miele fresco e dolce, astringente, leggero e freddo. Questa frutta (la papaia) è dolce, pesante, stimola l'appetito e riduce il *pitta* ».

« Ma come posso sentirmi fresco con tutto questo sale bruciante nel corpo? ».

« Questo sale produce nel corpo numerosi effetti. Hai ancora molto da imparare. È bene in ogni caso, che tu ti abitui al nostro modo di mangiare ».

È stato un buon consiglio. Durante tutto il periodo in cui vissi in India, non fui mai seriamente ammalato, e ho quasi sempre mangiato e vissuto « all'indiana ».

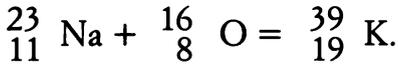
All'inizio, le vere ragioni per questo esagerato uso del sale in India non erano mai state spiegate chiaramente all'autore in termini biochimici; solo più tardi, con lo studio dell'alchimia, riuscì a capire i processi sottili delle trasmutazioni biologiche.

Anche il famoso biologo C.L. Kervran, che si trovava in missione ufficiale nel Sahara nel 1959, osservò che gli operai e tecnici, che erano capaci di lavorare al calore bruciante senza morire di colpi d'ipertermia, consumavano forti dosi di sale marino, spesso in forma di pillole. L'autore conosce queste pillole, che furono anche distribuite alle forze inglesi in India durante il periodo di occupazione, perché le truppe non erano abituate a mangiare frutta salata o a bere scioppi contenenti sale.

Ricerche ripetute del Kervran, confermate da quelle di altri studiosi, stabilirono che il sudore degli operai conteneva una forte dose di potassio. Ma il sale comune è cloruro di sodio (Na Cl), e non di potassio; il sodio, dunque dove era rimasto?

Si era trasformato in potassio nell'organismo, e si presentava adesso in quantità eccessiva nel sudore.

Questo processo assorbe calore (« ti sentirai più fresco, il sale fa freddo »).



Questo tipo di *formula alchemica* è recente. Gli antichi Maestri usavano simboli diversi, spesso un linguaggio molto speciale, con delle immagini impressionanti e drammatiche (draghi con e senza ali, leoni verdi e rossi, serpenti, corvi, aquile, salamandre, fiori, pianeti, alberi, ecc.). Oggi, anche la formula può ben esprimere i processi chimico-nucleari, benché le immagini antiche siano le più belle e più suggestive, e perciò più concrete.

Secondo la definizione della chimica ufficiale (di ieri), gli elementi chimici sono sistemi omogenei di composizione costante non variabili in modo continuo e non separabili con trasformazioni chimiche (e appunto per questo sono chiamati « elementi »). Vedremo più tardi che il concetto degli elementi nell'alchimia è molto diverso da questo appena citato.

Le nuove ricerche nucleari hanno dato un colpo mortale a questo concetto classico della chimica ufficiale, perché fu provato che la possibilità della trasmutazione degli elementi è una realtà e non una fantasia degli alchimisti, che i chimici ufficiali chiamavano « pseudo-chimici ».

Il primo scienziato che riuscì a trasformare un elemento chimico in un altro fu Rutherford. Questi, servendosi di un nucleo di elio (${}^4_2\text{He}$), ossia di una particella α , trasformò un nucleo di azoto (${}^{14}_7\text{N}$) in ossigeno (${}^{17}_8\text{O}$, isotopo) con emissione di un protone ${}^1_1\text{H}$. Ecco la formula:

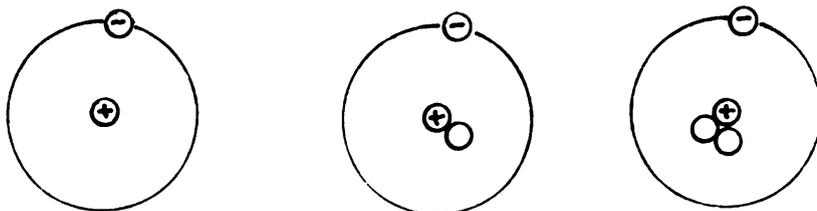


La chimica fu costretta a correggere la propria posizione alla luce delle nuove teorie atomiche. Un elemento chimico, infatti, è un corpo semplice formato da atomi uguali, ciascuno dei quali possiede un nucleo con ugual numero di protoni e neutroni ed un'*orbita* nella quale ruotano elettroni in numero identico ai protoni.

I protoni hanno carica elettrica positiva, gli elettroni carica

negativa; i neutroni sono neutri. Se un atomo possiede nel nucleo uno o più neutroni in più rispetto ai protoni, esso avrà un peso atomico elevato, sarà cioè chiamato « isotopo ».

Gli isotopi sono atomi con uguale comportamento chimico, ma diverso peso atomico. Questo diverso peso atomico non è dovuto ad un numero diverso di elettroni o di protoni, ma ad un diverso numero di neutroni.



idrogeno « normale »

deuterio

trizio

In tal modo, non solo esiste l'idrogeno « normale » di peso atomico 1,008, ma anche le sue varietà pesanti, come il deuterio (di peso atomico 2,016) e il trizio (di peso atomico 3,024).

Nelle nostre formule, il numero posto in alto, chiamato « numero di massa », indica la somma fra il numero dei protoni e quello dei neutroni, mentre il numero in basso indica il numero degli elettroni. Adesso possiamo facilmente capire la formula di trasmutazione del sodio in potassio: l'atomo di sodio, che ha 11 protoni e 12 neutroni nel nucleo e 11 elettroni nell'orbita, si fonde col nucleo dell'ossigeno, che ha 8 protoni e 8 neutroni nel nucleo e 9 elettroni nell'orbita. Ne risulta un nuovo atomo con un nucleo di 19 protoni ($11 + 8$) e 20 neutroni ($12 + 8$) e con 19 elettroni nell'orbita: questo è l'atomo del potassio (K), in questo caso isotopo.

Questa trasmutazione costituisce una regolazione termica propria dell'organismo, ed è stata confermata anche in altre ricerche.

Il contenuto del potassio nelle urine dell'uomo aumenta notevolmente la sua proporzione in relazione al sodio, quando l'uomo è esposto ad un clima tropicale, soprattutto durante il lavoro fisico.

Ed ecco un altro esempio di trasmutazione biologica. L'equiseto (specie più usata: *equisetum arvense*) nella tradizione spagirica classica è considerato una pianta governata dal pianeta Saturno. Questo pianeta governa, tra gli altri organi, soprattutto le

ossa ed i processi minerali nell'organismo in generale (vedere il Capitolo VI).

L'equiseto ha un'azione benefica nei casi di demineralizzazione ossea e anche come remineralizzante generale (vedere le opere di Leclerc, Renon, Kobert, Kahle, Charnot, Willfort, ecc.). L'equiseto, dunque, mantiene l'equilibrio calcico organico. Il segreto consiste nella trasmutazione del silicio in calcio.

Nelle specie d'equiseto troviamo i seguenti componenti:

1. Acido silicico in grande quantità
2. Acido equisetico (un acido particolare di questa pianta, con proprietà diuretiche)
3. Equisetonina (una saponina)
4. Acido mucico
5. Acido malico
6. Acido ossalico
7. Ferro
8. Magnesio
9. Manganese
10. Potassio
11. Sodio
12. Alluminio
13. Calcio
14. Fosforo
15. Glucosidi
16. Antivitamina (presente nelle spore, capaci di decomporre la vitamina B₁)
17. Dimetilsolfone
18. 200-260 mg di vitamina C (nella pianta fresca)
19. Fitostearina
20. Una resina
21. Un anticoagulante che galleggia sul liquido (succo centrifugato)
22. Un coagulante nel sedimento (del succo centrifugato)
23. Una base non ancora identificata
24. Infine, a causa di un fungo (*Ustilago Equiseti*) — parassita tipico di questa pianta che le conferisce caratteristiche macchie brune — è presente l'equisetina, un alcaloide.

Se vogliamo evitare la presenza dell'equisetina, dobbiamo raccogliere le piante prima che il fungo si mani-

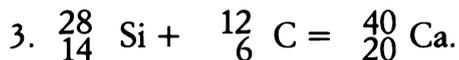
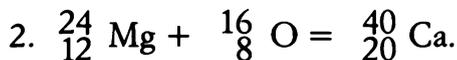
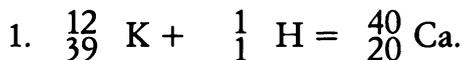
festi. Le piante giovani contengono minor quantità di acido silicico delle piante adulte, ma le prime hanno più acido silicico solubile delle adulte, e l'acido silicico solubile ha un grande valore terapeutico.

L'analisi quantitativa della cenere d'una specie d'equiseto (*equisetum hiem.*), secondo l'informazione della *Staufen Pharma*, Göppingen (6), si presenta così:

Acido silicico: 62,11%
 Cloro: 0,70%
 Acido solforico: 4,67%
 Acido fosforico: 2,12%
 Zolfo: 4,03%
 Acido carbonico: 0,59%
 Potassio: 2,88%
 Sodio: 0,67%
 Magnesio: 1,53%
 Calcio: 15,40%
 Ferro: 2,19%

Colpisce l'enorme quantità dell'acido silicico, che è praticamente quattro volte quella del calcio. Come si spiega, quindi, la quantità « saturnina » (facoltà rimineralizzante ed equilibrante del livello calcico organico)?

L'equilibrio calcico organico è mantenuto da tre processi di trasmutazione, dei quali seguono le formule:



L'ultima formula, ormai intelligibile al lettore, spiega il processo.

Queste informazioni per il momento sono sufficienti. Il lettore può approfondire questi argomenti studiando i processi

(6) *Spagyrische Arzneimittellehre*, Stufen-Pharma, Göppingen, pp. 112-113.

della chimica nucleare ed il lavoro del biologo C.L. Kervran e dell'erborista G. de Vitofranceschi, Pescara (7).

La rivalutazione dell'alchimia è dovuta non soltanto alle ricerche biologiche, dal momento che la trasmutazione di uranio in oro fu realizzata proprio nei laboratori della « Gesellschaft für Schwerionenforschung », a Darmstadt.

Questa possiede un acceleratore nucleare che ha dimostrato capacità ancora superiori a quelle degli acceleratori di Berkeley, California, e di Dubna, U.R.S.S.

Ma come si è arrivati alla reazione tra i nuclei d'uranio? Ioni d'uranio sono stati accelerati fino ad un'energia di 1,8 miliardi di elettronvolt, e poi « sparati » contro un disco di uranio (metallo). Questo disco è stato poi analizzato con mezzi radiochimici e vi fu trovato l'elemento oro (ordine 79). Quando uno dei due nuclei d'uranio si trasmuta in un nucleo d'oro, l'altro « nucleo-partner » d'uranio deve trasformarsi in un nucleo dell'elemento 105. I nuclei dell'elemento dell'ordine 105, però, non sono molto stabili: si disintegrano in pochissimo tempo con il processo di scissione nucleare. Il metodo dell'analisi radiochimica invece è relativamente lento, perciò la presenza di questi elementi, come anche quella di elementi ultrapesanti (di ordine tra 100 e 126) non è dimostrabile. Il lettore può elaborare da sé le formule del processo appena descritto.

Gli alchimisti non usano mai queste energie intense momentanee, ma energie estremamente sottili, come quelle dell'organismo, e i processi alchemici spesso sono di un'estrema lentezza. I Maestri dell'alchimia raccomandano di seguire la natura e di lasciare operare quest'ultima, come fa il contadino. In questo senso l'alchimia è molto vicina alla natura e all'agricoltura, e ci sono stati alchimisti che si chiamavano « *Agricola* ».

La figura 1 riproduce un'incisione della famosa opera *Atalanta Fugiens*, di Michael Maier. Essa dimostra che il ricercatore alchemico deve seguire la natura ed illuminare i passi di essa.

Per il momento, il risultato importante di tutto questo è che la possibilità della trasmutazione degli elementi è ormai un fatto provato anche dalla scienza ufficiale, sia nella microfisica, cioè la fisica nucleare, che nella macrofisica, cioè l'astrofisica e astrochimica. Le stelle sono giganteschi laboratori, nei quali viene ela-

(7) Giuseppe de Vitofranceschi, *L'aglio*, Paracelso, Collana di Fitoterapia, Marino Solfanelli Editore, Chieti 1978, e gli articoli dello stesso autore sui numeri 84, 85 e 87 del *Giornale dei Misteri*.



Fig. 1

borata e trasmutata la materia. Dalla esplosione primordiale (il « *Big Bang* » degli astronomi di lingua inglese) è nato l'idrogeno. In circa 7 miliardi di anni (questo è il tempo stimato dalla scienza ufficiale in questo momento), con la nascita e la morte di intere generazioni di stelle, si sono sviluppati elementi sempre più pesanti e finalmente abbiamo ora tutti i 92 elementi (dall'H all'U).

Si potrebbe anche dire, parlando della manifestazione materiale: *In principio erat hydrogenium...*

Dopo questa premessa, ritorniamo allo studio della spagirica.

Per le preparazioni spagiriche si usano solo piante officinali sane e cresciute senza alcun concime chimico, in regioni non inquinate e con acque di sorgenti purissime. Si prendono inoltre in considerazione le costellazioni planetarie secondo le regole della tradizione ermetica.

Dice Paracelso:

« Così la tua medicina deve portare i suoi frutti come l'estate porta i suoi. Dovete sapere che l'estate fa questo con l'aiuto degli astri, non senza di essi. Se gli astri sono capaci di questa azione dovete saper preparare la medicina in tale modo che sarà diretta dagli astri. Perché sono loro che completano il lavoro del medico. E siccome sono loro ad agire, la medicina deve essere compresa, classificata ed aggiustata secondo la loro (influenza)...

Così si deve capire che la medicina deve essere preparata negli astri (e cioè facendo riferimento agli astri) e che gli astri diventano le medicine ».

(da *Paragranum*).

Con l'affermarsi dell'atteggiamento materialistico e dei concetti limitati degli elementi chimici della scienza ufficiale, l'alchimia era destinata a perdere terreno; tuttavia, nel '600 era ancora fiorente.

Nell'800, il medico tedesco Carl Friedrich Zimpel (1800-1878), ispirato dallo studio delle opere di Paracelso e Glauber, iniziava di nuovo a produrre medicine spagiriche. Gradualmente, la produzione si sviluppava in una grande industria, oggi la « Müller/Göppingen », che, con la sua sezione speciale spagirica, la « Staufen Pharma », gode di fama internazionale e fornisce i propri eccellenti prodotti in tutto il mondo. In Italia, per esempio, è rappresentata dalla Amos di Milano.

Intanto, dal punto di vista psicologico e filosofico, Carl Gustav Jung (1875-1961) studiava attentamente i testi classici alchemici, nei quali trovava una psicologia ed un sistema filosofico molto coerente. Ma solo con le scoperte delle scienze moderne iniziò una nuova pratica alchemica.

Si è anche iniziata un'importante attività di ristampa in forma anastatica di molti testi classici d'alchimia e di medicina spagirica; tra questi vi sono le opere complete di Paracelso, di Basilio Valentino, di Glauber, di Van Helmont, di Libavius, di Hollandus, eccetera.

Nell'anno 1921 nasce il « Soluna Laboratorium », una volta chiamato « Stift Neuburg », a Heidelberg. Dopo un breve periodo a Stoccarda, si trasferisce permanentemente nel castello di Donaumünster, vicino a Donauwörth. Il suo fondatore, Alexander von Bernus, fu chiamato il « il Principe dell'alchimia

tedesca contemporanea » da *Frater Albertus*, importantissimo maestro d'alchimia e direttore della *Paracelsus Research Society*, Salt Lake City, U.S.A.

Il Laboratorio Soluna produce una vasta gamma di medicine spagiriche di ottima qualità.

A Salt Lake City la *Paracelsus Research Society* si dedica alla ricerca alchemica sotto la direzione di *Frater Albertus*, probabilmente l'alchimista contemporaneo più famoso, che conduce seminari e corsi anche in Europa, Asia ed Australia.

Esistono vari metodi di preparazione delle essenze e delle tinture spagiriche, alcune relativamente semplici, altri complicati. Nei capitoli seguenti studieremo alcuni di questi metodi.

Ma prima dobbiamo ancora approfondire alcuni argomenti.

2. I consigli di Basilio Valentino

« In questa mia contemplazione però ho trovato cinque cose nobilissime, quale ogni cercatore della verità e amante dell'arte (dell'alchimia) deve indagare.

Come prima: *l'invocazione del nome divino*; come seconda: *la contemplazione dell'essenza*; come terza: *una vera e incorrotta preparazione*; come quarta: *il buon uso*; e come quinta: *l'utilità*. Tali cinque cose ogni Chemicus e vero alchimista deve saper considerare ».

(dal *Cocchio Trionfale dell'Antimonio*).

Per lo studio e la pratica dell'alchimia seria bisogna essere modesti, pazienti, sinceri e decisi. Le pratiche più alte di quest'arte possono essere imparate solo personalmente da un maestro. Chi legge i testi classici senza una preparazione adeguata capirà poco o niente.

L'alchimia, in fondo, è una disciplina iniziatica, e tale rimarrà sempre. Sappiamo poco sulla persona di Basilio Valentino, monaco benedettino di Erfurt, Germania, autore dei famosi testi *Le dodici chiavi della filosofia* e *Cocchio Trionfale dell'Antimonio* (1). Ma senz'altro sembra che fosse un iniziato del trecento o, forse, secondo alcuni studiosi, del cinquecento, certamente un personaggio dell'alchimia mai contestato.

L'invocazione di Dio è per ogni spagirico l'inizio e la fine, l'alfa e l'omega, di ogni contemplazione ed operazione, e senza di essa non inizierà mai nulla.

Ecco, per esempio, una invocazione di Nicola Flamel, alchimista del trecento:

« Dio Onnipotente ed Eterno, padre della luce, da cui ci vengono tutti i beni e tutti i doni perfetti, imploro la vostra misericordia infinita, fate che io conosca la vostra eterna saggezza, quella che circonfonde il vostro tono, che ha creato e fatto, che conduce e conserva tutto. Invia-

(1) Basilio Valentino, *Cocchio Trionfale dell'Antimonio*, Edizioni Mediterranee, Roma.

temela dal cielo, vostro santuario, e dal trono, vostra gloria, perché venga a me e in me operi. È essa la maestra di tutte le arti celesti ed occulte, che possiede la scienza e l'intelligenza di ogni cosa. Fate che mi accompagni in tutte le mie opere, che, grazie al suo spirito, io possieda la vera intelligenza e che proceda senza errore nella nobile arte alla quale mi sono consacrato, nella ricerca della miracolosa Pietra dei filosofi, che voi avete nascosta al mondo, ma che concedete di scoprire almeno ai vostri eletti. Che questa grande opera che sono chiamato a compiere qui in terra, io la cominci, la continui e la completi felicemente; che contento io possa gioirne sempre. Ve lo domando per Gesù Cristo, la Pietra Celeste, angolare del miracolo, fondata per l'eternità, che comanda e regna con voi. Amen ».

Ed ecco una preghiera molto semplice di Paracelso:

« O Spirito Santo, fammi sapere ciò che non so, ed insegna a me ciò che non so fare e dammi ciò che non possiedo. Conserva i miei cinque sensi nei quali Tu, Santo Spirito, dimori e conducimi alla pace divina. O Santo Spirito, insegnami la maniera giusta di vivere con DIO ed il mio prossimo. Amen ».

Che vuol dire « contemplazione dell'essenza »?
Lasciamo parlare Basilio:

« A questa vera invocazione del DIO buono fa seguito la contemplazione di ogni cosa; ciò vuol dire che fin dall'inizio tutto deve essere ben meditato, cioè: le caratteristiche di ogni cosa quale la sua materia e forma, in quale principio si trovano le sue attività, in quale modo esse vi sono entrate ed anche come erano recepite dal Siderale (dagli astri), come hanno agito attraverso i tre principi originali. Nello stesso modo: come la manifestazione corposa (materiale) può essere dissolta di nuovo, e cioè ridotta allo stato della sua prima materia o prima forma di essere, come ho contemplato nei miei altri scritti in dettaglio, in modo tale che dall'ultima materia potrà ridiventare la prima materia, e dalla prima materia di nuovo l'ultima materia ».

Basilio ci invita a meditare bene prima di agire.

La preparazione vera e incorrotta che cos'è?

Dopo la contemplazione teorica delle cose, segue la diligente preparazione pratica dell'opera con dedizione vera. Alla conoscenza si aggiunge il lavoro manuale, ed in tal modo l'opera è realizzata.

Segue l'applicazione corretta.

Fatta la preparazione, segue l'uso corretto del prodotto. Bisogna conoscere le dosi giuste da somministrare, i suoi effetti sull'organismo, eccetera.

Finalmente, l'utilità:

Basilio invita lo spagirico a mantenere una nota scritta dei risultati ottenuti, per esempio dell'uso esterno o interno, l'effetto sulla malattia, il tempo necessario per guarire, ecc. Tale nota può essere utile agli altri studiosi.

Prima di mettersi al lavoro, deve essere compresa bene la teoria. Siamo invitati a leggere e rileggere molte volte i testi, e a meditare attentamente su essi.

Solo dopo aver meditato bene ogni dettaglio dell'opera, lo spagirico si mette al lavoro pratico.

Guardiamo adesso due incisioni.

La prima è tratta dal *Musaeum Hermeticum*, edizione 1677, Francoforte (fig. 2).



L'incisione dimostra come la teoria (la biblioteca) e la pratica (il laboratorio) debbono essere unite una all'altra per avere successo nell'alchimia.

Vediamo tre maestri dell'arte alchemica: il monaco benedettino Basilio Valentino, l'abate Cremerus di Westminster, e l'inglese Thomas Norton, autore dell'*Ordinall of Alchemy*. L'ultimo indica col dito il fornello, ove si svolge un processo alchemico. Vediamo nel vetro un serpente alato, simbolo d'una sostanza volatile. Il laboratorio è il simbolo della fucina di Vulcano, e ne vediamo l'incudine a destra. Il dio stesso serve i tre grandi maestri come lavorante mettendo il legno sul fuoco.

La seconda incisione fa parte dell'opera *Amphitheatrum Sapientiae Aeternae* del medico ed alchimista Heinrich Khunrath (1560-1605) (fig. 3).

L'autore di questa bellissima incisione è Hans Fredemann Vries, l'incisore Paullus van der Doost.

L'opera rappresenta il motto del Khunrath:

Perserverando - Orando - Laborando.

Sulla sinistra vediamo l'oratorio, un padiglione di preghiera. La tavola nel padiglione dice: non parlate di DIO senza la luce. Sulla tavola vediamo libri, disegni simbolici e strumenti per scrivere.



Fig. 3

Sulla destra si trova il laboratorio. Le due colonne portano le iscrizioni *Ratio* ed *Experientia*.

È in corso una distillazione che separa « anima » e « spirito » (♁ e ♀). Sul fornello c'è scritto: *Festina lente* (affrettati lentamente, ovvero chi va piano va sano). Gli strumenti musicali, simboli dell'armonia universale e dell'arte, si trovano in mezzo. « La santa musica », dice la tavola, « scaccia l'accoramento e gli spiriti cattivi, perché lo spirito di DIO canta con gioia nel cuore ove abita la gioia santa ». La porta nel centro indica la mèta, è lontana, e fuori di essa è bianco.

Il testo sopra l'arco dice: *dormiens vigila* (nel sonno, veglia).

3. I tre Princípi Filosofici e gli Elementi

La triade (triplice manifestazione dell'esistente) di tutte le cose esistenti trova la sua espressione alchemica nei tre *princípi filosofici*, detti « le tre sostanze ».

Sono considerati la base di ogni manifestazione.

I princípi filosofici costituiscono una « unità nella triade », benché siano diversi tra loro.

Si chiamano MERCURIO, ZOLFO e SALE. Queste ultime parole non hanno nulla in comune con gli elementi della chimica convenzionale, cioè non si tratta di Hg o di S.

Nella terminologia alchemica

MERCURIO *significa*: il principio vitale, il prāna della tradizione indiana (anonimo e non cosciente);

ZOLFO *significa*: l'anima e la coscienza, l'ātmā della tradizione indiana;

SALE *significa*: il corpo, il solido, la materia nel senso proprio.

Guardiamo un'incisione dall'opera *Viridarium Chymicum*, Francoforte 1624 (fig. 4).

Il triangolo rappresenta i tre princípi filosofici.

Sulla sinistra della figura centrale vediamo: *Spiritus*, il volatile (l'uccello). C'è anche la Luna, il principio femminile. Quest'angolo rappresenta il mercurio.

Sulla destra della figura leggiamo: *Anima*; vi sono anche rappresentati il Sole, il principio maschile, ed una salamandra, che simbolizza il fuoco. Questo angolo rappresenta lo zolfo.



Fig. 4

Le due componenti zolfo e mercurio rappresentano la Legge della Polarità. Nella parte inferiore del triangolo vediamo un cubo circondato di stelle: è qui che la materia viene elaborata, essa è il corpo (*corpus*), che è neutro. Questo angolo rappresenta il sale.

Il vecchio porta nella mano destra una torcia (fuoco, luce, calore), e nella mano sinistra la vescica di un pesce (aria, pressione e controllo della pressione).

Il piede destro è sulla terra, quello sinistro nell'acqua.

Sulla destra è rappresentato un re seduto su un leone ed un drago. Sulla sinistra, invece, vi è Diana, seduta su un mostro marino. Il corpo (*sale*) tra i piedi della figura centrale unisce in sé i due principi più alti, cioè lo zolfo ed il mercurio.

Lo zolfo è il principio attivo, solare, regale, la potenza ori-

ginale; il *mercurio* è il principio passivo; il *sale* costituisce l'equilibrio tra loro, il neutro.

Lo zolfo è il fuoco primordiale ed anche il principio della forma, il mercurio è l'umido primordiale.

Lo zolfo è l'anima ed il principio d'amore e del « fuoco invisibile »; il mercurio è il principio vitale e la Vita; il sale è il corpo.

Ogni essere unisce in sé questi tre principi.

Ovunque, nell'Universo, possiamo osservare tre forme di manifestazione coesistenti:

la prima: le particelle *sottilissime* degli atomi, che si manifestano materialmente e che rappresentano il sale;

la seconda: il principio vitale, *prāna*, che si manifesta in un'infinità di forme, dalle più semplici organizzazioni molecolari sino alle strutture più complesse, che rappresenta il mercurio;

la terza: la coscienza, che dirige e forma dall'interno tutto ciò che vive; questa coscienza è l'anima, l'*ātmā*, che rappresenta lo zolfo.

Nell'alchimia si usano i seguenti simboli:

☿ = mercurio
♁ = zolfo
⊖ = sale

I tre principi filosofici sono accessibili ai nostri sensi sotto quadruplici forma:

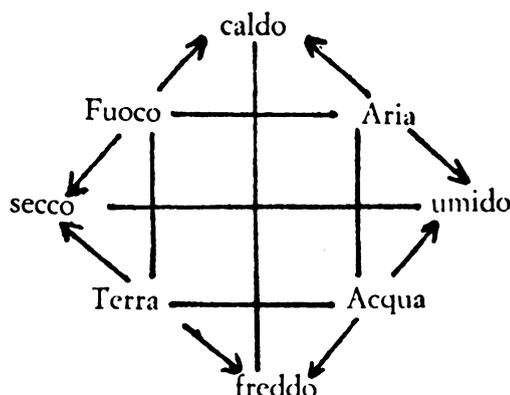
1. solida - 2. liquida - 3. gassosa - 4. radiosa o eterica.

Questa quadruplici forma si manifesta nei quattro elementi, che sono: *terra, acqua, aria e fuoco*, i quali mostrano le caratteristiche di *caldo, freddo, umido e secco*.

La terra è fredda e secca, l'acqua è fredda e umida, l'aria è calda e umida, il fuoco è caldo e secco.

A causa delle loro duplici caratteristiche, gli elementi possono trasformarsi uno nell'altro. I quattro elementi, presi due a due, hanno sempre una delle caratteristiche in comune.

Più che essere elementi nel senso della chimica, cioè sostanze, gli elementi alchemici sono forme di manifestazione delle sostanze.



Nell'alchimia, gli elementi sono indicati con i seguenti simboli:

- ▽ = terra
- ▽ = acqua
- △ = aria
- △ = fuoco

Insieme, essi formano il simbolo
come *Sigillo di Salomone*.



conosciuto anche

Possiamo meditare anche sugli archetipi degli elementi:

Il fuoco significa: calore, espansione, l'attivo, il creativo, il puro, il sottile, il nobile, il virtuoso, il principio maschile, la potenza, la forza, la volontà, la generosità e l'altruismo.

L'aria, che è più densa, viene precipitata dal fuoco, ed è mediatrice tra esso e l'acqua. È anche « portatrice del seme » e significa: saggezza, chiarezza, purezza, intelletto, ragione, comunicabilità ed espansione tra gli esseri.

L'acqua è la somma del fuoco e dell'aria coagulati. Il vapore si condensa e diventa acqua. L'acqua è magnetica, è considerata il *menstruum* universale e « la madre delle cose ». È aria condensata o terra liquida. È fredda ed astringente. Significa: il passivo, l'assorbente, il penetrante, la vita, i sentimenti, l'amore per la natura e per la Grande Famiglia. È mediatrice tra l'aria e la terra.

La terra è solida e racchiude in sé gli altri tre elementi, cioè: il fuoco coagulato, l'acqua coagulata, l'aria ed il vapore condensati. È la madre dei metalli, dei minerali, delle piante e

degli animali, perciò è anche chiamata « la grande tesoriera ». È la matrice delle manifestazioni materiali che deve produrre l'immortalità e la vita eterna e portare alla coscienza ciò che ancora non possiede.

Il grande alchimista Johannes Isaac Hollandus fa distinzione tra i due « elementi evidenti », quali sono l'acqua e la terra, ed i due elementi « influenzanti », l'aria ed il fuoco. Questi ultimi sono nascosti nei primi: l'aria nell'acqua ed il fuoco nella terra. La terra e l'acqua sono elementi fissi, il fuoco e l'aria sono elementi volatili. Nella nostra incisione (fig. 4) troviamo gli elementi fissi rappresentati in basso, quelli volatili sopra. Il resto dell'incisione non riguarda tanto l'opera *vegetabilia*, che viene chiamata anche « Piccola Opera » o « Circolazione Minore » ma la « Grande Opera », sulla quale qui nulla può essere detto.

Nei quattro elementi è presente una *Quinta Essentia*, che tuttavia non è nessuno di essi.

Essa penetra la Creazione. In un certo senso, può essere paragonata all'*etere* o anche all'*ākāśa* delle filosofie esoteriche indiane. « ... fa tutto, onde senza di essa nulla può essere fatto » (Raimondo Lullo).

La Quinta Essentia è il « nucleo spirituale » di tutte le cose, e — secondo Paracelso — « l'estratto di tutti gli elementi », cioè il substrato incorruttibile.

Tutto ciò che esiste ha la sua origine in essa. La Quinta Essentia è la forza vitale di tutti gli esseri viventi e di tutte le sostanze esistenti. Essa viene anche chiamata « Madre », « *Acqua Celeste* », « *Spirito Universale* », « *Mercurius* », « *Terra Madre* », « *Madre delle Acque* », « *Fonte perenne* », « *Oceano* », « *Coelum* », « *Substantia Coelestis* », « *Radix Substantialis* », « *Ἀπογέννημα* », « *Animae Mundae* », « *Seminarium Mundi* », « *Menstruum Coeleste* », « *Spiritus Coelestis* », « *Clavis Philosophorum* ».

Ricapitoliamo ancora una volta quanto detto finora in uno schema:

1. Un Principio Divino che si manifesta nell'unione della Prima Materia e della Prima Energia, che insieme costituiscono UNA realtà ed insieme conducono alla creazione. (Vedere l'immagine di Siva a pagina 41). Questa prima parte dello schema viene anche, a volte, semplicemente chiamata « Materia Prima » nell'alchimia.
2. La Dualità: i due componenti Zolfo e Mercurio come polarità.

3. La Triade: i tre princípi filosofici, cioè Zolfo - Mercurio - Sale.
4. La Quadruplicità: i quattro elementi, Fuoco - Aria - Acqua - Terra.
5. La Quintuplicità: le Cinque Nature, cioè i quattro elementi con la Quinta Essentia.

Secondo la filosofia ermetica, la natura è vista come la somma dell'essere che forma l'Universo.

Il Tutto viene animato dal Principio Divino.

Questo principio si divide all'inizio in parti passive e parti attive: « Prima Materia e Prima Energia », chiamati « Prakrti e Purusa » nella filosofia indù, « Yin e Yang » nella tradizione cinese, « Mercurio e Zolfo » nella tradizione ermetica.

Il Mercurio Originale viene anche chiamato: « *Acqua Caotica* »; « *Acqua dell'Abisso* » (ἐναβύσσαιον ὕδωρ); « *Aqua Divina* »; « *Aqua Aeterna* »; « *Acqua Argento* »; (ὕδραργύρον); « *Oceano* »; « *Mare Magnum Philosophorum* »; « *Aqua Spiritum* »; « *Matrice* »; « *Fons Perennis* »; « *Acqua Celeste* »; « *Umido Primordiale* »; « *Principio indeterminato di tutti gli individui* »; « *Basilisco Filosofico* »; « *Principio Femminile* ».

Il Mercurio Originale, nella sua funzione di principio opposto all'Energia Originale (rappresentata dal simbolo solare = ☉), viene anche semplicemente chiamato « Luna » o « Diana » ed è rappresentato dal simbolo della Luna = ☾).

L'Energia Originale è il « *Fuoco Non Creato* » o « *Fuoco Interno* », che la Materia Originale contiene in sé. Viene anche chiamato « *La Parola di Dio sopra le Acque* », « *Testa del Drago* », « *Sole* », « *Fuoco Originale* », « *Forza Originale* », « *Principio Formativo* », « *Principio Maschile* », « *Zolfo* ». Viene rappresentato dal punto al centro del simbolo solare (☉), che si forma all'interno della Prima Materia (○, che è anche il simbolo del vuoto o dello zero).

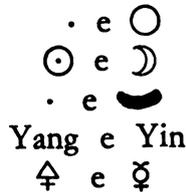
La Bibbia descrive il processo così (*Genesi* 2, 3 e 4):

Ma la terra era disadorna e vuota: c'erano tenebre sulla superficie dell'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque (= Prima Materia, = ○).

E Dio disse: « Vi sia luce! ». E vi fu luce (☉).

(La luce nasce dentro il Caos, i due princípi in questo momento formano ancora un Tutto Unitario che diventa chiaro quando continuiamo a leggere).

Dio vide che la luce era buona e Dio separò la luce dalle tenebre. (Così nasce la polarità tra i principî):



Dalla polarità nasce finalmente anche il solido, il sale.

Nella tradizione tantrica indiana e tibetana il punto (bindu) rappresenta la coscienza, l'ātmā (vedere tav. I).

Il carattere nasale dei mantra in sanscrito è rappresentato dal segno ☽ posto sopra una vocale od una consonante. Per esempio:

π = ga, ☽ = am (nasale), ☽ = « gam » (1).

Il segno ☽ è letteralmente chiamato « Candra Bindu » (Luna e punto).

Riconosciamo in questo i principî già descritti.

L'energia primordiale è indistruttibile, ma quando si congiunge alla materia, e passa poi con quest'ultima attraverso il processo di putrefazione che separa il puro dall'impuro, stimola i componenti purificati per materializzarli di nuovo.

Con ogni putrefazione la materia ascende, e così dai corpi del regno minerale nascono quelli del regno vegetale, e da questi ultimi quelli dell'animale.

Questo processo cosmico dell'evoluzione, della creazione e della distruzione alla quale fa seguito una nuova creazione, ha trovato una forma d'espressione artistica molto dignitosa nella figura del NATARAJA indù, il « signore della Danza » (pag. 41).

Il dio Śiva nella sua manifestazione come signore della danza rappresenta il processo cosmico.

La parte destra di Śiva è maschile, quella sinistra femminile. Tutte e due insieme costituiscono Un solo Essere. Uno dei nomi di Śiva è Svayambhū (ciò che esiste di per sé).

(1) Per favore, non giocate con i mantra. Secondo la tradizione essi sono mezzi molto efficaci e potenti. Il loro uso non può essere appreso senza una guida autorevole.

In una mano destra vediamo il Damaru, un doppio tamburo in forma di clessidra. Con questo inizia la creazione, creando il tempo e le divisioni di esso.

In una mano sinistra porta la fiamma che brucia e distrugge ciò che è creato, per fare spazio alla nuova creazione.

Con la corrispondente mano destra il dio benedice la sua creazione con gesto protettivo, ancora con l'altra sinistra punta al suo piede sinistro che è alzato e simbolizza la liberazione.

L'altro piede resta sulla figura prostrata d'un nano, che rappresenta le forze maligne, su cui il danzatore vince.

Nei capelli del Natarāja, che si muovono nell'aria, ci sono la Luna ed il fiume Gange (acqua). La danza si svolge nello spazio (*ākāśa*) in un cerchio di fuoco cosmico. Al di sotto di tutto c'è il cubo, terra, basamento della scultura. In tale modo sono rappresentati tutti gli elementi.

Bisogna meditare bene su tutto questo, e tener presente che si tratta di concetti che non devono essere confusi con la terminologia volgare, cioè con l'uso delle parole « fuoco, acqua, aria, mercurio, zolfo », ecc., nel senso quotidiano.

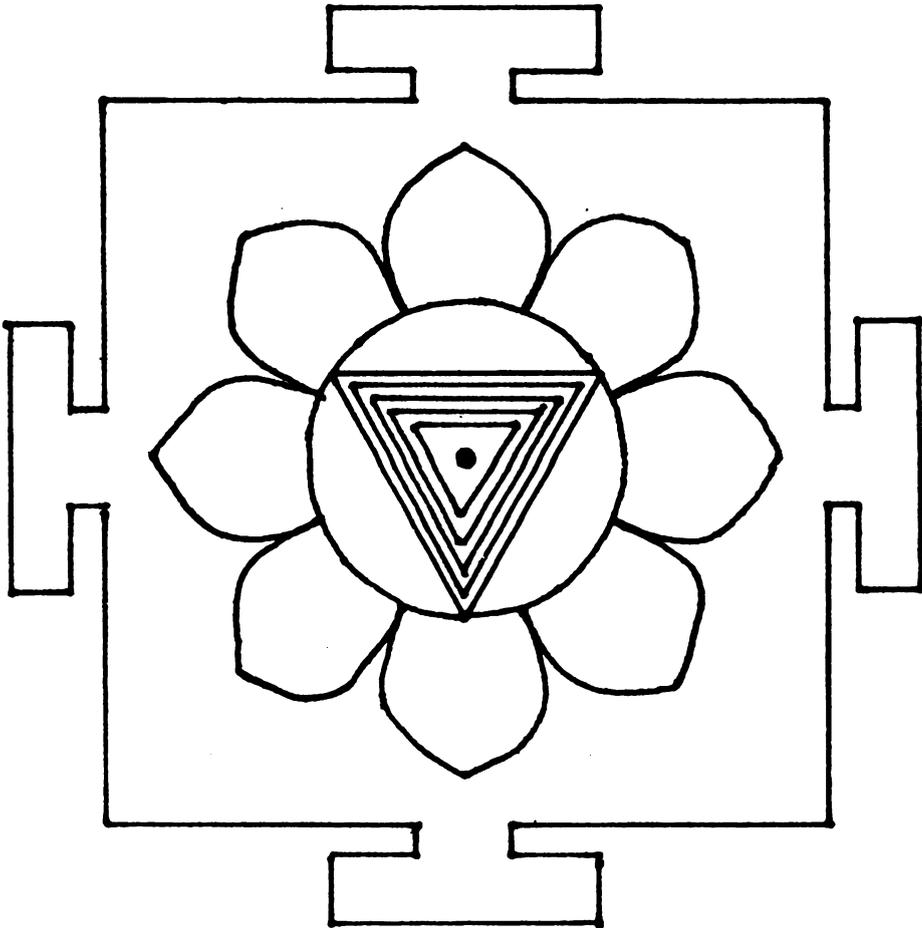
In nessun modo i maestri dell'alchimia credevano che tutti i metalli fossero solfati di mercurio.

I vecchi maestri non sapevano che il tartaro calcinato è, per la maggior parte, potassio carbonico. L'ultimo può essere ottenuto, per esempio, con la sublimazione della cenere di lana sgrassata, come anche con l'incenerazione delle piante e l'estrazione dei sali dalla cenere calcinata. La formula chimica sarà la stessa. Ma gli alchimisti sapevano rendere volatile il *tartarus calcinatus* e sapevano distillarlo per curare con esso certe malattie. Per esempio, lo usavano per sciogliere i sali dell'acido urico nell'organismo umano.

Questa famosa volatilizzazione del tartaro serve a chiarire ancora una volta la differenza tra il punto di vista chimico e quello alchemico. Fermiamoci quindi un momento per un secondo intermezzo: la volatilizzazione del tartaro.

Il tartaro è il sale dell'acido tartarico. Quest'ultimo si trova nella frutta e nelle vinacce allo stato libero, come anche sotto forma di sali di calcio e di potassio.

L'acido tartarico è anche conosciuto come acido diossisuccinico.



Tav. I.

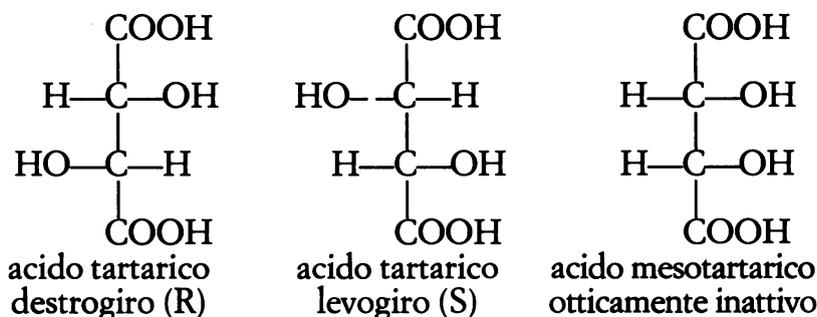
Kālī Yantra

Il circolo rappresenta l'ignoranza (avidya). Gli otto petali del loto rappresentano gli aspetti della « Prakṛti »: terra, acqua, fuoco, aria, etere, mente (mānas), intelletto (buddhi) ed egoismo (ahmkāra). I cinque triangoli sono le cinque « Jñānendriyā » (jnana = saggezza, conoscenza; indriyā = sensi); le cinque « Karmendriyā » (organi motori) e le cinque « Prāṇa » (forze di vita); il bindu (punto) al centro è la coscienza pura.



Tav. II.
Siva Natarāja

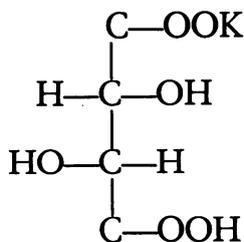
Possedendo due atomi di carbonio asimmetrico, sono note tre diverse forme strutturali dell'acido tartarico:



Si chiamano destrogiro quei componenti che deviano il piano della luce polarizzata di un angolo positivo e levogiro quelli che lo ruotano di un angolo negativo. Una miscela equimolecolare delle forme R e S è otticamente inattiva, perché la loro azione si annulla. Le forme dell'acido tartarico hanno un numero identico di atomi, ma la situazione dei due gruppi centrali —OH è diversa.

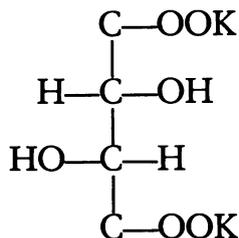
Allo stato libero in natura si trova solo l'acido tartarico destrogiro che può formare due diversi sali di potassio, sostituendo uno o due atomi d'idrogeno con un atomo di potassio.

Nel primo caso abbiamo la sostituzione di un atomo d'idrogeno con uno di potassio:



Questo è il bitartrato di potassio o tartrato acido di potassio, ed è destrogiro.

Nel secondo caso abbiamo la sostituzione di due atomi d'idrogeno con quelli di potassio:



Questa formula identifica il tartaro di potassio, che è neutro e anche destrogiro.

Solo il primo di questi due sali si trova in abbondanza sulle pareti delle botti in cui è avvenuta la fermentazione dell'uva.

Nell'alchimia questo sale crudo viene chiamato *tartarus crudus* (2). Tale tartaro crudo, insieme al tartrato acido di potassio, contiene anche tartrato di calcio.

Un trattamento con carbone, argilla e calore (gli alchimisti classici propongono la polvere di tegole) può « purificare » il tartaro, che risulta così *tartarus depuratus*, chiamato anche *cremor tartari*, non contenente più tartrato di calcio, infatti, si tratta di ca. 99% di tartrato acido di potassio. Quest'ultimo non è solubile nell'alcool, ma nell'acqua riscaldata a 100 C. (Per esempio, si può sciogliere 1 parte del tartrato in 20 parti d'acqua).

Se il *tartarus depuratus* viene calcinato, forma una massa nera come il carbone, che non è più tartrato acido di potassio, ma è alcalino.

Per l'alchimista il risultato ottenuto con la calcinazione del *tartarus depuratus* è semplicemente *tartarus depuratus calcinatus*, anche se il chimico, giustamente dal punto di vista della sua scienza, insiste che questa sostanza deriva dal tartaro, ma non ha più niente a che fare con esso.

Facciamo ancora un passo avanti. La sostanza si trasforma ulteriormente con i processi della « volatilizzazione ». Esistono vari metodi per arrivare allo stato volatile del « tartaro », tra cui il processo delle coobazioni (3) con aceto di vino rettificato, che è il più conosciuto e citato dagli alchimisti. (Vedere per esempio: Knorr von Rosenroth, *Aufgang der Artzney-Kunst; Ortus Medicinæ* di J.B. v. Helmont, ristampato 1971 da Kösel Verlag, Monaco di Baviera, pp. 346 e 352).

Per il chimico, il tartaro originale viene così costantemente trasformato con i vari processi di trattamento. Solo la materia usata all'inizio delle varie operazioni per « dare le ali alla nostra materia » merita il nome di « tartaro »; essa non è volatile secondo la chimica, mentre per il resto si tratta di altre sostanze.

Il chimico ha ragione dal punto di vista (e dentro i limiti dei concetti) della sua scienza.

(2) Dall'alcool che nasce durante la fermentazione viene ridotta la solubilità del tartrato acido di potassio, in tal modo il sale precipita come tartaro rosso o tartaro crudo.

(3) Coobazione: ridistillare un liquido sulla stessa materia da cui fu estratto come primo prodotto di distillazione. Secondo l'alchimia questo processo conduce ad un rilassamento della struttura della materia trattata in tale modo.

Per l'alchimista, invece, il tartaro si presenta in quattro forme diverse:

come *tartarus crudus*,
come *tartarus depuratus*,
come *tartarus depuratus calcinatus*
e come *tartaro volatile*

L'apparente confusione è solo un problema di termini.

L'alchimia non contraddice la chimica, ma si trova su un piano diverso nei concetti e nel modo di operare. L'ingegnere che costruisce un impianto idroelettrico è interessato soprattutto al salto e alla portata dell'acqua e allo sfruttamento delle forze di gravità che agiscono su questa, perché essa farà girare le turbine. Il giardiniere, invece, sarà interessato alle forze vitali dell'acqua. Non dobbiamo confondere le categorie ed i livelli diversi. Ma non per nulla, Basilio Valentino insegnava tra i fondamenti dell'arte alchemica, il « buon uso ».

4. Il Mercurio, lo Zolfo ed il Sale nel Regno Vegetale

1. Il Mercurio

Nel regno vegetale il mercurio è rappresentato dall'alcool etilico (C_2H_5OH).

L'alcool è, nello stesso tempo, fuoco ed acqua: è un liquido trasparente e chiaro, facilmente infiammabile.

L'alcool etilico non si trova in natura allo stato libero, ma può essere ottenuto dalle piante con il processo della fermentazione seguito da distillazione. Durante la fermentazione la pianta è decomposta, il glucosio ($C_6H_{12}O_6$), un mono-saccaride, si decompone in alcool etilico e biossido di carbonio secondo la formula $C_6H_{12}O_6 \rightarrow 2 C_2H_5OH + CO_2$.

La fermentazione si svolge con l'aiuto dei lieviti, che sono microorganismi che producono un fermento chiamato *zimasi*, e quest'ultimo decompone lo zucchero in alcool e biossido di carbonio.

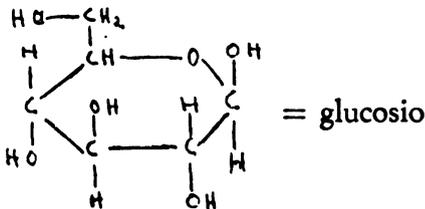
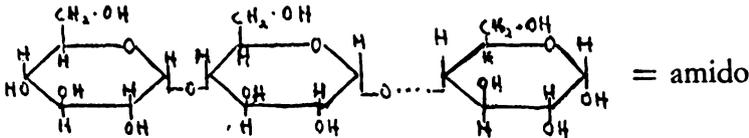
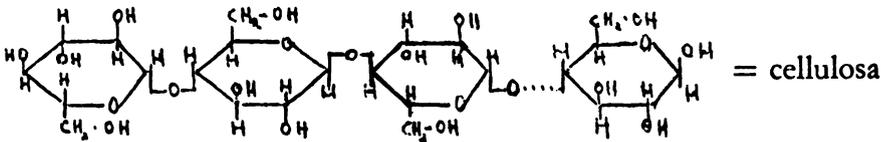
L'alcool può anche essere ottenuto dai polisaccaridi, cioè decomponendo la cellulosa o l'amido. Questi ultimi due consistono in molecole di glucosio, ma non possono essere decomposti direttamente dal lievito (1).

(1) La cellulosa, come anche l'amido, possono essere decomposti con i seguenti procedimenti: la cellulosa che forma lo « scheletro » delle piante viene immersa in acido solforico in concentrazione di ca. il 70%, ed è quindi fatta bollire in acido diluito. In tale modo è ottenuto il glucosio. L'acido può quindi essere eliminato attraverso la distillazione.

Per la decomposizione dell'amido è necessario invece il malto.

Il lettore è invitato a consultare la letteratura chimica per informarsi su queste operazioni.

Ecco le strutture della cellulosa, dell'amido e del glucosio:



Esistono vari tipi di lievito; fra questi, i più interessanti per noi sono il lievito di vino e quello di birra. L'attività dei lieviti dipende dalla temperatura ambiente. La temperatura ottimale di lavoro per il lievito di vino è tra 18 e 25 C°.

Durante la fermentazione si formano anche gli alcool amilici, che contengono sia altri tipi di alcool, sia prodotti derivanti dalla decomposizione di proteine. Siccome essi non fanno parte del « mercurio » devono essere eliminati.

La percentuale dell'alcool aumenta lentamente durante la fermentazione. Quando la sua concentrazione raggiunge circa il 20%, l'azione dei lieviti è impedita. Tuttavia, tale concentrazione finale può essere raggiunta solo se nella soluzione fermentata, vi è una quantità sufficiente di glucosio, mentre rimane al di sotto di tali valori se la concentrazione di glucosio è inferiore al valore critico.

Terminata la fermentazione, l'alcool può essere distillato e rettificato. Ritourneremo comunque più tardi su queste operazioni.

È importante sapere che il portatore del mercurio, cioè l'alcool etilico, è identico in tutto il regno vegetale.

Benché sia sempre più esatto parlare del « portatore del mercurio », tuttavia nell'alchimia vegetale esso viene spesso chiamato semplicemente « mercurio ».

2. Lo Zolfo

Nel regno vegetale lo zolfo è rappresentato in forma pura soprattutto dagli olii essenziali; tuttavia, la parte fissa dello zolfo si ottiene tramite evaporazione del liquido rimasto dopo la fermentazione, avendo però l'accortezza di separare prima il mercurio e tutte le sostanze fisse attraverso filtrazione.

Il liquido, filtrato varie volte attraverso carta finissima, viene evaporato fino a quando ciò che rimane avrà la consistenza del miele.

Continuando l'evaporazione del « miele » si ottiene una sostanza « vulcanica » simile alla lava. Continuando ancora a riscaldare la sostanza, essa diventa dura e nera, e cioè carbonizzata. Questa massa viene quindi calcinata, aumentando la temperatura fino a che rimane una sostanza grigia biancastra, che è considerata la parte solida dello zolfo, e viene anche detta « sale dello zolfo ».

Gli olii essenziali, chiamati anche olii eterici, sono sostanze di composizione molto complessa. Mentre il mercurio è sempre lo stesso in tutto il regno vegetale, la composizione degli olii essenziali varia molto da una pianta all'altra.

Diamo, per esempio, la composizione dell'olio essenziale in tre piante officinali:

Olio essenziale di rosmarino: canfora speciale con pinene, canfene, cineolo e borneolo, sostanze tanniche e resinose.

Olio essenziale di menta: 50-60% di un alcool secondario (mentolo); 9-12% di un chetone (mentone), 3-10% di mentolo esterificato con acido acetico e valerianico; cineolo, pulegone ed altri derivati terpenici, e ancora sostanze amare, resinose, eccetera.

Olio essenziale di camomilla: acido isobutirrico, angelato isobutirrico ed isoamilico, etere isoamilico, acido metilcrotonico, azulene, antemolo, antosterina, antosterolo e paraffina, ed inoltre un principio amaro di natura glucosidica, glucosidi derivati dall'apigenina, della sitosterina, della stigmaterina, resina con tarassisterina cristallizzata, acido diossicinnamico, acidi grassi liberi ed esterificati e forse anche un alcaloide, un alcool, eccetera.

La proporzione dei componenti degli olii essenziali è molto variabile in rapporto alle condizioni di ambiente e di coltura delle piante.

Gli olii essenziali sono liquidi a temperatura ambiente, bruciano con fiamma fuliginosa, non si mescolano con acqua, ma galleggiano su di essa, e sono volatili.

Vedremo più tardi come gli olii essenziali siano estratti dalle piante in laboratorio.

3. Il Sale

Il sale rappresenta il « corpo » delle piante. Al contrario dello zolfo non è liquido, né volatile, ma fisso e non combustibile.

Il sale delle piante può essere ottenuto con l'aiuto dell'incenerazione e della calcinazione.

Sentiamo cosa dice Basilio Valentino:

« Come estrarre i sali da tutte le erbe vegetali. Prendi l'erba di tua scelta, incenerala e fai sciogliere la cenere in acqua calda. Devi quindi far coagulare la lisciva (per evaporazione) fino a che in fondo rimarrà il sale. Sciogli quest'ultimo in spirito di vino. Devi quindi eliminare le impurità che precipiteranno (2) distillando poi lo spirito di vino. Bisogna ripetere l'operazione di nuovo sciogliendo tante volte (i sali nello spirito di vino) fin quando il sale sarà puro e chiaro e non precipiterà più impurità, e sarà quindi pronto. Se la purificazione con lo spirito di vino è fatta bene, tutti i sali delle erbe possono essere cristallizzati in modo bello, chiaro e puro, come un chiaro e puro salnitro rettificato ».

Il sale così ottenuto contiene il « corpo » come anche il « sale dello zolfo ». Da questo sale non possiamo più ottenere né il mercurio, né lo zolfo, perciò essi debbono essere estratti. Dal residuo delle piante (« corpo ») possiamo quindi estrarre il sale.

Ciascun sale può venire diviso in due parti, delle quali una è solubile in acqua, l'altra no.

La divisione si fa nel seguente modo: la cenere calcinata è messa in un bicchiere, aggiungendovi una quantità d'acqua distillata calda doppia o tripla; bisogna quindi rimestare la soluzione ed aspettare che la parte non solubile dei sali precipiti. Infine si provvede a filtrare l'acqua. Questo processo deve essere ripetuto due o tre volte, finché quasi tutti i sali solubili saranno sciolti nell'acqua distillata. A questo punto, basta lasciar evaporare la soluzione filtrata a bassa temperatura o al calore del sole. Sparita l'acqua, rimarrà il sale cristallino.

(2) Con la filtrazione.

Durante l'evaporazione, la temperatura non deve essere troppo elevata, altrimenti parte della soluzione schizzerà fuori, così che una certa quantità del sale andrà perduta.

Occorre però fare attenzione ad un particolare: se la soluzione in acqua distillata del sale solubile della pianta risulta di colore arancione o giallo, ciò significa che la durata della calcinazione non è stata sufficiente. In questo caso, il sale ottenuto deve essere di nuovo calcinato, quindi disciolto ancora una volta in acqua distillata, e la soluzione filtrata ed evaporata nuovamente.

Il sale solubile, che è anche chiamato *sal salis*, è igroscopico e deve essere conservato in una bottiglia ben chiusa.

Chimicamente il *sal salis* consiste principalmente in carbonato di potassio, e di circa il 10-20% di altri sali, come cloruro di potassio, solfato di potassio e carbonato di sodio. Tale sale fonde alla temperatura di 9.000 C circa.

Chimicamente, la parte non solubile del sale consiste principalmente in calcio, silicio, fosforo e magnesio. Sono anche presenti tracce di altri metalli che possono dare una leggera tinta al sale, che fonde solo a temperature al di sopra di 1.500 C.

La parte non solubile del sale deve quindi essere ben lavata in acqua distillata, poi fatta asciugare e conservata anch'essa in bottiglia. Questa parte non solubile viene chiamata *caput mortuum*, e non è igroscopica. Dal momento che la parte del sale solubile reagisce in modo alcalino, possiamo esaminare facilmente con la cartina di tornasole se il *caput mortuum* è completamente lavato. I colori della carta-indicatore non debbono mostrare un valore di ph più alto di quello dell'acqua distillata usata per il lavaggio.

5. L'estrazione dei tre Principi Filosofici dalle piante

Se vogliamo estrarre il mercurio, lo zolfo ed i sali da una pianta, la prima operazione da fare sarà sempre l'estrazione dell'olio essenziale, e cioè della parte volatile e liquida dello zolfo.

La ragione di ciò è semplice: gli olii essenziali sono solubili in alcool etilico, e cioè in mercurio e, una volta sciolti, è difficile separarli di nuovo.

L'alcool, il nostro mercurio, viene ottenuto con il processo della fermentazione, durante la quale la temperatura aumenta. Succederà allora che se gli olii essenziali non sono stati estratti prima, possono in parte volatilizzarsi, perdendosi così una certa percentuale dello zolfo della pianta.

D'altra parte, l'alcool *in statu nascendi* scioglie in modo molto dolce gli olii essenziali di una pianta, perciò se non si desidera la separazione completa dello zolfo dal mercurio, si può iniziare la fermentazione senza la preliminare estrazione degli olii essenziali. Come vedremo nel capitolo 7, questo metodo viene infatti usato in alcuni casi di preparazioni spagiriche. Bisogna, però, essere molto cauti affinché non vada perduta un'elevata quantità di zolfo.

In ogni caso, se vogliamo arrivare ad una separazione di tutti e tre i componenti o principi filosofici, inizieremo sempre con l'estrazione degli olii essenziali.

Molti grandi maestri della spagirica consigliano appunto questo metodo.

1. L'estrazione degli olii essenziali (1), parte volatile dello zolfo

Alcune piante contengono una percentuale elevata di olii essenziali; tra esse troviamo il rosmarino, il basilico, la menta, il prezzemolo, l'arnica e la melissa.

Altre piante, invece, hanno poco o nessun olio essenziale, come per esempio la borragine, la verga d'oro e l'ortica.

Gli olii essenziali sono liquidi a temperatura ambiente, galleggiano sull'acqua, sono volatili, combustibili, e hanno un odore caratteristico della pianta d'origine.

Esistono vari metodi d'estrazione degli olii essenziali.

A. *Ebollizione e distillazione*

La distillazione è un'operazione con la quale si possono separare sostanze volatili da quelle non volatili solide, ed i liquidi volatili uno dall'altro, se essi hanno punti di ebollizione diversi. Quest'ultima operazione viene chiamata distillazione frazionata. La distillazione secca si compie o riscaldando sostanze organiche, come legno, carbone, ecc., in un apparecchio ermeticamente chiuso per estrarre le sostanze liquide risultanti o per ottenere il residuo. Durante la distillazione dei liquidi, essi, bollendo, si convertono in vapori che a loro volta sono condensati in liquidi per mezzo di un refrigerante.

I liquidi condensati sono poi raccolti nell'appropriato collettore.

La pianta tritata viene messa in un pallone di vetro Pyrex; quindi si versa dell'acqua sopra, fino a che la terza parte circa del volume del pallone sarà piena d'acqua. Si collega questo con un refrigerante tipo Liebig. L'acqua nel pallone viene riscaldata fino all'ebollizione e l'olio essenziale, insieme al vapore d'acqua, passa attraverso il refrigerante dove si condensano tutti e due, raccogliendosi in un recipiente. A distillazione fatta, il liquido ottenuto viene messo in un imbuto separatore (fig. 6).

L'olio essenziale galleggia sopra l'acqua, che viene allontanata aprendo il rubinetto.

La figura mostra lo schema dell'apparecchio (fig. 5):

(1) Anche chiamati *Apollo* nei testi alchemici classici.

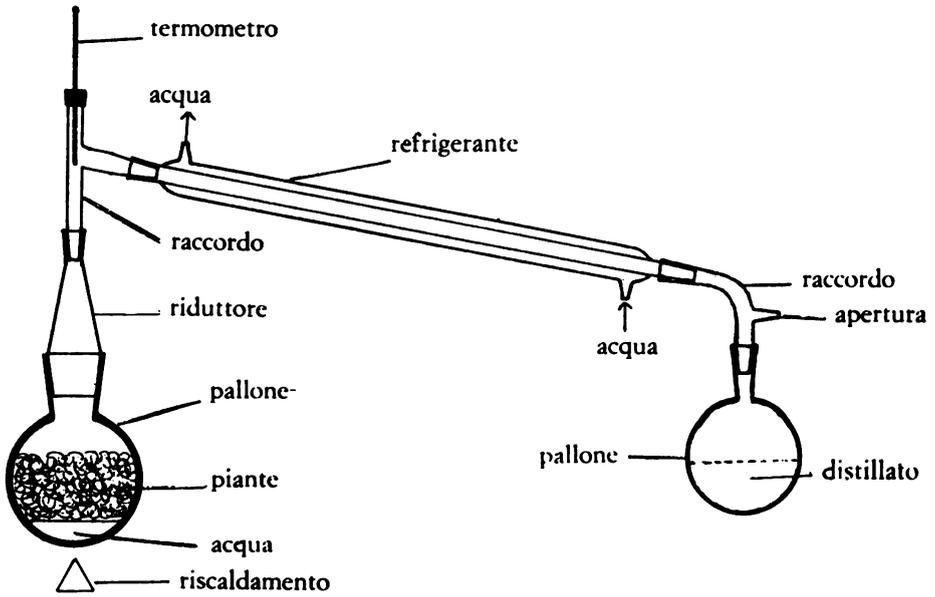


Fig. 5

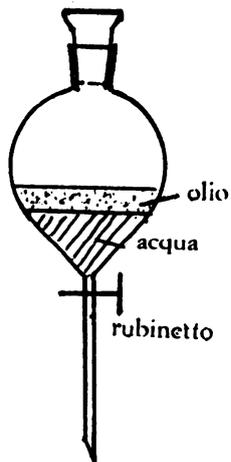


Fig. 6

Molto utili per la distillazione sono i palloni a collo largo, perché vi si possono immettere facilmente le piante da distillare. È però necessario l'uso di un riduttore di vetro per poter collegare il pallone al refrigerante.

Il riscaldamento deve essere ben controllato, per evitare che le piante si brucino, poiché i prodotti bruciati potrebbero rovinare l'olio essenziale.

Come sistema di riscaldamento si prestano fornelli a gas, o elettrici, se controllati da un termostato, o anche il bagno d'acqua (bagnomaria), o d'olio, o di sabbia.

Per poter estrarre l'olio essenziale da una quantità elevata di piante, è anche molto utile una pentola a pressione dalla quale sia stata eliminata la valvola. Al suo posto s'installa invece un collo di vetro smerigliato per poter collegare il sistema di refrigerazione.

B. *Distillazione a vapore*

Il vapore d'acqua è prodotto in un pallone o una beuta conica, tipo Erlenmeyer.

Attraverso un tubo di vetro, o anche di plastica, è condotto in un altro pallone a due colli, che contiene le piante tritate. A quest'ultimo pallone vengono collegati il refrigerante ed il recipiente (vedi fig. 7).

La distillazione a vapore è anche consigliabile per purificare l'olio essenziale. Invece delle piante si mette nel pallone una certa quantità d'acqua distillata sulla cui superficie galleggerà l'olio essenziale già estratto prima.

C. *Estrazione con separatore*

L'apparecchio di base è quello per la distillazione di A o B.

Al di sopra del pallone, che contiene le piante tritate, si aggiunge il separatore e sopra a questo ancora un refrigerante molto lungo, o anche due, possibilmente del tipo Dimroth (vedi fig. 8).

Il vapore che porta l'olio essenziale passa attraverso il tubo A e raggiunge i refrigeratori. Qui viene condensato ed i due liquidi (acqua e olio) cadono nel tubo B. L'olio essenziale, che è più leggero dell'acqua, galleggia sopra di essa. Lentamente il livello dei liquidi nel tubo B aumenterà così come nel tubo A, che contiene solo acqua. Quando il liquido raggiunge il punto C inizia il riflusso dell'acqua nel pallone sottostante, mentre l'olio es-

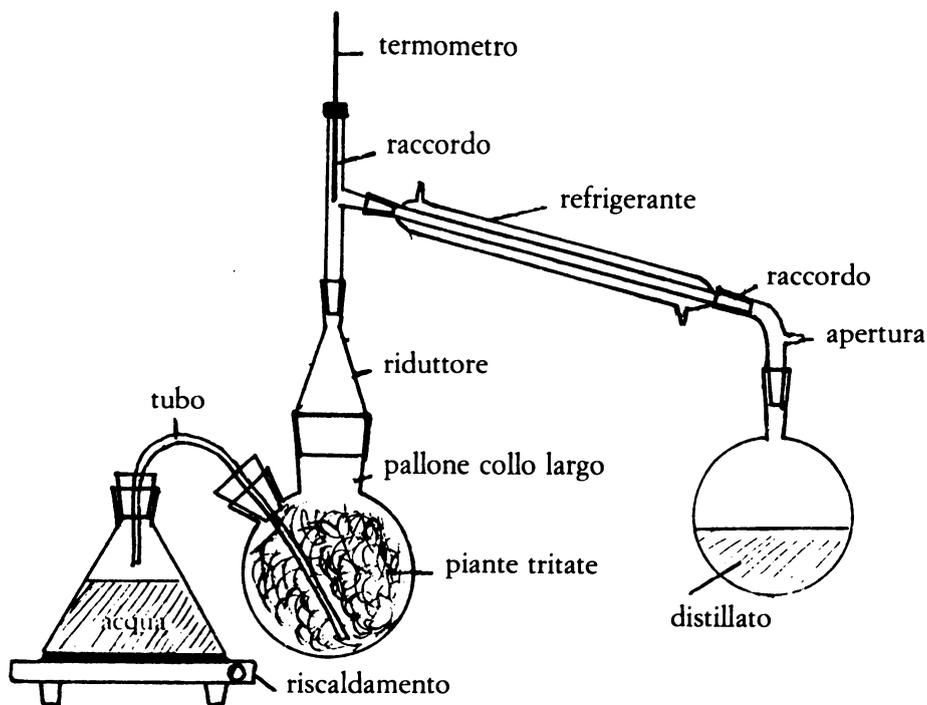


Fig. 7

senziale rimane nel tubo A, aumentando costantemente di livello. Dopo un certo tempo di estrazione, quando la quantità dell'olio non aumenta più, si ferma il riscaldamento, e l'acqua sotto l'olio nel tubo B viene allontanata aprendo il rubinetto D. Si può quindi versare l'olio essenziale ottenuto in una bottiglietta tenuta sotto il rubinetto aperto.

Per conservare bene tutto l'olio durante il processo di estrazione si può usare la stessa apparecchiatura tenendola ermeticamente chiusa. Al di sopra del refrigerante si aggiunge un rubinetto che viene chiuso dopo aver raggiunto la temperatura massima nell'impianto. Attenzione però che le condizioni di riscaldamento e di refrigerazione rimangano costanti.

Ancora più raffinata è l'estrazione dell'olio sotto vuoto. Attraverso il rubinetto sopra il refrigerante si fa il vuoto con una pompa adatta. In questo caso la temperatura necessaria per l'ebol-

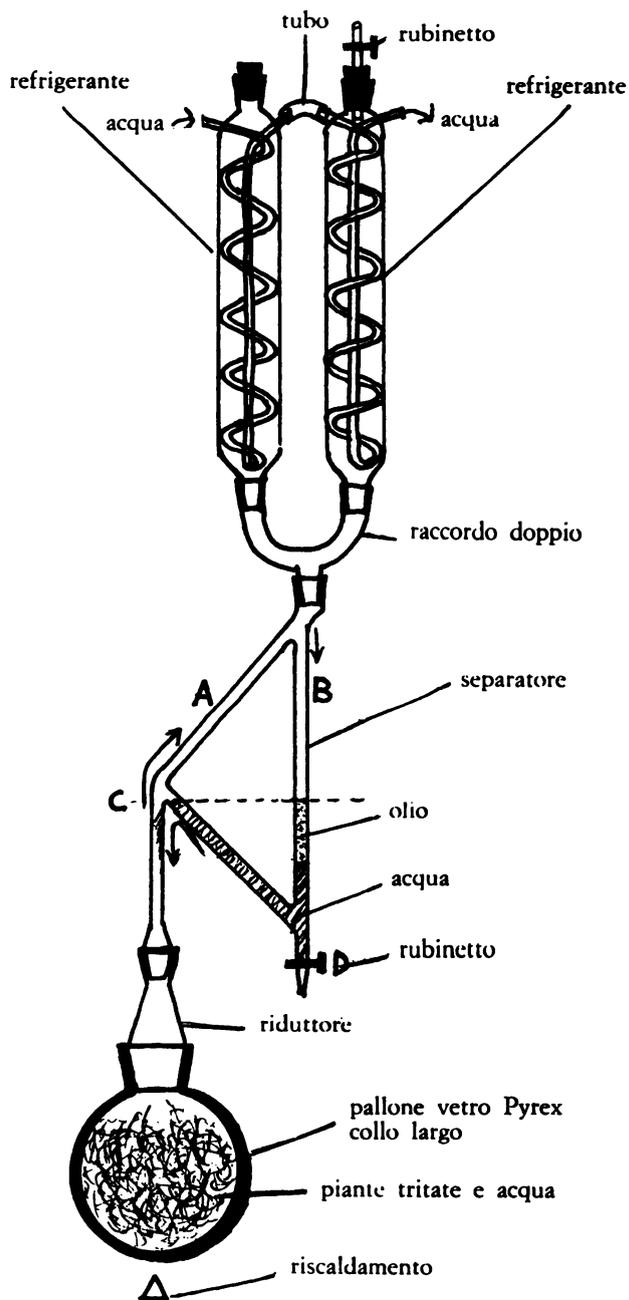


Fig. 8

lizzazione sarà più bassa, ottenendosi un'estrazione molto più delicata.

Bisogna ancora sapere che l'olio essenziale può essere estratto immediatamente dalle piante fresche senza alcuna preparazione, mentre per le piante secche è consigliata una prima immersione in acqua per tre o quattro giorni, secondo il consiglio del Glauber.

2. Il Mercurio

Il mercurio è ottenuto con separazione e successiva purificazione.

A. Separazione

Fatta l'estrazione dell'olio essenziale, il resto della *zuppa di piante* è messa a fermentare.

Si versa tutto in un grande pallone di vetro, si aggiunge una certa quantità di lievito di birra (circa 25 gr per 5 litri), e sopra il pallone si mette un tubetto di fermentazione con un po' d'acqua distillata dentro (vedi fig. 9).

A temperatura ambiente ed all'ombra, il tutto comincerà a fermentare in tempo brevissimo.

La fermentazione può avvenire anche senza l'aggiunta del lievito di birra, perché i microorganismi che causano la fermentazione si trovano quasi ovunque.

Esistono vari tipi di fermentazione: la fermentazione di acido lattico, di acido butirrico, di acido acetico, ecc., ma in questo momento a noi interessa solo la fermentazione alcoolica. Per questa ragione è opportuno chiedere bene il pallone con il tubetto di fermentazione, per mantenere lontano ogni infiltrazione di altri tipi di batteri, e l'aggiunta del lievito di birra è importante per garantire la fermentazione alcoolica.

Naturalmente, si può anche produrre la fermentazione in altri tipi di contenitori sufficientemente voluminosi, chiudendo l'apertura con un pezzo di tela sul quale si metta ancora un piatto.

Per alimentare i lieviti e per arrivare ad una fermentazione più viva si può anche aggiungere una certa quantità di zucchero puro (circa 1 kg per ogni 5 litri). Questo è permesso anche perché alcune piante contengono poco zucchero e perché il mercurio è identico in tutto il regno vegetale.

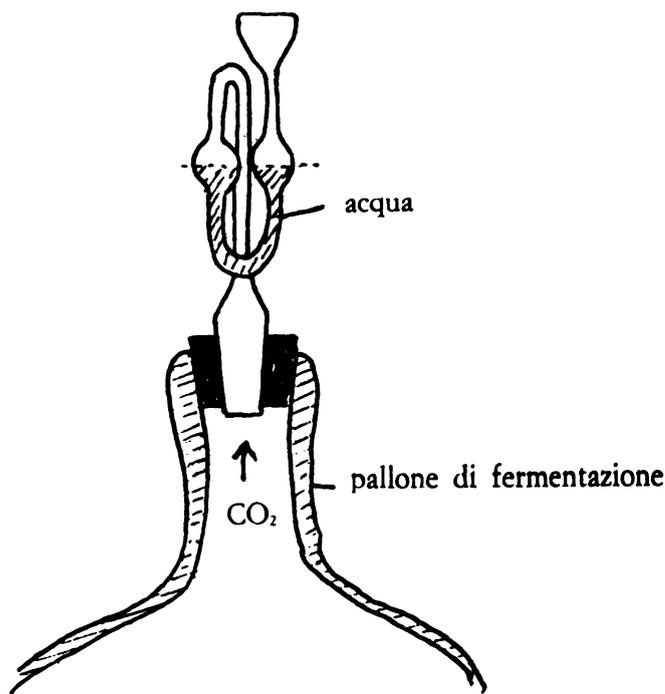


Fig. 9

La durata della fermentazione è molto diversa da una pianta all'altra e termina quando si ferma lo sviluppo del gas.

Ciò che avviene durante la separazione (fermentazione) lo abbiamo già detto.

Nel pallone sono presenti i quattro elementi: le piante con lo zucchero rappresentano l'elemento Terra. C'è anche l'elemento Acqua. L'elemento Aria si libera in forma di gas (biossido di carbonio). L'elemento Fuoco è rappresentato dall'energia che nasce durante la fermentazione, che fa anche aumentare la temperatura dentro il pallone.

In mezzo a tutto questo nasce un quinto elemento: il mercurio.

Lo zucchero, il fisso, diventa volatile, la « forza di vita », invece, diventa fissa, condensandosi in alcool.

Alla fine della fermentazione si ottiene il mercurio separato, che però deve essere ancora purificato.

B. Purificazione

Con la distillazione si può separare un liquido dal solido o anche un liquido da un altro, se i due liquidi hanno un punto d'ebollizione diverso.

Il punto d'ebollizione è la temperatura alla quale una sostanza passa dallo stato liquido a quello di vapore.

Per separare due liquidi con punti d'ebollizione diversi basta mantenere la temperatura al livello del punto d'ebollizione più basso. Si vaporizzerà solo uno dei due liquidi, mentre l'altro rimarrà nel contenitore, almeno per la maggior parte. Naturalmente una certa quantità del liquido con punto d'ebollizione più alto si vaporizzerà insieme a quello con il punto d'ebollizione più basso, che trascinerà piccole goccioline con sé durante l'evaporazione.

Perciò la separazione dei due liquidi deve essere ripetuta varie volte: più vicini sono i due punti d'ebollizione più esatto deve essere il controllo della temperatura. Un sistema di riscaldamento controllato con termostato è molto pratico per la separazione dei due liquidi.

Per compiere una purificazione, dovremo quindi dividere prima la nostra *zuppa di piante* in una parte liquida ed una solida, tramite filtrazione. Il residuo delle piante deve essere strizzato bene per ottenerne più liquido possibile; quindi, le piante saranno stese su un pezzo di tela per asciugare in un posto ben ventilato. Quando sono asciutte, sono messe da parte e conservate fin quando viene estratto il sale.

Il liquido a questo punto viene versato in un pallone di vetro Pyrex o in una beuta tipo Erlenmeyer, con un sistema di distillazione aggiunto (vedi fig. 5).

Per assicurare una buona separazione dei due liquidi vengono anche usati vari tipi di colonne di distillazione, che sono messe tra il pallone d'evaporazione ed il refrigeratore. Esistono vari tipi di colonne, dal semplice tubo di vetro, che viene riempito di pezzi di vetro, ai tipi più sofisticati (vedi fig. 10).

Ecco alcuni modelli:

Le colonne di tipo A e B (tipo Hempel) vengono riempite di piccoli anellini di vetro chiamati « anelli Raschig ». La colonna C è del tipo Vigreux, quella D del tipo Oldershaw.

In queste colonne, se la temperatura viene mantenuta sufficientemente bassa, il liquido che ha il punto d'ebollizione più alto si condensa prima di raggiungere il refrigeratore; quanto più lunga è la colonna, tanto meglio avviene la separazione. Alcune

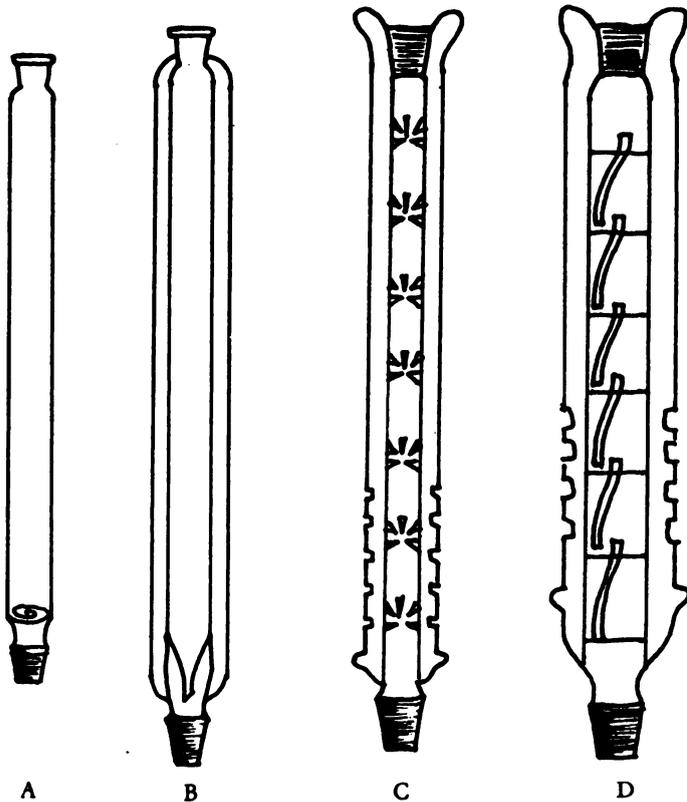


Fig. 10

colonne hanno un mantello di vuoto per garantire un riscaldamento uniforme (B, C, D).

Si usano vari metodi di riscaldamento: a gas o elettrico. Molto consigliabili sono i bagni d'acqua o d'olio (quest'ultimo permette temperature più alte), perché essi evitano il bruciacchiamento. Se viene usata la fiamma a gas, è consigliabile mettere una rete di asbesto tra il pallone e la fiamma. Nel caso di distillazione di liquidi infiammabili è sempre meglio evitare la fiamma diretta.

Il punto d'ebollizione dell'alcool etilico è tra 76 e 78 C (secondo l'altezza del laboratorio). Per la prima distillazione, la temperatura al termometro non deve superare gli 85 C. Quando non passa più alcool, la prima distillazione è terminata. Il resto del liquido nel pallone d'evaporazione è messo da parte, e da esso viene estratta più tardi la parte solida dello zolfo.

Per misurare la percentuale d'alcool serve un alcoolmetro, per esempio tipo Gay Lussac. L'alcoolmetro è un tubo di vetro chiuso alle due estremità con un peso da un lato e una scala dall'altro. Il tipo Gay Lussac ha anche un termometro per il controllo esatto della temperatura del liquido, cioè della densità. L'alcoolmetro galleggia nel liquido e la percentuale d'alcool può essere letta nella scala.

Il primo distillato contiene ancora una buona percentuale d'acqua e anche alcool amilico. Quest'ultimo ha un punto d'ebollizione più alto dell'acqua. Con ogni distillazione successiva diminuisce la percentuale d'acqua e d'alcool amilico e dopo circa sette distillazioni si ottiene un mercurio già molto puro. Durante queste distillazioni successive, la temperatura al termometro non deve superare i 78-80 C.

Il primo distillato contiene anche una bassa percentuale di altre impurità con un punto d'ebollizione più basso dell'alcool etilico. Queste sostanze nascono in quantità minima durante la fermentazione, perciò devono essere eliminate durante una delle successive distillazioni. Generalmente questa eliminazione viene fatta durante la seconda o la terza distillazione. Si cambia il recipiente che raccoglie il distillato quando la temperatura al termometro raggiunge per la prima volta i 78 C. La percentuale di queste impurità è generalmente di 3‰ del liquido fermentato, cioè 3 ml su 1.000 ml del liquido.

Per liberare l'alcool etilico dall'alcool amilico, esso può anche essere filtrato attraverso un filtro di carbone.

Se la distillazione non basta per arrivare ad un alcool praticamente puro, si può eliminare l'acqua con la refrigerazione. Il punto di congelazione dell'acqua è 0 C, quello dell'alcool è di - 114 C.

Nella chimica viene usato un altro metodo di purificazione dell'alcool. Si « fissa » l'acqua aggiungendo una buona quantità di ossido di calcio (CaO) all'alcool di circa 95 gradi. L'ossido di calcio assorbe l'acqua. Poi l'alcool viene di nuovo distillato.

Per una raffinatura ancora più potente si usa anche il sodio puro o il magnesio.

Nell'alchimia questi metodi però non sono consigliati, perché il mercurio può diventare « mineralizzato ».

Il mercurio puro deve essere conservato in una bottiglia ben chiusa.

I maestri classici usavano metodi di distillazione molto raffinati, benché le loro attrezzature fossero relativamente semplici. Distinguevano, per esempio, tra:

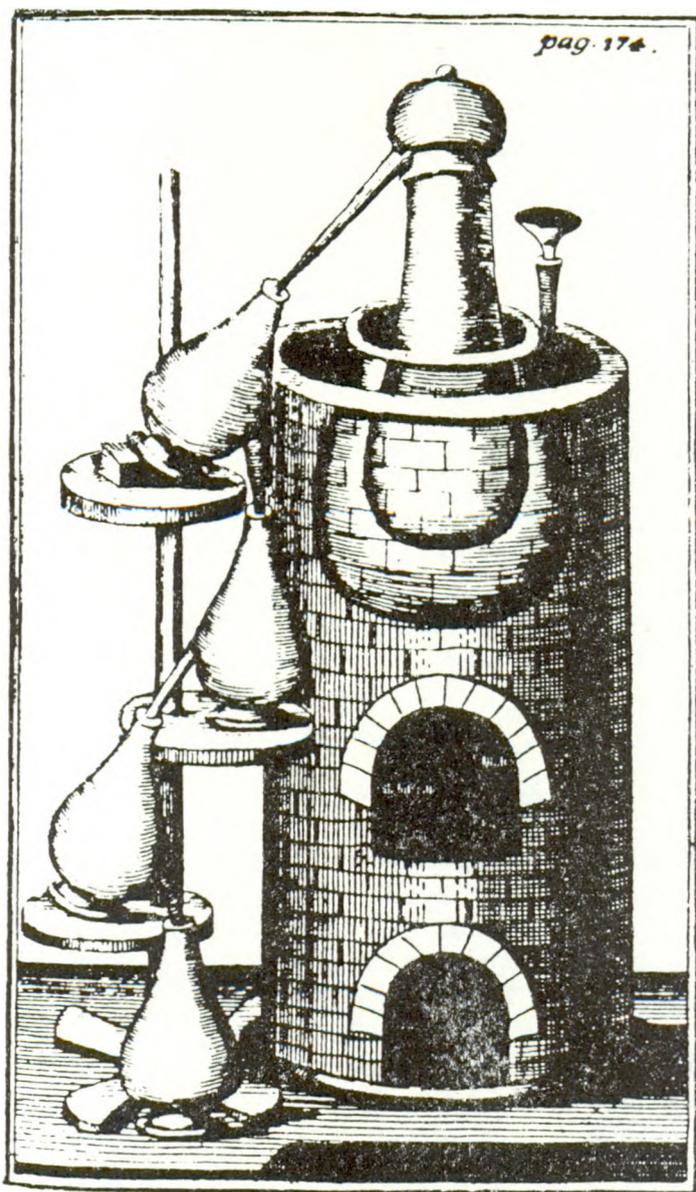


Fig. 11. Questo impianto di distillazione consta di un fornello, sul quale si svolge una distillazione *in balneo*, cioè a bagnomaria. Attraverso il cosiddetto « elmo » il vapore raggiunge il primo recipiente superiore, dove si condensa il liquido con il punto di ebollizione più basso. Il resto del vapore passa al secondo recipiente, dove di nuovo si condensa una parte del vapore; lo stesso succede nel terzo recipiente; il liquido con il punto di ebollizione più basso raggiunge il quarto recipiente in basso. (Incisione da *Opera Vegetabilia* di Johannes Isaac Hollandus, ristampata a Vienna nel 1773 da Johannes Paul Krauß).

A. Distillazione « per ascensum » (*destillatio per ascensum*): una distillazione che costringe i vapori d'una sostanza volatile ad ascendere prima che essi si condensino in gocce.

A1. Distillazione con elmo (*destillatio per alembicum*).

B. Distillazione « per descensum » (*destillatio per descensum*): costringe un liquido estratto a discendere in basso senza che esso ascenda prima in forma di vapore.

C. Distillazione « per latus » (*destillatio per latus*): opera in modo che i vapori delle sostanze percorrano un braccio orizzontale dell'apparecchio prima di condensarsi.

D. Distillazione inclinata (*destillatio per inclinatio-nem*): s'inclina la vescica che contiene il materiale fin quando il becco punta in basso.

Adesso vediamo alcuni storici apparecchi per distillazione.

I maestri classici consideravano di grande importanza il cosiddetto « elmo ». In questo, il vapore poteva espandersi bene prima di condensarsi di nuovo in liquido.

Vediamo alcuni tipi di questi elmi. [Incisioni da Andrea Libavius, *Alchimia, Commentari I.* (Seconda edizione dell'*Alchimia*, excudebat Joannes Saurius, impensis Petri Kopffii, Francoforte 1606). Le incisioni mostrano alcuni *accipientia* (recipienti) e *tradentia* (recipienti di trasmissione)] (fig. 12).

Vediamo anche alcuni *collectoria* (recipienti per raccogliere il distillato). (Incisioni dalla stessa opera del Libavius) (fig. 13).

Guardiamo adesso altri impianti di distillazione. Le incisioni sono sempre tratte dall'opera del Libavius.

Segue un impianto per distillazione in bagno di cenere (*cinerarium*) o in bagno di sabbia (*arenarium*) (fig. 15).

Il bagno di sabbia permette temperature più alte che il bagnomaria. Il bagno di cenere, a causa della porosità della cenere, permette temperature basse ma costanti.

Segue, sempre dal Libavius, un *Distillatorium Anguinum* (impianto per distillazione a serpenti). Si tratta di un impianto per distillazione frazionata (fig. 16).

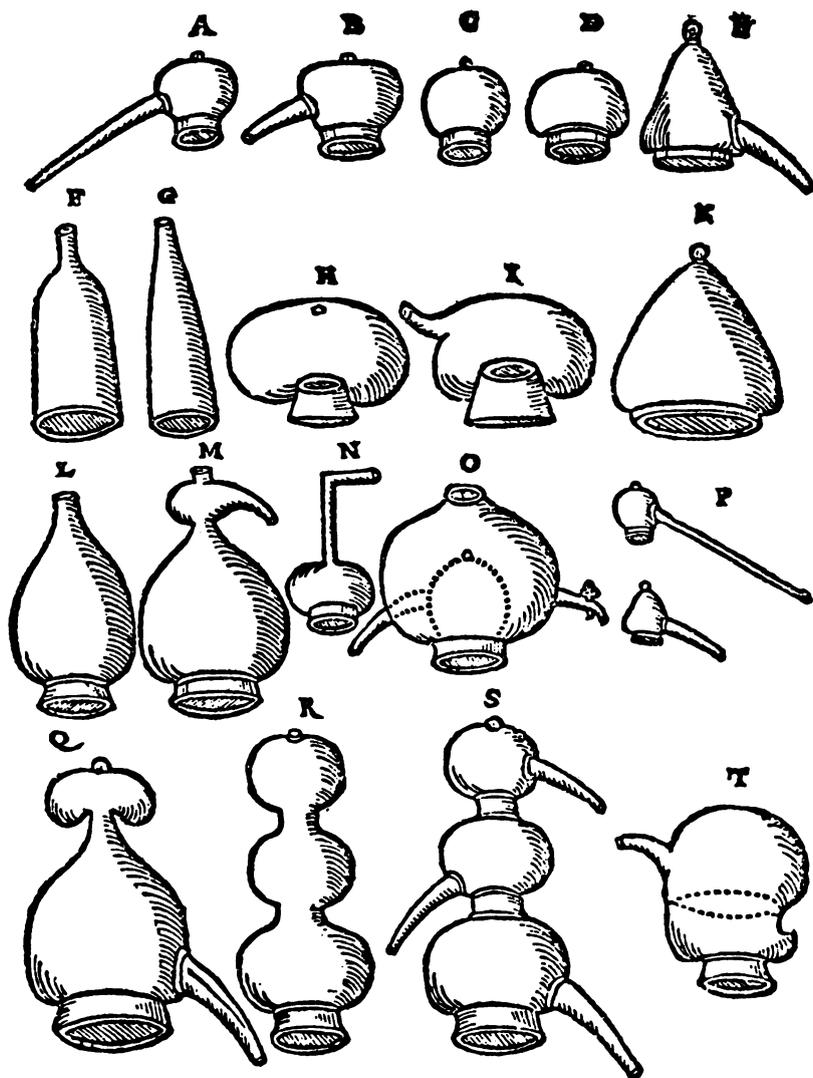


Fig. 12

A : *Alembicus rostri prolixi* (elmo con becco lungo).
 B : Elmo con naso corto.
 C : « Elmo cieco » con buco sopra.
 D e H: *Alembicus reductus*.
 E : *Pileus* (capello) o « Campana » con becco.
 F e G: Elmi per sublimazione.
 I : « Elmo cieco » con *tubulus* per ag-giungere o togliere materiale.
 K : « Campana ».
 L : « Tiara » per tubi serpenti.

M: *Cydaris*.
 N: *Operculum cum syringa*.
 O: *Refrigerium* (elmo refrigerante).
 P: Cosiddetti *Minusculi* (elmi piccoli per palloncini).
 Q: Combinazione di elmo cieco ed elmo a becco.
 R: *Coecus triplex* (triplice elmo cieco).
 S: *Rostratus triplex* (triplice elmo a becco).
 T: Simile a I con tubo piegato indietro.

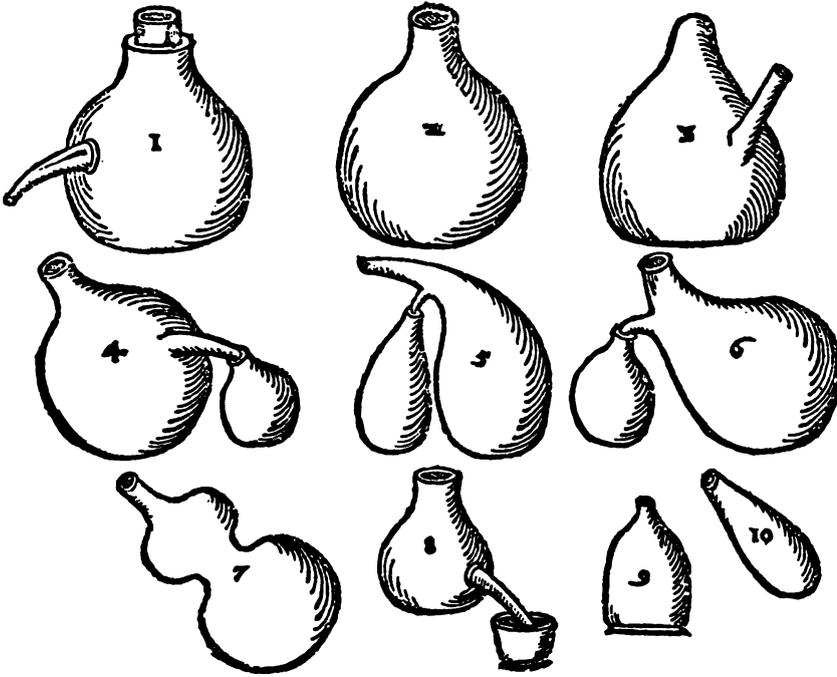


Fig. 13

- | | |
|---|--|
| 1: Pallone largo per spiriti con tubo. | 6: Lo stesso in forma di bottiglia. |
| 2: Pallone semplice. | 7: <i>Biventer continuus</i> , recipiente a due « pance ». |
| 3: <i>Excipulus coecus</i> , recipiente cieco all'apice. | 8: <i>Excipulus furax</i> , recipiente di trasmissione. |
| 4: <i>Excipulus geminatus</i> , doppio recipiente. | 9: Bottiglia. |
| 5: <i>Excipulus geminus</i> , doppio recipiente in forma allungata. | 10: <i>Cucurbita exceptoria</i> recipiente. |

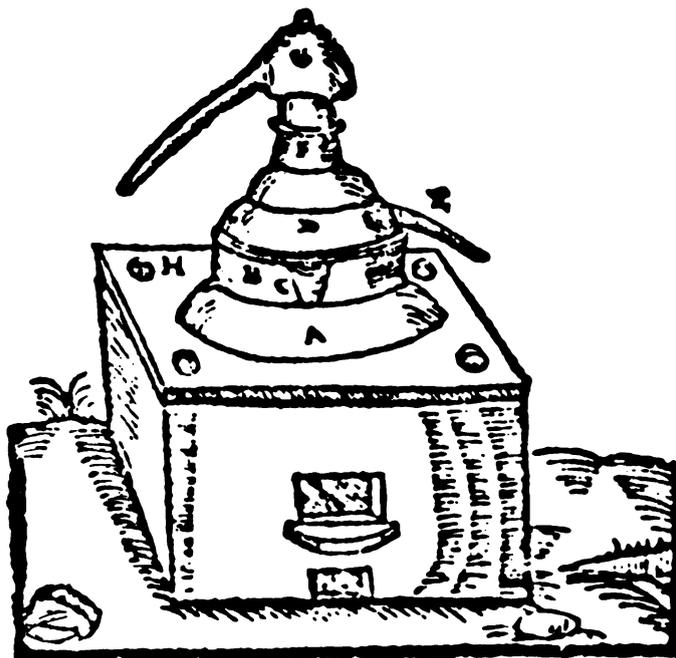


Fig. 14. Bagno con Stufa Sicca.

- | | |
|--------------------------------------|---|
| A : Caldaia con acqua. | E : Becco dell'uranisco. |
| B : « Collare » (« gorgiera »). | F : Collo del pallone, che è messo nel
<i>balneum herbidum</i> . |
| C : Tubo per raggiungere l'acqua. | G : Elmo. |
| D : <i>Uraniscus</i> (il « cielo »). | |

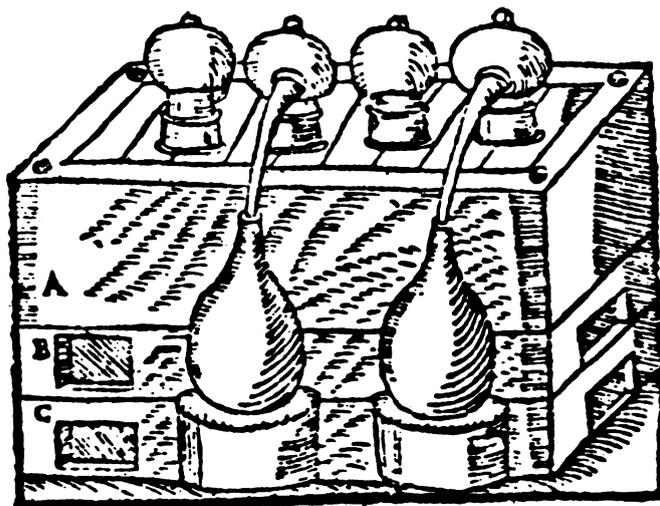


Fig. 15. A: Cassa per i palloni. - B: *Hypocaustum*.
C: Camera per raccogliere la cenere del materiale di riscaldamento.

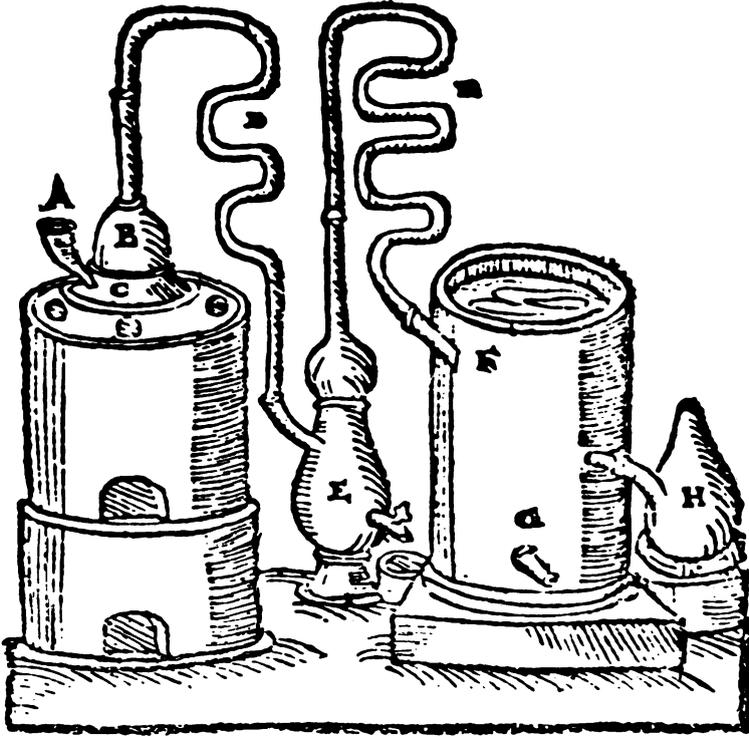


Fig. 16.

- | | |
|---|--|
| A : Tubo per aggiungere l'acqua. | F : Entrata del serpente nel barile refrigerante. |
| B : Elmo emisferico con tubo. | G : Apertura per allontanare l'acqua di refrigerazione dal barile. |
| C : Collo della vescica (pallone di vetro). | H : Recipiente cieco. |
| D : <i>Serpentinae semicirculares</i> (serpenti a semicerchio). | |
| E : Bottiglia per raccogliere l'umido. | |

Ancora dal Libavius due Stufe *Siccae*, per distillazione senza bagno (fig. 17).

Segue il *Pentathlum*, sempre dal Libavius. Questo è un impianto per molteplici usi (fig. 18).

Per l'alchimista esistono vari tipi d'acqua distillata. Durante il processo della distillazione, la quantità d'acqua si divide in quattro « elementi ». La prima parte dell'acqua che passa nel *collectorium* si chiama « fuoco dell'acqua », ed è la parte più sottile. La seconda parte, che segue, è chiamata « aria dell'acqua », la terza parte è « l'acqua dell'acqua », e la quarta ed ultima parte è la

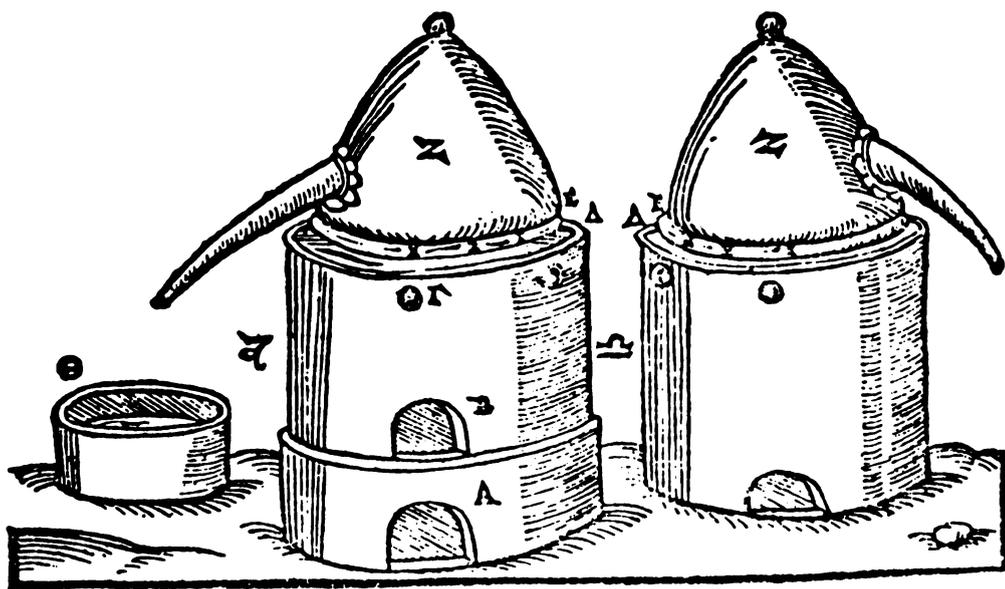


Fig. 17

- | | | | |
|---|---------------------------------|---|---|
| ⌒ | : Stufa senza camera di cenere. | Δ | : Orlo della <i>patina</i> (bacinella). |
| A | : Camera di cenere. | E | : Gonfiore dell'elmo. |
| B | : <i>Hypocaustum</i> . | Z | : Elmo. |
| Γ | : Buchi d'aria. | Θ | : Patella. |

« terra dell'acqua ». In questo modo possiamo dividere, per esempio, 1.000 ml d'acqua in 250 ml fuoco dell'acqua, 250 ml aria dell'acqua, 250 ml acqua dell'acqua e 250 ml terra dell'acqua.

L'incisione seguente, sempre dall'opera del Libavius, mostra un doppio caldaio e la distillazione frazionata secondo il Lonicer (fig. 19).

Ed ecco un *Abacus*, una tavola per distillazione sul forno aperto o nel bagno di sabbia (fig. 20).

L'incisione seguente, ancora dal Libavius, mostra l'uso dell'energia solare (fig. 21). Si tratta di un'elevazione (2) con i raggi del Sole riflessi che vediamo sulla sinistra, mentre a destra vediamo un'elevazione con i raggi del Sole collegati con l'aiuto d'una lente.

(2) La Elevazione (*Exaltatio*) è un'operazione con la quale una preparazione è condotta ad un più alto grado di sostanza ed efficacia.

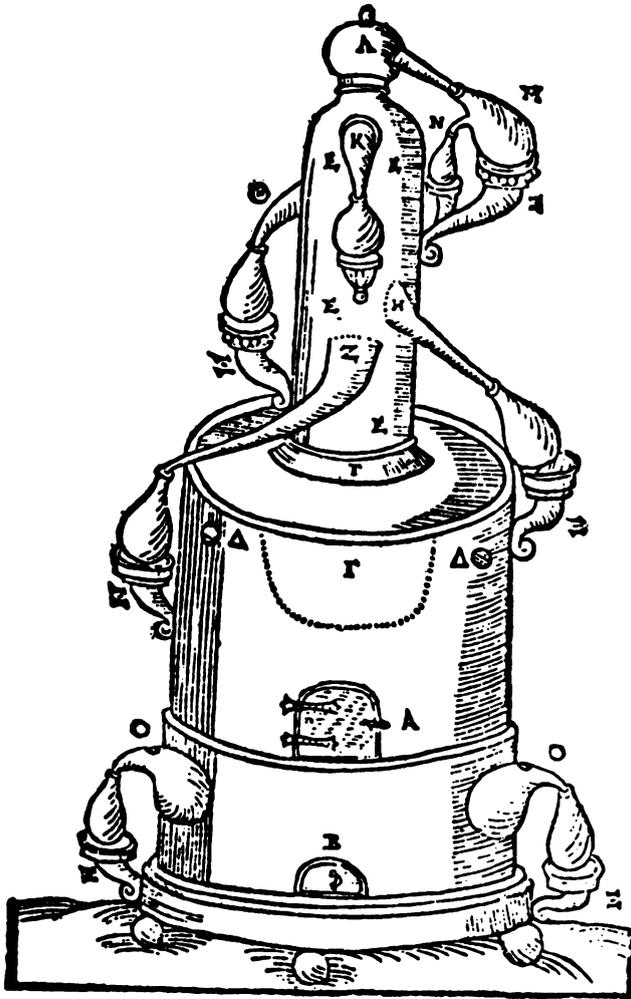


Fig. 18

- A : *Hypocaustum* della stufa secca con la sua porta.
- B : Camera di cenere con bocca.
- Γ : Spazio del caldaio che contiene il materiale da distillare.
- Δ : Buchi d'aria, che possono anche essere chiusi.
- E : Tubo con quattro elmi fissi ed un elmo mobile.
- Z : Becco inferiore per raccogliere le acque meno preziose.
- H : Becco secondo per raccogliere le acque migliori.
- Θ : Becco terzo per raccogliere l'elemento aria dell'acqua.
- K : Becco quarto per raccogliere la parte più sottile dell'acqua.
- Λ : Becco per la *Quinta Essenza*.
- M : Retorta superiore per la coagulazione dello spirito.
- N : Recipiente per il liquore « coagulato ».
- E : *Retinacula* (supporto) per i recipienti.
- o : *Rectificatoria* (vassoi per la rettificazione).

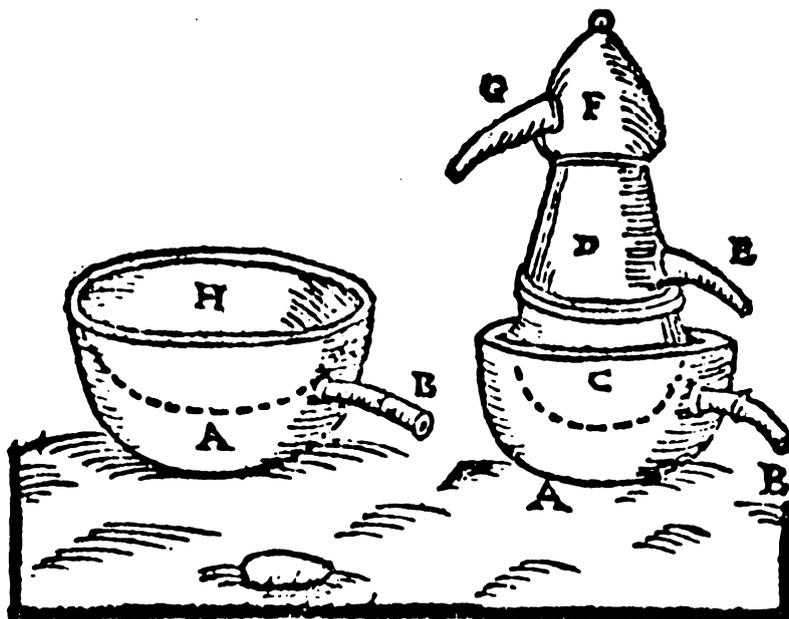


Fig. 19

- A: Caldaio (crogiuolo) per balneo (bagno d'acqua, olio, di cenere, di sabbia, ecc.).
 B: Tubo per l'acqua.
 C: Vescica.
 D: Elmo inferiore per l'acqua elementare (*acqua flegmatica*).
 E: Becco dell'elmo inferiore.
 F: Elmo superiore per gli spiriti.
 G: Becco dell'elmo superiore.
 H: Caldaio nel caldaio.

Si può anche trattare della produzione della cosiddetta *pulvis solaris* con l'aiuto di un magnete (3).

L'arte della distillazione è di massima importanza nell'alchimia. Dall'uso corretto della temperatura, dalla pressione, dal vuoto, e dall'elmo adatto, ecc., dipende la qualità del prodotto distillato. Quasi sempre è preferita una distillazione dolce e lenta. È necessaria molta esperienza per diventare un buon *Chimicus*. Il lettore è invitato a studiare bene i testi classici e a metterli in pratica, studiando e meditando bene le varie operazioni (vedere anche il capitolo sulla « Rotazione »).

(3) Ved. A.v. Bernus, *Alchemie und Heilkunst*, pp. 239-242, *Glauberus Concentratus*, pp. 89-92, Khunrath, *Magnesia catholica philosophorum*, Georg von Welling, *Opus Mago-Cabbalisticum et Theosophicum*, Francoforte e Lipsia, 1760.

Il testo di Alexander von Bernus è stato pubblicato in Italia dalle Edizioni Mediterranee, Roma, con il titolo « *Alchimia e Medicina* ».

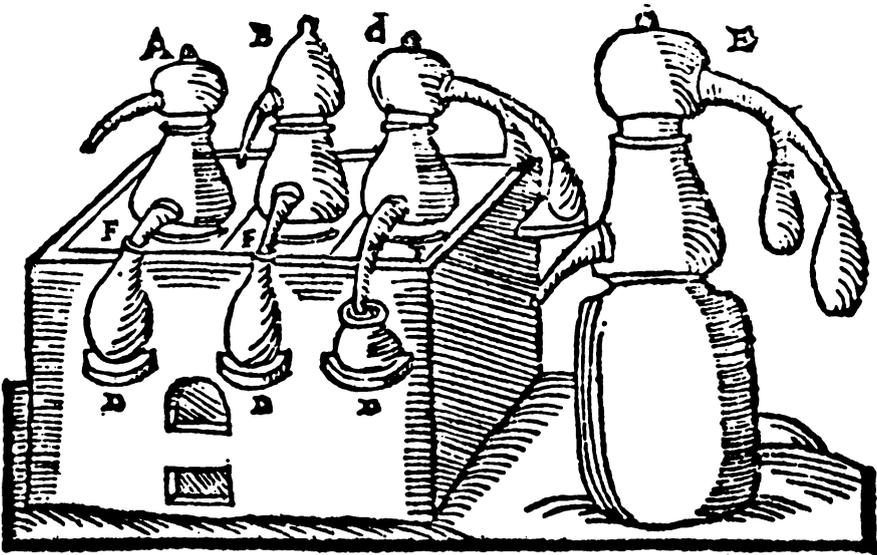


Fig. 20

- A: Capello con elmo sferico.
- B: Capello sopra un altro capello.
- C: Elmo rotondo sopra un capello con doppio becco.
- D: Balconcini per i recipienti.
- E: Vescica con elmo a becco doppio.
- F: Nasi.

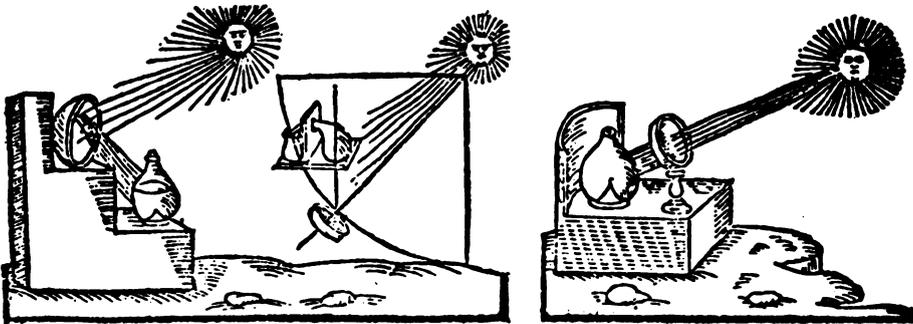


Fig. 21

3. I Sali

A. *La parte fissa dello Zolfo*

Per ottenere la parte fissa dello zolfo dobbiamo fare evaporare il liquido rimasto dopo la distillazione del mercurio. Questo liquido, ormai di colore scuro, viene anche chiamato « tintura », da non confondersi con una tintura idro-alcoolica.

Quando, durante l'evaporazione, questa « tintura » ha raggiunto la consistenza del miele, viene messa in una capsula d'evaporazione o in una pentola Pyroflam, che sarà posta su una fonte di calore lento, sia a gas che elettrica. Avviene così un processo abbastanza spettacolare. Prima la sostanza mielosa diventa sempre più densa e pesante, ed anche più scura, assumendo quasi l'apparenza di una sostanza vulcanica, o del catrame. Fuma molto, e fumi giallastri sfuggono dalle bolle che raggiungono la superficie. Gradualmente, il tutto diventa sempre più scuro, e infine nero e duro, cioè carbonizzato. A questo stato di carbonizzazione segue la calcinazione.

La calcinazione è un'operazione chimica eseguita con forte calore per separare la parte volatile di una sostanza da quella fissa, la quale si presenta quasi sempre in massa polverosa. Nella chimica, la parola *calcinazione* indica la decomposizione di un collegamento chimico-organico causata dal riscaldamento, l'espulsione del biossido di carbonio e dell'acqua. Nell'alchimia la parola *calcinazione* significa anche « fare bianco come la calce ».

Perciò, dopo l'incenerazione, la temperatura viene aumentata e finalmente rimane una cenere quasi completamente bianca. Durante il processo bisogna controllare bene la temperatura. Se la temperatura è troppo alta la cenere diventa un po' marrone e forma grumi. Mantenere una temperatura media per lungo tempo è meglio di una temperatura molto alta per poco tempo. La cenere bianca ha un odore caratteristico molto intenso. Una calcinazione risulterà abbastanza buona a 400-500 C, se questa temperatura è mantenuta sufficientemente a lungo. La temperatura non deve superare i 900 C, perché la parte del sale solubile in acqua si scioglie a questa temperatura e la parte non solubile invece si scioglie solo a temperature verso i 1.600 C.

Invece del gas o della piastra elettrica è molto utile un piccolo forno elettrico del tipo di quelli usati per cuocere gli smalti. Vari modelli di questi forni si trovano nei negozi di hobby.

Ciò che rimane nella capsula dopo la calcinazione è la parte fissa dello zolfo, chiamata anche « sale dello zolfo ». Più esatta-

mente, si tratta di due tipi di sali, una parte solubile in acqua, l'altra no. Per purificare la parte solubile in acqua basta mescolarla con acqua distillata, per tre volte la sua quantità, e rimestare bene. La soluzione viene filtrata e poi evaporata lentamente a temperature molto basse (meno di 90 °C), preferibilmente al sole o in una incubatrice. Se la temperatura è troppo alta, la soluzione schizzerà e si perderà una certa quantità di sale.

Quando tutta l'acqua è evaporata, il sale può essere di nuovo leggermente calcinato. Il sale solubile è molto igroscopico, così che deve essere asciugato con il calore e poi deve essere messo in una bottiglia ben chiusa. Il sale ha un gusto corrosivo.

Ogni tanto avviene che la soluzione del sale nell'acqua abbia un colore arancio o giallo. In questo caso significa che il tempo della calcinazione è stato troppo breve. Per purificare il sale bisogna calcinarlo di nuovo, scioglierlo ancora in acqua distillata, e far evaporare l'acqua lentamente. Sovente questo processo deve essere ripetuto. Finalmente arriva ad un sale purissimo bianco.

Per purificare il sale non-solubile bisogna lavarlo bene molte volte.

Con la cartina indicatore si può controllare quando l'acqua versata sopra il sale non assorbe più niente. La cartina non deve mostrare un valore ph più alto nell'acqua di lavaggio che nell'acqua fresca. Il sale non-solubile viene anche asciugato a temperature basse: esso non schizzerà. Alla fine si presenterà come una polvere bianco-grigiastra, di gusto calcareo e di carattere non-igroscopico.

Per separare il sale solubile da quello non-solubile si può anche usare un estrattore Soxhlet (fig. 22).

Ecco come funziona: la cenere bianca calcinata è messa nel cartoccio, che viene inserito nello spazio A del Soxhlet. Nel pallone sottostante si trova l'acqua distillata. Quando evapora, l'acqua passa attraverso il tubo B al refrigerante C, dove si condensa e cade in forma di gocce sulla cenere nel cartoccio. Lentamente, il livello del liquido aumenta. Quando raggiunge il punto D, ritorna al pallone a causa del sifone E, a questo punto il processo si ripete come prima. La soluzione nel pallone diventa sempre più concentrata.

B. Il Sale

Il sale proprio, che rappresenta il corpo della pianta, è ottenuto dal residuo delle piante che già sono state asciugate prima

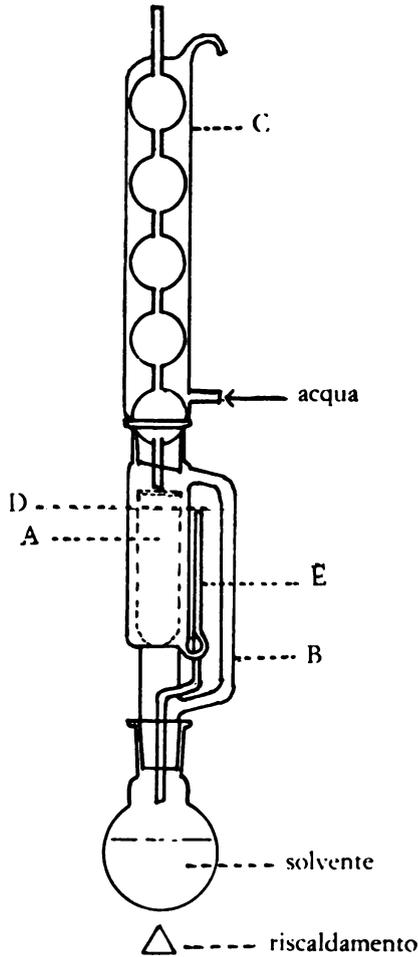


Fig. 22

della distillazione del mercurio.

Le piante vengono incenerite, calcinate e poi si procede come detto per la separazione dei sali solubili da quelli non-solubili (una volta ottenuta la cenere bianca, il processo è analogo).

La parte solubile di questo sale si chiama *sal salis*, mentre quella non-solubile viene chiamata *caput mortuum*, ma per distinguere meglio questo sale dall'altro conviene chiamarlo « sale non-solubile del sale ». Il *sal salis* va posto in una bottiglia ben chiusa, perché è igroscopico.

Adesso abbiamo fatto l'estrazione completa dei princípi filosofici.

Che cosa abbiamo ottenuto?

Il Mercurio: un alcool etilico puro.

Lo Zolfo, che si presenta in forma liquida come olio essenziale, e in forma solida come i sali dello zolfo, che sono bianchi o quasi bianchi.

Il Sale: esattamente due sali, uno solubile in acqua, l'altro no, come nel caso del sale dello zolfo. Anche essi sono bianchi o quasi bianchi.

6. Gli Astri

1. Considerazioni fondamentali

Il grande Paracelso insisteva sul principio che ogni buon medico dovrebbe essere un alchimista e anche un astrologo.

« Cioè lui deve giudicare la medicina secondo gli astri, per capire gli astri superiori e quelli inferiori. Come la medicina è senza valore se non è dal cielo, essa deve essere derivata dal cielo...

Per esempio, tutto ciò che riguarda il cervello è condotto al cervello dalla Luna, ciò che riguarda la milza fluisce a quel posto con i mezzi del Saturno, tutto ciò che riguarda il cuore è portato a questo con i mezzi del Sole. In tal modo i reni sono governati da Venere, il fegato da Giove, la bile da Marte ».

(Paracelso, *Paragranum*).

Che cos'è l'astrologia? Lasciamo di nuovo la spiegazione a Paracelso:

« Astrologia. Questa scienza insegna ed interpreta secondo l'intero firmamento, come sta in relazione con la terra e con l'uomo secondo l'ordine primordiale, e qual è la relazione tra l'uomo, la terra e gli astri ».

(da: *Astronomia Ermetica*).

Le scoperte della biochimica e della chimica nucleare hanno condotto ad un certo avvicinamento tra la chimica ufficiale e la sua madre grandiosa, l'alchimia. All'astrologia, invece, le scienze naturali ufficiali si avvicinano solo molto lentamente e con un grande scetticismo, almeno ufficialmente.

L'astrologia, però, fa parte integrante dell'alchimia. Come fino a ieri era impossibile, tra scienziati, confessare di credere nella possibilità della trasmutazione degli elementi senza rischiare la reputazione e la cattedra, sembra oggi ancora rischioso ammettere la propria fede nell'astrologia. È un fatto ben conosciuto che molti scienziati, politici ed altri personaggi famosi consultano gli astrologhi, ma con discrezione assoluta: non lo ammetterebbero mai pubblicamente. Non siamo ancora tanto lontani dall'era di Galileo!

Comunque, anche questo ostacolo sarà superato con le ricerche.

Da tempi remoti, l'uomo si è reso conto che esiste una relazione di tutte le cose su questa terra con gli astri, cioè con il cosmo.

Benché per una eccessiva superficialità l'astrologia ha perso molto della sua dignità, essa viene oggi recuperata e studiata seriamente da molte persone responsabili e preparate.

Nessuno può più dubitare che esista infatti un collegamento tra tutte le manifestazioni nel cosmo, e che questi collegamenti possano essere studiati, calcolati e sistematizzati.

Lo sa molto bene il giardiniere esperto che semina e pianta secondo la posizione degli astri (soprattutto la Luna); lo sa bene l'esperto che vinifica imbottigliando sempre quando la Luna è calante (preferibile quella di marzo); lo sa anche bene lo psicologo che (come C.G. Jung) studia l'oroscopo del suo paziente.

Qualunque sia l'atteggiamento del lettore in questo momento nei confronti dell'astrologia, in una presentazione dei metodi della spagirica non può mancare un capitolo che spiega in quale modo sono prese in considerazione le posizioni degli astri nell'alchimia.

Recentemente l'astrologia poteva rafforzare la sua posizione in seguito a nuove scoperte scientificamente confermate. Fanno parte di queste scoperte gli studi compiuti dalle scienze biologiche sui ritmi ed i cicli. Il risultato è molto evidente nel caso degli animali selvatici: essi mostrano chiaramente nei modi più svariati come i loro ritmi di vita siano regolati dai corpi celesti.

Vediamo alcuni esempi: un esempio ben conosciuto è la puntualità lunare della *Palola Viridis*, un vermicciattolo dell'Oceano Pacifico. Vive nelle rocce di corallo delle isole Samoa, Figi, Tonga

e Gilberti. Gli abitanti di queste isole una volta ogni anno preparano le loro barche per un evento che si ripete con puntualità astronomica. Cosa accade?

Nella notte (prima dell'alba) del giorno prima dell'ultimo quarto della Luna, nei mesi di ottobre e novembre, le parti posteriori dei corpi (maschili e femminili) della *palola* si staccano e arrivano alla superficie dell'acqua, dove avviene la fertilizzazione.

Allora i pescatori possono raccogliere queste parti, lunghe circa 25 cm, senza difficoltà ed in quantità enorme. Apprezzano la *Palola* come una delicatezza.

Esistono fenomeni analoghi.

Per esempio, J. Goldborough Mayer osservava che la *Eunice fucata*, un altro tipo di verme comune nell'Oceano Atlantico presso la Florida, raggiunge la maturità nel mese di luglio e che la sua crisi sessuale avviene durante il primo e l'ultimo quarto della luna.

Durante la luna piena le ovaie dei ricci mediterranei raggiungono lo sviluppo massimo. Già negli anni 1920-21 Henry Monroe Fox si dedicava alle ricerche della periodicità lunare nella riproduzione del *Centrichinus Setosus* a Suez (1).

In Germania, Hauschka continuò gli esperimenti iniziati da v. Herzeelen, i quali dimostravano che la formazione di certi minerali nelle piante avviene secondo le costellazioni solare e lunare.

Notevoli sono anche gli esperimenti di L. Kolisko, che osservò che la germinazione vegetale, come anche la cristallizzazione di certi sali minerali, dimostravano relazioni chiare con certe costellazioni degli astri (2). Esperimenti simili sono stati fatti da Agnes Fyfe (3).

Nel 1970 l'olandese Jan Gerhard Toonder e l'americano John Anthony West condussero un'inchiesta imparziale sull'astrologia.

Toonder iniziava i suoi studi da scettico. Ecco quale fu il loro giudizio alla fine del lavoro.

« Diventa sempre più difficile evitare l'impressione che nel giudizio sull'astrologia avevano ragione Pitagora,

(1) Henry Monroe Fox, *Lunar Periodicity in the Reproduction of Centrichinus Setosus*. Rapporto delle ricerche della *Royal Society of London*, Serie B, Vol XVCm, pp. 523-550.

(2) L. Kolisko, *Sternenwirken in Erdenstoffe. Saturn und Blei*. Copyright 1952 by L. Kolisko, Edge near Stroud, England. Printed in Germany by J.M. Voith G.m.b.H., Heidenheim.

(3) Agnes Fyfe, *Die Signatur des Mondes im Pflanzenreich* (1976) e *Die Signatur, Merkurs im Pflanzenreich* (1973), Verlag Freies Geistesleben, Stuttgart.

Platone, Plotino, Tolomeo, San Tommaso, Alberto Magno e Giovanni Keplero, almeno in linea di principio, e che tutta la scienza moderna invece, sbaglia » (4).

Bastino per il momento questi esempi. Il lettore interessato può informarsi su questi esperimenti e farne altri egli stesso. L'esperienza personale è sempre il miglior metodo di giudizio.

La scienza ufficiale mantiene un atteggiamento critico, spesso anche ostile, benché non esista alcuna prova scientifica contro l'astrologia. Ma poiché la scienza ufficiale non conosce ancora le leggi dell'astrologia, essa si trova in una posizione un po' scomoda. È come nel caso della radiestesìa. Nel gennaio del 1956, la rivista francese *Science et Vie* scriveva: « La radiestesìa non esiste; se diviene scientifica, scompare ». Nel maggio del 1963 la stessa rivista scriveva: « La scienza progredisce a colpi di scena... Sì, la radiestesìa è una realtà ».

In quale modo lo spagirico fa uso della sua conoscenza dell'astrologia nel suo lavoro?

1. Per la diagnosi della malattia. L'astrologia medica è un soggetto troppo vasto per essere trattato qui. Il lettore è invitato a studiare i libri che trattano questo aspetto astrologico (vedere la bibliografia).

2. Per la classificazione e per la raccolta delle piante officinali. Secondo la tradizione, ogni pianeta possiede la forza di uno o anche di più pianeti. Durante la raccolta lo spagirico osserva i giorni e spesso anche le ore planetarie.

3. Durante la preparazione delle tinture, essenze, ecc. soprattutto all'inizio di un lavoro, lo spagirico osserva i ritmi planetari e anche l'oroscopo completo nel momento dell'azione.

4. È anche importante il momento della somministrazione della medicina.

Non tutti gli spagirici osservano tutte queste regole insieme. Ma la medicina spagirica funziona sempre, come si può andare a vela con molto e con poco vento, e si può anche andare a vela contro il vento. Comunque la conoscenza dell'astrologia facilita la preparazione, nel senso che lo spagirico lavora *con* i ritmi degli astri e non *contro* di essi. Le reazioni sono più veloci con l'aiuto degli astri, e Paracelso disse: « L'astro sarà curato con l'astro ».

(4) John A. West and Jan G. Toonder, *The Case for Astrology*. Penguin Books Ltd., Harmondsworth, Middlesex, England, and Penguin Books Australia Ltd., Ringwood, Victoria, Australia.

Bisogna tener presente, però, che esiste sempre la possibilità di raggiungere il livello al di sopra degli astri, se lo spagirico possiede la sincerità assoluta e se riceve la grazia. Paracelso affermò anche: « La causa più alta della medicina è l'amore ». Esiste ancora un'altra massima, spesso citata dagli astrologhi: « I saggi governano le stelle ».

Guardiamo adesso i sette pianeti di base ed alcune delle loro piante officinali. (Nell'astrologia anche il Sole e la Luna sono chiamati « pianeti » o « luci »).

Al di là di Saturno, il « guardiano della soglia », cominciano le « ottave »; di esse fanno parte Urano, Nettuno e Plutone, come anche pianeti non ancora scoperti ufficialmente. Lo spagirico classico lavora sempre con i sette principi planetari, cioè: Sole, Luna, Mercurio, Venere, Marte, Giove e Saturno.

Ho ritenuto opportuno mantenere, per un intimo rispetto alla tradizione classica, la suddivisione dei pianeti in « benefici e malefici ».

Tale dicotomia vuole avere solamente un fine didattico, in quanto la valutazione delle singole caratteristiche planetarie va ben oltre una semplicistica divisione tra pianeti « buoni e cattivi ».

Desidererei poi chiarire che i termini « benefici e malefici » non hanno in sé valori assoluti d'interpretazione, ma rappresentano le caratteristiche di un pianeta unite a quelle di un dato frammento del tempo-spazio zodiacale.

2. Gli Astri e le piante officinali

IL SOLE ☉

Il Sole è la sorgente del potere vitale ed il regolatore e la sorgente principale delle forze di vita, e come tale è l'indice principale della costituzione organica nell'oroscopo, soprattutto per l'uomo.

Esso governa il cuore, il *pons varolii* (ponte di Varolio, nodo vitale nel cervello) e la distribuzione del calore nel corpo. Insieme con Saturno ed i segni della Vergine e dello Scorpione, il Sole governa la milza. Le forze vitali convertite nella milza sono condotte al plesso solare, da dove si diffondono in tutto il corpo.

Agisce sul sistema nervoso cerebro-spinale, sul sistema circolatorio, sulla tonicità e le forze vitali, sugli occhi (soprattutto l'occhio destro dell'uomo e quello sinistro della donna).

I raggi del Sole alimentano il cervello, e il Sole presiede all'eccitazione cellulare.

Contiene in sé tutti le forze e le qualità che sono suddivise e distribuite negli altri pianeti. Questi ultimi traggono dal Sole certe qualità e le trasmettono alla sfera terrestre in forma modificata. Per esempio, l'energia del Sole è rappresentata in parte dall'elettricità, che è forza solare riflessa attraverso il pianeta Urano.

Il Sole governa anche l'ossigeno.

Il Sole è: caldo, forte, secco, focoso, infiammatorio, elettrico, positivo, maschile, diurno, costruttivo, espansivo, tonico, d'azione variabile vitale, autocratico, comburente, fiducioso, eruttivo, febbrile, cinetico, sanguigno.

Malattie: le malattie del Sole sono organiche, costituzionali e strutturali.

Se il Sole è afflitto nell'oroscopo, soprattutto in quello dell'uomo, indica malattie secondo il segno e la casa nella quale si trova e secondo i pianeti che affliggono il Sole e la loro posizione. Secondo la tradizione tra le possibilità secondo i vari segni potrebbero essere:

nell'Ariete: perdita della memoria; febbre cerebrale; emicranie; travaso di sangue cerebrale; meningite; anemia; congestione; mal di testa; malattie nervose; malattie cardiache; nevralgie; malattie degli occhi;

nel Toro: infiammazione e disturbi della gola; impurità del sangue; malattie degli occhi (quando il sole afflitto si trova a 29° del Toro, cioè in congiunzione con le Pleiadi); disturbi uditivi; disturbi della tiroide; polipi nasali;

nel Gemelli: disposizione alle malattie polmonari e delle vie respiratorie; catarri bronchiali; pleurite; malattie del cervello; nevralgie; dolori alle spalle;

nel Cancro: anemia; idropisia; disturbi allo stomaco; cattiva digestione; febbre gastrica; tendenze a spreco dell'energia vitale; peritonite; stati depressivi; tumori;

nel Leone: malattie cardiache; del midollo spinale; se si trova a 6° (Aselli) malattie degli occhi; disturbi circolatori; disturbi digestivi; ipertensione; infarto; malattie mentali;

nella Vergine: disturbi digestivi e malattie intestinali; peritonite; disturbi cardiaci; malattie vascolari; malattie epatiche; emicranie;

nella Bilancia: malattia di Bright; malattie cutanee per causa del sangue surriscaldato; ulceri; disfunzioni renali; debolezza del sistema nervoso; diabete;

nello Scorpione: disturbi renali; malattie dei genitali e dell'apparato genito-urinario; infiammazione dell'utero e delle ovaie; malattie infettive; della prostata, malattie mentali;

nel Sagittario: sciatica; paralisi delle membra; malattie polmonari; se il Sole si trova a 8° del Sagittario (Antares) malattie agli occhi; obesità; malattie del sangue; peritonite; malattie del ricambio; malattie linfatiche;

nel Capricorno: reumatismi; artrite; malattie cutanee; disturbi digestivi; sinovite; malattie del sangue; debolezza delle ossa;

nell'Acquario: cattiva circolazione; idropisia; vene varicose; infarti; obesità; paresi; esaurimento;

nei Pesci: sudore ai piedi; disturbi intestinali; raffreddori; disturbi renali; obesità; paresi; nevralgie; disturbi di ricambio.

Metallo solare: l'oro (5).

Minerali solari: il carbonchio, il crisolito ed il giacinto, l'eliotropo, il diamante, l'ambra.

(5) Io sono il fresco gusto dell'acqua; io l'argento della luna, l'oro del sole, la vibrazione che passa per l'etere, e la forza del seme sparso dall'uomo.

PIANTE PREVALENTEMENTE SOLARI

Amygdalus Communis (Mandorlo)
Anagallis Arvensis (Mordigallina o Bellichina)
Angelica Sylvestris (Angelica selvatica)
Anthemis Nobilis (Camilla romana)
Fraxinus Excelsior (Frassino)
Laurus Nobilis (Lauro o Alloro)
Calendula Officinalis (Fiorrancio)
Chelidonium Majus (Celedonia)
Citrus Aurantium (Arancio amaro)
Citrus Limonum (Limone)
Colchicum Autumnale (Colchico)
Drosera Rotundifolia (Drosera o Rosolida)
Echium Vulgare (Viperina)
Erythraea Centaurium (Biondella o Centaurea minore)
Euphrasia Officinalis (Eufrasia)
Helianthus annuus (Girasole)
Hypericum Perforatum (Iperico)
Juglans Regia (Noce)
Juniperus Communis (Ginepro)
Matricaria Chamomilla (Camomilla)
Mentha Piperita (Menta)
Olea Europea (Olivo)
Oryza Sativa (Riso)
Passiflora Incarnata (Passiflora)
Pontentilla Tormentilla (Tormentilla)
Rosmarinus Officinalis (Rosmarino)
Ruta Graveolens (Ruta)
Sinapis Alba (Senape bianca)
Sinapis Nigra (Senape nera)
Viscum Album (Vischio)
Vitis Vinifica (Vite).

Caratteristiche proprietà terapeutiche delle piante solari: cardiache, anticachettiche, sudorifere, stimolanti, toniche.

LA LUNA ☾

La Luna governa lo stomaco, il seno, l'utero, le ovaie, le funzioni femminili in generale, la mestruazione, la fecondazione e la fertilizzazione, l'esofago, i vasi linfatici, il plesso del gran simpatico, la lubrificazione articolare, il canale intestinale ed il chilo.

La Luna è la governatrice principale della salute delle donne, influenza anche le secrezioni liquide, il concepimento, gli istinti animali, la trasudazione ed il sonno. Ha anche affinità con gli occhi (governa l'occhio sinistro dell'uomo e quello destro della donna), con il cervello, con i vasi assorbenti, con la saliva e con i processi glandolari, con i vasi assorbenti e linfatici del sistema respiratorio, con il sistema ritmico, con la facoltà sensuale, con la tiroide (insieme con Mercurio ed i segni Toro e Scorpione) e con le tonsille (insieme con il Toro). La Luna influenza l'apparato lacrimale e la mutazione dei liquidi.

La Luna può essere: femminile, negativa, magnetica, fredda, umida, fertile, mutevole, incostante, linfatica, plastica, romantica, vagante, passiva, notturna, attrattiva, apatica, assimilativa, atonica, decomponente, cristallizzante, diluente, sognatrice, fermentativa, illusoria, immaginativa, impressionabile, istintiva, letargica, nevra-stenica, nutritiva, pacifica, flegmatica, riflessiva, ritmica, sedativa, sensitiva, visionaria, acquosa, enzimatica, metamorfica, assimila-nante, integrativa, periodica, fluidica, purificante, alterante ed espellente, chimicamente trasformante.

La Luna collegà le forze solari (e riflette il calore e la luce del Sole), e le porta velocemente attraverso i dodici segni dello zodiaco come fa anche con le altre forze planetarie che incontra durante il suo cammino.

Metalli e minerali lunari: l'argento, lo smeraldo, la marcassite e la pietra di luna (selenite).

Malattie principali: malattie periodiche, funzioni irregolari femminili, malattie degli organi lunari. Quando la luna è piena influenza negativamente gli epilettici, i lunatici e le persone isteriche e nervose.

Caratteristiche proprietà terapeutiche delle piante lunari: alterative, attenuanti ed emetiche, sono di azione fredda e umida, agiscono sul plesso del gran simpatico e hanno caratteristiche enzimatiche e fermentative.

PIANTE PREVALENTEMENTE LUNARI

Tutto il regno vegetale è soggetto alla Luna. Dice Kṛṣṇa nella Bhagavadgītā, cap. XV/13:

gām āviśya ca bhūtāni
dhārayāmi aham ojasā
puṣṇāmi cau 'sadhīḥ sarvāḥ
somo bhūtvā rasātmakaḥ.

« Entrando nella terra Io sostengo le creature con la Mia energia; divenuto la Luna piena di succhi, Io nutro tutte le erbe (o piante) ».

PIANTE PARTICOLARMENTE LUNARI

Acanthus Mollis (Acanto, Branca ursina)
Atriplex Silvestris (Bietola selvatica)
Bellis Perennis (Pratolina)
Botrychium Lunaria (Lunaria)
Brassicae (Specie di cavolo)
Cardamine Pratensis (Crescione dei prati)
Cheiranthus Cheiri (Violacciocca gialla)
Cucumis Sativus (Cetriolo)
Cucurbita Pepo (Zucca comune)
Galium Aparine (Acchiappacani)
Hieracium Pilosella (Pilosella o orecchio di topo)
Lactuca Sativa (Lattuga)
Lemna (Lente d'acqua)
Ligustrum Vulgare (Ligustro)
Lilium Album (Giglio bianco)
Lonicera Caprifolium (Caprifoglio)
Lonicera Periclymenum (Abbracciabosco)
Lunaria Annuua (Medaglia o erba luna)
Lysimachia Vulgaris (Lisimachia o mazzo d'oro)
Mercurialis Annuua (Mercorella)
Nasturtium Officinale (Crescione)
Ophiglossum (Ofiglossa o lingua di serpente)
Portulaca Oleracea (Procacchia)
Salices (Specie di salice)
Saxifraga (Sassifraga)
Sedum Acre (Borraccina)
Sedum Telephium (Erba da calli)
Stellaria Media (Centonchia).

MERCURIO ☿

Le tipiche proprietà terapeutiche delle piante mercuriane sono: alterative, antiperiodiche, cefaliche, nervine, colagoghe.

Con l'azione sul plesso solare, le erbe corroborano i nervi addominali; con quella sul plesso brachiale (e con la ematopoiesi polmonare), i nervi polmonari.

Mercurio è conosciuto come pianeta della mente, della ragione e della logica; è il principio di comunicazione.

Il pianeta governa il sistema nervoso in generale (con Urano), le orecchie, la lingua, l'udito, il linguaggio, l'aria che fa vibrare le corde vocali, gli organi vocali, i nervi delle braccia, quelli addominali, cerebrali, cerebro-spinali, quelli degli organi genito-urinari, della tiroide, delle mani, delle gambe, del cuore, il nervo ottico, la bile, la funzione e la sostanza del cervello (con la Luna), i bronchi, la respirazione, la coordinazione tra la mente ed il corpo, la facoltà razionale, i piedi, il fluido invisibile nei nervi, i cibi, i capelli, gli impulsi nervosi per l'azione muscolare, i piccoli intestini, la laringe, i polmoni e la circolazione polmonaria, la memoria, le facoltà mentali (con Urano, Nettuno e la Luna), il « sistema telegrafico » nel corpo, il plesso brachiale, le spalle, la formazione di tessuto nervino (con Urano), la sfera cerebrale destra ed il midollo spinale.

Mercurio è un pianeta variabile, ermafrodita, secco e freddo se è maschile, umido e freddo se è femminile. Il pianeta assorbe parzialmente il carattere degli altri pianeti coi quali è in congiunzione.

Mercurio può essere: freddo, secco, terrestre, malinconico, nervoso, impulsivo, egocentrico, malefico con i malèfici, benefico con i benèfici. In posizione buona e dignitosa dà una mente e una memoria buona, attiva e sottile. In afflizione tende allo *stress* da lavoro, insonnia, irrequietezza, disordini nervosi, mancanza di serenità. L'azione di Mercurio è nervosa, eccitabile, tremolante, sottile, movimento perpetuo. È variabile e variante, attivo, astrattivo, comprensivo, connettivo, coordinativo o incoordinativo, corrosivo, critico, debilitante, depressivo, perturbante, diurno o notturno, dualistico, terrestre, cattivo, immaginativo, femminile, fuggitivo, buono o cattivo, frettoloso, impulsivo, ingegnoso, intellettuale, introspettivo, irregolare, logico, loquace, intelligente, bugiardo, nevrotico, ossessivo, persuasivo, razionale, relativo, spasmodico, imbroglione, squilibrato o spiritoso.

Metalli e minerali di Mercurio: argento vivo (mercurio), il topazio e, secondo Agrippa, anche lo smeraldo e l'agata.

Malattie principali: Mercurio governa i nervi nelle parti del corpo corrispondenti al segno in cui si trova. Se è afflitto, tali nervi saranno indeboliti. Tende a produrre malattie del pianeta con il quale è legato, come anche secondo il segno che occupa.

PIANTE PREVALENTEMENTE MERCURIANE

Adiantum Capillus Veneris (Capelvenere)
Alga Marina Calcareea (Corallina)
Alliaria Officinalis (Alliaria)
Anethum Graveolens (Aneto)
Apium Graveolens (Sedano selvatico)
Artemisia Abrotanum (Abrotano maschio, aurone)
Avena Sativa (Avena)
Azalea (Azalea)
Bryonia Alba (Brionia)
Calamintha Officinalis (Calaminto)
Carum Carvi (Cumino tedesco o cumino dei prati)
Cichorium Endivia (Indivia)
Convallaria Majalis (Mughetto)
Corylus Avellana (Nocciuolo, avellana)
Cynoglossum Officinale (Erba vellutina)
Daucus Carota (Carota)
Foeniculum Vulgare (Finocchio)
Glycyrrhiza Glabra (Liquirizia)
Inula Helenium (Enula campana)
Lavandula Vera (Lavanda)
Lonicera Caprifolium (Caprifoglio)
Mandragora (Mandragora)
Marubium Vulgare (Marrubio)
Morus (Gelso, Mora di gelso)
Myrtus Communis (Mirto)
Origanum Majorana (Maggiorana)
Parietaria Officinalis (Parietaria o Erba vetriola)
Pastinaca Sativa (Pastinaca)
Petroselinum Sativum (Prezzemolo)
Pimpinella Anisum (Anice)
Satureja Hortensis (Santoreggia)
Solanum Dulcamara (Dulcamara)
Strychnos Nux Vomica (Noce vomica)
Teucrium Scordonia (Scordonia)
Trifolium (Trifoglio)
Valeriana Officinalis (Valeriana).

VENERE ♀

Venere è femminile, fertile, passiva, negativa, benigna e benefica nelle sue vibrazioni più alte.

La sua azione è di movimento rotatorio o vortice. Gli aspetti buoni sono benefici per la salute ed arricchiscono ed elevano la mente, danno amore del bello e dell'armonia e, secondo la tradizione classica, portano Fortuna.

Venere presiede alla metamorfosi cellulare, governa la riproduzione, l'arricchimento delle sostanze, la formazione del tessuto, la selezione e la trasformazione delle sostanze nel campo cellulare, il processo conservante del corpo, la carnagione, il rilassamento del tessuto, il viso, le guance, il mento, il labbro superiore, l'addome, la gola, i reni, le papille renali, il timo, i processi afetici, i canali uditivi (auricolari), la circolazione nelle vene, il sangue venoso, le vene dello stomaco, l'appetito, il seno, il processo di gemmazione, il chilo della digestione intestinale, le funzioni nutritive, i processi diuretici, quelli emetici, le Trombe di Eustachio, la exosmosi, la fermentazione, la fecondazione, gli organi generatori interni, l'armonia ed il ritmo nel sistema, la maternità, le ovaie, la riproduzione delle specie, il seme, le vescicole del seme, i tubuli seminiferi, il temperamento linfatico, l'ombelico, il collo, i nervi olfattivi, le narici, il palato, la spina dorsale (insieme con il Sole, Nettuno ed il segno di Leone), il periodo di remissione della febbre.

Venere può essere: amorosa, antinefritica, afetica, achetica, bella, benefica, benigna, spensierata, gioiosa, clandestina, coalescente, aggraziata, congestionante, conservante, conviviale, diuretica, emaciante, emetica, emozionale, espansiva, erotica, femminile, fertile, amante di follie, ghiotta, graziosa, armoniosa, calda e umida, isterica, immorale, indiscreta, indulgente, disordinata, intemperante, irregolare, languida, letargica, lasciva, libidinosa, linfatica, magnetica, musicale, negativa, notturna, nutriente, pacifica, appassionata, passiva, pletorica, rilassante, ritmica, sedentaria, pigra, emolliente, calmante, consolante, suscettibile, temperata, timida, trasformante, ammaliante.

Metalli e minerali: il rame, il corallo (di colore rosa chiaro), la giada, lo zaffiro azzurro chiaro; in India: il diamante.

Malattie di Venere afflitta: quelle del sistema generatorio, dei genitali, della matrice, dell'utero, della vescica, dei semi. Anche quelle che nascono dall'eccesso, dall'intemperanza, dai piaceri eccessivi e le malattie veneree. E ancora il vaiolo, il morbillo, ma-

lattie dovute a stati di debolezza ed ulcerazioni velenose. Nessun aspetto di Venere o di Giove può causare una malattia in sé. Questa si verifica solo quando detti pianeti hanno rapporti con i malefici.

PIANTE PREVALENTEMENTE VENUSIANE

- Achillea Millefolium* (Millefoglio)
- Achillea Ptarmica* (Tarmica)
- Agropyrum Repens* (Gramigna officinale)
- Ajuga Reptans* (Bugola, Morandola)
- Alkanna Tinctoria* (Alcanna)
- Alnus Glutinosa* (Ontano)
- Althaea Officinalis* (Altea, Bismalva)
- Aquilegia Vulgaris* (Aquilegia)
- Arctium Lappa* (Bardana)
- Artemisia Vulgaris* (Canapaccio)
- Asparagus Officinalis* (Asparago)
- Bellis Perennis* (Pratolina)
- Betula* (Betulla)
- Castanea Sativa* (Castagno)
- Cicer Arietinum* (Cece)
- Cotyledon Umbilicus* (Capelloni o Ombelico di Venere)
- Cynara Scolymus* (Carciofo)
- Digitalis Purpurea* (Digitale)
- Dipsacus Sylvestris* (Scardaccione)
- Eryngium Maritimum* (Specie di calcatreppolo che cresce nelle arene marittime)
- Eugenia Caryophyllata* (Garofano)
- Filipendula Hexapetala* (Filipendola, Erba peperina)
- Fragaria Vesca* (Fragola)
- Fumaria Officinalis* (Fumaria)
- Geranium Robertianum* (Cicuta rossa, Erba cimicina)
- Glechoma Hedera* (Edera terrestre)
- Gnaphalium Sylvaticum* (Gnafalio dei boschi)
- Ilex Aquifolium* (Agrifoglio)
- Indigofera* (Indigofera)
- Leonurus Cardiaca* (Cardiaca)
- Ligustrum Vulgare* (Ligustro)
- Lithospermum Officinale* (Migliarino)
- Lysimachia Vulgaris* (Lisimachia o mazza d'oro)
- Matricaria Partenum* (Matricaria)

Mentha Piperita (Menta)
Mentha Pulegium (Puleggio)
Mentha Spicata (Menta verde)
Mercurialis Annuua (Mercorella)
Mercurialis Perennis (Mercorella bastarda)
Meum Athamanticum (Finocchio alpino)
Nepeta Cataria (Erba gatta)
Onobrychis Sativa (Lupinella, Fieno santo, Crocetta)
Orchis (Orchidea)
Oxalis Acetosella (Acetosella)
Papaver (Papavero)
Persica Vulgaris (Pesco)
Phaseolus Vulgaris (Fagiuolo comune)
Plantago Major (Piantaggine o Petacciola grande)
Primula Officinalis (Primavera)
Prunus Cerasus (Susino)
Pyrus Communis (Pero)
Pyrus Malus (Melo)
Ribes Grossularia (Uva Spina)
Rosa Damascena (Rosa di Damasco)
Rubus Fruticosus (Rovo)
Rumex Acetosa (Acetosa o Erba brusca)
Sambucus Nigra (Sambuco)
Sanicula Europea (Diapensia)
Saponaria Officinalis (Saponaria)
Scabiosa Succisa (Morso del Diavolo)
Scrophularia Nodosa (Castagnola)
Secale Cereale (Segale)
Senecio Vulgaris (Erba calderina o calderugia)
Senecio Jacobaea (Erba S. Giacomo)
Solidago Virga Aurea (Verga d'oro)
Sonchus Oleraceus (Cicerbita)
Tanacetum Vulgare (Tanaceto)
Thymus Vulgaris (Timo)
Triticum Vulgare (Frumento)
Verbena Officinalis (Verbena)
Viola Odorata (Violetta).

Le piante venusiane hanno proprietà terapeutiche antinefritiche, diuretiche, demulcenti, emetiche.

MARTE ♂

L'azione di Marte è acuta, violenta, centrifugale, rubefacente, infiammante, intensa, accelerante, intensificante.

Marte è il principio attivo.

Marte dà l'energia dinamica. È una forza costruttiva se viene applicata bene, diventa distruttiva se incontrollata.

Marte è patologicamente costruttivo nel senso che porta infiammazioni e febbri atte a bruciare lo spreco ed i veleni nel sistema, che in tal modo purifica. Nelle persone incontrollate però aumenta la tendenza al litigio e all'aggressività.

Marte partecipa nella formazione del sangue (insieme al Sole e a Giove).

Dal cibo Marte assorbe il ferro (che governa) e che converte in emoglobina. Il ferro e l'influenza di Marte mantengono la temperatura del sangue.

Il Sole e Marte insieme danno forza di vita, sangue e coraggio e rinforzano la mente. Marte governa il processo della ematopoiesi, il ferro nei cibi, i globuli rossi e il ferro nel sangue, come anche certi processi epatici (con Giove ed i segni Leone, Bilancia, Scorpione, Sagittario e Vergine).

Marte governa anche i nervi motori, i genitali, la sfera cerebrale sinistra, il retto e il corpo astrale.

Marte governa: la sensualità e la passione, il magnetismo animale, i muscoli delle braccia, la bile, i globuli rossi del sangue, il fibrino, il sangue, i muscoli addominali, le azioni centrifugali nel corpo, i poli cerebrali e genitali (secondo Paracelso in Ariete e Scorpione), i processi di combustione nel corpo, l'energia costruttiva nel corpo, il diaframma, l'orecchio sinistro, l'eliminazione delle scorie, i genitali, le secrezioni umorali esterne ed interne, la costruzione del tessuto fibroso, la crescita delle membra del feto, l'emoglobina, la testa e le ferite alla testa, i muscoli del cuore, il calore nel corpo, certi processi epatici, le infiammazioni, il sistema muscolare in generale, il naso, l'utero, la vagina, il gusto, l'azione vaso-dilatatoria dei ganglii cerebrali e le vene.

Marte può essere: improvviso, accelerante, accentuante, acido, attivo, acuto, aggressivo, amoroso, antagonistico, afrodisiaco, argomentativo, astringente, bellicoso, coraggioso, bruciante, produttore calorie, caustico, centrifugo, collerico, coalescente, crudo, combattente, combustivo, costruttivo, crudele, distruttivo, dominante, dinamico, elettrico, emozionale, energetico, energizzante, esagerante, eccitante, esplosivo, espulsivo, febbrile, focoso, fulminante, caldo, impetuoso, infiammatorio, geloso, la-

scivo, lussurioso, malizioso, maschile, militante, notturno, offensivo, appassionato, penetrante, positivo, pungente, radioso, rapido, rosso, risoluto, rivoluzionario, robusto, sensuale, severo, stimolante, tonico, turbolento, vitale, vulcanico.

Metalli e minerali: il ferro, l'acciaio, il cinabro, il rubino, i coralli rossi scuri.

Malattie: Marte afferma il suo carattere accelerante, caldo, positivo, elettrico e flogistico. Infiammazioni, morbilli, vaiolo, scarlattina, tifo, pressione alta del sangue, dolori acuti, febbri veloci, emorragie esterne ed interne, sono le malattie degli organi sotto l'influenza di Marte.

PIANTE PREVALENTEMENTE MARZIALI

Ajuga Chamaepitys (Specie del genere Ajuga)
Allium Cepa (Cipolla)
Allium Sativum (Aglio)
Aloe Succotrina (Aloe)
Ananas Sativus (Ananas)
Anemone (Anemone)
Arnica Montana (Arnica)
Artemisia Absinthium (Assenzio)
Arum Maculatum (Gigaro, Pan di serpe)
Bellis Perennis (Pratolina, quella inglese)
Berberis Vulgaris (Crespino, Spino santo)
Buxus Sempervirens (Bossolo, Bosso)
Bryonia Dioica (Vite bianca)
Cassia Obovata (Sena di Aleppo)
Capsicum (varie specie)
Centaurea Calcitrapa (Calcatreppola)
Cochlearia Armoracia (Coclearia)
Coriandrum Sativum (Coriandolo)
Crataegus Oxyacantha (Biancospino)
Gentiana (Genziana gialla)
Geranium Robertianum (Cicuta rossa, Erba cimicina)
Gratiola Officinalis (Graziola)
Humulus Lupulus (Luppolo)
Juniperus Sabina (Sabina)
Linum Usitatissimum (Lino)
Lonicera Caprifolium (Caprifoglio)
Mentha Piperita (Menta)

Nepeta Cataria (Erba gatta)
Nicotiana Tabacum (Tabacco)
Ocimum Basilicum (Basilico)
Peucedanum Ostruthium (Imperatoria)
Pinus (Pino)
Plantago Major (Piantaggine)
Ranunculus Aquatilis (Flammula)
Rheum Rhaponticum (Rabarbero di Francia)
Rubia Tinctorum (Robbia)
Smilax (Salsapariglia)
Sinapis (Senape, vari)
Strychnus Nux Vomica (Noce vomica)
Ulex Europaeus (Ginestrone)
Urtica Dioica (Ortica maschia, Orticone)
Urtica Urens (Ortica comune)
Valeriana Officinalis (Valeriana).

Le piante marziali sono: afrodisiache, caustiche, escarotiche, risolventi, rubefacenti, stimolanti, toniche, vescicanti.

GIOVE 24

Giove è un pianeta benevolo, la sua natura è positiva, maschile, elettrica, calda e umida.

Rende la personalità giusta, generosa, gentile, gioviale e religiosa.

Giove governa il fegato (nel quale forma il glicogeno che viene usato come alimento per il corpo durante l'attività muscolare); le arterie e la loro circolazione, specie quelle addominali, quelle dello stomaco e delle gambe; il fibrino (insieme con Marte e il segno dei Pesci); la distribuzione del grasso; i surrenali e le ghiandole surrenali; il liquido amniotico; i processi afetici; le braccia e le mani; l'assimilazione; l'arricchimento del sangue; l'ematosi, le forze difensive nel corpo, i fagociti; i carboidrati; lo sviluppo, la divisione e la riproduzione delle cellule; la formazione del tessuto cellulare; la conservazione dell'energia; gli organi digestivi; i costituenti grassi del latte e d'altri fluidi del corpo; i piedi; gli organi genito-urinari e le loro vene; le cosce e le natiche; i polmoni; l'alimentazione; le costole; l'orecchio destro; il temperamento sanguigno; il seme; lo zucchero nel corpo; i denti; la conservazione del tessuto.

Giove può essere: aggregativo, aereo, alterativo, analettico, antispasmodico, apoplettico, balsamico, benefico, confortativo e fiducioso, conservativo, corpulento, diurno, elaborante, elettrico, emolliente, arricchente, espansivo, forte, fortunato, fertile, pieno, generoso, goloso, ghiotto, restituyente della salute, produttore di calore, caldo, maschile, moderato, umido, nutriente, ottimista, espansivo, pletorico, positivo, religioso, sanguigno, indulgente con se stesso, socievole, temperato.

Metalli e minerali: lo stagno, il lapis lazuli, lo zaffiro azzurro, l'ametista.

Malattie: la maggior parte delle malattie di Giove nascono dall'eccesso del mangiare o del bere, causando indigestione, indisposizione e malessere, pletora, sazietà, eccesso di sangue, sangue corrotto, eccetera.

In se stesso Giove non causa alcuna malattia, ma solo in rapporto con i pianeti malefici, che possono causare malattie del sangue, dei polmoni e del fegato o indirettamente anche del cuore. Giove afflitto può anche causare apoplezia, accessi, crampi, pleurite, ecc. e forme degenerative cancerogene dovute forse (in talune circostanze) all'iperespansività del pianeta.

PIANTE PREVALENTEMENTE GIOVIALI

Acer (Acero)
Agrimonia Eupatoria (Agrimonia)
Agropyrum Caninum (Gramigna)
Anthriscus Cerefolium (Cerfoglio)
Asparagus Officinalis (Asparago)
Beta Vulgaris (Bietola)
Betonica Officinalis (Betonica)
Borrago Officinalis (Borrana o Borragine)
Castanea Vesca (Castagno)
Cetraria Islandica (Lichene d'Islanda)
Cichorium Endivia (Indivia)
Cinnamomum (Cannella)
Cochlearia Officinalis (Coclearia)
Commiphora Myrrha (Mirra)
Dianthus Caryophyllus (Garofano)
Ficus Carica (Fico)
Geum Urbanum (Ambretta, Cariofillata)
Hepaticae (Licheni epatici, varie specie)
Hyssopus Officinalis (Issopo)
Impatiens Balsamina (Balsamina)
Jasminum (Gelsomino)
Marchantia Polymorpha (specie di Lichene epatico)
Melilotus Officinalis (Meliloto o Erba vetturina)
Mentha Piperita (Menta)
Panax Ginseng (Ginseng)
Pimpinella Anisum, Semi (Semi di Anice)
Polypodium (Polipodio)
Potentilla Reptans (Cinquefoglie)
Prunus Armeniaca (Albicocco)
Pulmonaria Officinalis (Pulmonaria)
Quercus Robur (Quercia)
Rosa (Rosa rossa)
Rumex (Romice o Acetosa)
Saccharum Officinalis (Canna di zucchero)
Salvia Officinalis (Salvia)
Sempervivum Tectorum (Semprevivo)
Smyrniium Olusatrum (specie di Smirnio)
Solanum Lycopersicum (Pomodoro)
Tanacetum Vulgare (Tanaceto o Solfina)
Taraxacum Officinale (Tarassaco o Dente di leone)

Tilia Europea (Tiglio)

Vaccinum Myrtillus (Mirtillo nero)

Le piante gioviali hanno caratteristiche: analettiche, antielmintiche, antispasmodiche, balsamiche, emollienti.

SATURNO ♄

Saturno è un pianeta maschile, freddo, secco e arido. Ristabilisce l'equilibrio dove manca. In questo senso è correttivo, castigatore e redentore. L'angelo di Saturno svolge funzione di Redentore per l'umanità. Saturno è conosciuto come mietitore, saggio ed iniziatore.

Le azioni di Saturno sono croniche, fredde, cristallizzanti, castiganti, denudanti, limitanti, magnetiche, ostruenti, ritardanti, sopprimenti e centripete.

Saturno è spesso considerato un pianeta malefico. Egli però è ostile solo a coloro che non esercitano controllo su se stessi e sul proprio sviluppo spirituale, senza il quale non è possibile rispondere alle vibrazioni più alte di Saturno. Saturno fa i conti, è il pianeta del destino e del Karma. Esso governa la vecchiaia, gli anafrodisiaci, gli antiflogistici; forma l'acido urico, l'urea e la bile nel fegato, i quali producono depositi nel corpo e causano la gotta ed i reumatismi. Saturno causa anche il fegato torpido e la costipazione.

Il pianeta governa gli organi auditivi (specialmente l'orecchio destro), l'auricola sinistra del cuore (quando è nel segno del Leone), l'endocardio, la sterilità, la vescica, la composizione del sangue (con il Sole, Giove, Venere e Marte ed i segni Leone e Acquario), la circolazione del sangue nel tessuto; le ossa, i denti, le articolazioni, i calcoli, i polpacci, la catalisi, le vertebre cervicali (Saturno nel Toro), le malattie croniche; la preparazione, l'assorbimento e l'assimilazione del fluido intestinale (chilo), i nervi costrittori, i nervi simpatici periferici, il nervo pneumogastrico (il vago), le contrazioni, i crampi, la depressione, i minerali nel sangue, le facoltà retentive, le fratture, la frigidità, la bile (con Marte, Mercurio, la Luna ed i segni Leone e Scorpione), l'ipochondria, le ginocchia, la malinconia, la memoria, la nucleolazione, la ossificazione, le costole, la spina dorsale (con il Sole, Nettuno ed il Segno del Leone), la milza (con il Sole ed i segni dello Scorpione e della Vergine) e la diatesi della milza.

Saturno può essere: anafrodisiaco, antiflogistico, antipiretico, ascetico, astringente, austero, arido, avido, cachettico, catabilico, centripeto, cronico, coagulante, freddo, secco, costante, cristallizzante, deformante, degenerante, ritardante, distruttivo, castigante, diuretico, terrestre, febbrifugo, frigido, frugale, grave, emostatico, solidificante, limitante, malefico, malizioso, malinconico, nervoso, nevrotico, ostinato, paziente, permanente, perverso, pessimistico, flegmatico, reclusivo, repressivo, rigido, reumatico, segreto,

scettico, solitario, taciturno, torpido.

Metallo saturnino: il piombo.

Minerali saturnini: onice nero, calcedonio, coralli neri.

PIANTE PREVALENTEMENTE SATURNINE

Aconitum Lycotonum (Lupata)
Aegopodium Podagraria (Castalda, Erba giradina)
Allium Cepa (Cipolla)
Amaranthus (Amaranto)
Asplenium (Asplenio)
Atropa Belladonna (Belladonna)
Auricularia Auricula-Judae (Orecchio di Giuda)
Cannabis Sativa (Canapa)
Capsella Bursa Pastoris (Borsa del pastore)
Cardus Heterophyllus (Cardo)
Centaurea Cyanus (Fiordaliso)
Centaurea Nigra (Centaurea)
Ceterach Officinarum (Erba dorata, Spaccapietra)
Conium Maculatum (Cicuta)
Equisetum Arvense (Coda cavallina o Setolone)
Fagus Sylvatica (Faggio)
Fumaria Officinalis (Fumaria)
Gaultheria Procumbens (Tè del Canadà)
Hedera Helix (Edera)
Helleborus Niger (Elleboro)
Hieracium Pilosella (Pilosella, Orecchio di topo)
Hordeum (Orzo)
Hyoscyamus Niger (Giusquiamo)
Ilex Aquifolium (Agrifoglio)
Linum Usatissimum (Lino)
Lolium Temulentum (Loglio)
Mespilus Germanica (Nespolo)
Osmunda Regalis (Felce florida)
Pirus Cydonia (Cotogno)
Plantago Psyllium (Pulicaria, Psillio)
Polygonatum Multiflorum
Polygonatum Officinale (Sigillo di Salomone)
Polygonum Aviculare (Centinodia)
Polygonum Bistorta (Bistorta)
Polygonum Persicaria (Persicaria, Salcerella)
Populus Nigra (Pioppo nero)

Populus Tremula (Pioppo tremolo)
Prunus Spinosa (Prugnolo, Prugno Selvatico)
Rhamus (Ramno)
Rhamus Frangola (Frangola)
Secale Cereale (Segale)
Sorbus Domesticus (Sorbo)
Symphytum Officinale (Consolida maggiore)
Tamarix (Tamarindo)
Taxus Baccata (Tasso, Albero della morte)
Ulmus Campestris (Olmo)
Verbascum Thapsus (Verbasco)
Viola Tricolor (Viola del pensiero)
Zea Mays (Granoturco, Frumentone).

Le piante saturnine hanno proprietà: antiflogistiche, antipiretiche, astringenti, febbrifughe, refrigeranti, sedative, coagulanti.

3. Giorni, ore e ritmi dei pianeti

Ogni giorno della settimana è governato da un pianeta:

La Domenica dal Sole
Il Lunedì dalla Luna
Il Martedì da Marte
Il Mercoledì da Mercurio
Il Giovedì da Giove
Il Venerdì da Venere
Il Sabato da Saturno

Secondo il nostro calendario il giorno comincia a mezzanotte (ore 0.00) e finisce a mezzanotte, ventiquattro ore più tardi. Nella tradizione esoterica, però, non è necessariamente così: esistono anche altri sistemi.

Da questi sistemi dipende il calcolo delle ore planetarie, cioè delle ore governate da certi pianeti. Vediamone alcuni.

Secondo la tradizione, il governo delle ore del giorno e della notte è diviso tra i pianeti secondo questa successione:

Sole
Venere
Mercurio
Luna
Saturno
Giove
Marte.

Dopo sette ore questa sequenza si ripete.

Quest'ordine è accettato da tutti i sistemi per calcolare le ore planetarie.

La prima ora del giorno è sempre governata dal pianeta che governa anche il giorno intero; dopo la prima ora seguono gli altri pianeti nell'ordine che abbiamo appena elencato.

La prima ora della domenica, per esempio, è governata dal Sole, la seconda da Venere, la terza da Mercurio e così via. L'ottava ora della domenica sarà di nuovo governata dal Sole, la nona da Venere, eccetera.

Esistono però opinioni diverse su quale esattamente sia la prima ora del giorno.

Secondo la cabala il giorno inizia sempre con il tramonto. Per

l'ebreo ortodosso, ad esempio, il sabato comincia venerdì sera nel momento in cui il Sole tramonta, e finisce sabato sera nello stesso istante. Tra i cabalisti sono usati due metodi di calcolo. Nel primo metodo, detto fisso, il giorno inizia sempre alle ore 18.00 della sera e finisce alle ore 18.00 della sera del giorno successivo. Ciò appare chiaro dallo schema seguente (fig. 23):

Ore	Domenica	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
18-19	☉	☽	♂	♀	♂	♀	♂
19-20	♀	♂	☉	☽	♂	♀	♂
20-21	♀	♂	♀	♂	☉	☽	♂
21-22	☽	♂	♀	♂	♀	♂	☉
22-23	♂	☉	☽	♂	♀	♂	♀
23-24	♂	♀	♂	☉	☽	♂	♀
24-1	♂	♀	♂	♀	♂	☉	☽
1-2	☉	☽	♂	♀	♂	♀	♂
2-3	♀	♂	☉	☽	♂	♀	♂
3-4	♀	♂	♀	♂	☉	☽	♂
4-5	☽	♂	♀	♂	♀	♂	☉
5-6	♂	☉	☽	♂	♀	♂	♀

Fig. 23

Secondo il sistema mobile, invece, il giorno inizia sempre con il momento esatto del tramonto del Sole e finisce con il tramonto esatto del giorno successivo. Bisogna perciò conoscere il momento esatto del tramonto per ciascun giorno.

Ore	Domenica	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
6-7	♃	♀	♄	☉	☽	♂	♀
7-8	♂	♀	♃	♀	♄	☉	☽
8-9	☉	☽	♂	♀	♃	♀	♄
9-10	♀	♄	☉	☽	♂	♀	♃
10-11	♀	♃	♀	♄	☉	☽	♂
11-12	☽	♂	♀	♃	♀	♄	☉
12-13	♄	☉	☽	♂	♀	♃	♀
13-14	♃	♀	♄	☉	☽	♂	♀
14-15	♂	♀	♃	♀	♄	☉	☽
15-16	☉	☽	♂	♀	♃	♀	♄
16-17	♀	♄	☉	☽	♂	♀	♃
17-18	♀	♃	♀	♄	☉	☽	♂

Fig. 23 bis

Un altro sistema non considera il tramonto, ma il levar del Sole come inizio del giorno. Questo sistema è detto « diurno ».

La domenica, secondo questo sistema, inizia con il levar del Sole della domenica mattina. Se per esempio il Sole si leva alle 5.52 della domenica, l'ora del Sole inizia alle 5.52 e finisce alle 6.52; dalle 6.52 alle 7.52 governa Venere, dalle 7.52 alle 8.52 Mercurio, dalle 8.52 alle 9.52 la Luna, e così via.

Il lunedì inizia con l'ora della Luna al momento del levar del Sole lunedì mattina, segue l'ora di Saturno, poi quella di Giove, quella di Marte, quella del Sole, eccetera.

Ci sarà però una piccola differenza da un giorno all'altro, perché l'ora della levata del Sole cambia a seconda delle stagioni.

Un altro sistema divide il « vero giorno » (dal levar del Sole al tramonto) in dodici « ore », e anche la « notte vera » (dal tramonto al levar del Sole) in dodici « ore ». Ne risultano « ore » più brevi o più lunghe rispetto a 60 minuti, secondo le stagioni.

Un altro sistema ancora divide il giorno da mezzanotte a mezzanotte in sette sezioni; da ciò risultano sette « ore » di 3 ore e 26 minuti ciascuna. L'ora dalle 3.26 alle 6.52, in cui cade il levar del Sole, è considerata la prima ora ed è conseguentemente governata dal pianeta del giorno.

Ecco lo schema (fig. 24):

Ore	Domenica	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
0.00-3.26	♂	♀	♄	♀	♃	☉	♃
3.26-6.52	☉	♃	♂	♀	♄	♀	♃
6.52-10.18	♀	♃	☉	♃	♂	♀	♄
10.18-12.44	♀	♄	♀	♃	☉	♃	♂
12.44-17.10	♃	♂	♀	♄	♀	♃	☉
17.10-20.36	♃	☉	♃	♂	♀	♄	♀
20.36-24.00	♄	♀	♃	☉	♃	♂	♀

Fig. 24

Per finire, ci sono ancora le vibrazioni dei « Tattva », cioè delle « modificazioni del grande respiro ». Queste sono vibrazioni dell'etere primordiale che vibra con un ritmo di 24 minuti.

Ci sono cinque Tattva; così ciò vuol dire che ogni due ore finisce un ciclo tattvico completo. Ciascuno dei cinque Tattva è governato da uno o anche da due pianeti. Il ciclo dei Tattva inizia sempre con il momento del levar del Sole con l'Ākāśa Tattva, al quale fanno seguito gli altri, sempre nello stesso ordine.

Ecco il sistema dei Tattva con i pianeti (fig. 25):

<i>Tattva</i>	<i>Pianeti</i>
Ākāśa	Saturno
Vāyu	Mercurio
Tejas	Sole/Marte
Apasa	Luna/Venere
Ṕṛthivī	Giove

Fig. 25

Tutti i calcoli delle ore planetarie *sono sempre fatti secondo l'ora locale e non secondo l'ora nazionale!*

Come si calcola l'ora locale esatta? Il procedimento è abbastanza facile. Prima bisogna trovare l'ora equivalente di Greenwich (meridiano 0). Per esempio l'ora di Greenwich è un'ora in ritardo rispetto a quella nazionale italiana. In alcuni paesi, tra cui l'Italia, bisogna sottrarre la differenza tra l'ora legale e quella solare durante l'estate. Così, in Italia, la differenza con l'ora di Greenwich può essere di due ore in estate. Trovata l'ora equivalente di Greenwich, bisogna calcolare l'ora locale. Per questa operazione dobbiamo conoscere la longitudine geografica del luogo per il quale vogliamo calcolare l'ora locale. Per ogni grado intero ad Est di Greenwich dobbiamo aggiungere quattro minuti all'ora di Greenwich, per ogni grado ad Ovest di Greenwich invece sottrarre quattro minuti all'ora di Greenwich.

Ecco un esempio.

Vogliamo sapere qual è l'ora locale esatta per Bologna per sabato, 28 marzo 1978 ore 9.00 nazionale (Radio/TV).

L'ora legale non era ancora in vigore, perciò l'ora equivalente di Greenwich è 8.00.

La longitudine di Bologna è 11°, 21,2' ad Est di Greenwich. 11×4 minuti = 44 minuti; $21,2 \times 4$ secondi = 84,8 secondi, insieme: 45 minuti e 24,8. Aggiungiamo questo tempo alle ore 8.00 di Greenwich:

$$\begin{array}{r}
 8.00 \\
 + 0.45.24.8 \\
 \hline
 8.45.24.8 = 8^h 45' 25''
 \end{array}$$

Abbiamo trovato l'ora locale esatta di Bologna per il sabato 26 marzo 1978 ore 9.00 nazionale. Adesso possiamo facilmente calcolare le ore planetarie secondo i vari metodi.

Secondo il sistema cabalistico fisso (fig. 23) il governatore di questo momento era Saturno, che governa dalle ore 8.00 alle ore 9.00 (locale) di quel mattino. Se vogliamo fare uso dell'ora di Saturno di quel giorno dobbiamo iniziare l'esperimento o la preparazione alle ore 8.00 o alle ore 15.00, perché queste sono le ore governate da Saturno.

Se vogliamo applicare il sistema cabalistico mobile dobbiamo sapere l'ora esatta del tramonto della sera precedente (ora locale!). Secondo essa possiamo facilmente calcolare i governatori delle ore secondo l'ordine dei pianeti già conosciuto.

Possiamo anche calcolare le « ore » secondo il metodo che divide il « giorno vero » e la « notte vera » in 12 sezioni ciascuno. Queste « ore » saranno più corte o più lunghe di 60 minuti, secondo la stagione, perché il « giorno vero » è sempre calcolato dal levar del Sole al tramonto (ora locale!) e la « notte vera » dal tramonto al levar del Sole (ora locale!).

Per poter operare secondo la tabella di fig. 23 B basta conoscere l'ora locale esatta. Il resto si trova facilmente nella tabella stessa.

Qual è il sistema migliore?

Ognuno deve provare e scegliere il metodo che preferisce. Possibilmente coesistono vari ritmi. E non dimentichiamo che la volontà dell'operatore ha la massima importanza.

4. L'applicazione dell'oroscopo esatto

Un metodo preciso per determinare la qualità planetaria del momento consiste nel calcolo dell'oroscopo esatto.

Per poter giudicare l'oroscopo esatto più favorevole per una determinata operazione è necessaria la conoscenza dell'astrologia.

Naturalmente, lo spagirico non può muovere i pianeti secondo la sua volontà, ma può aspettare le costellazioni favorevoli dei pianeti e può « muovere » le case dell'oroscopo, calcolando il momento esatto per arrivare ad un grado dell'ascendente di sua scelta. Per fare ciò, deve però essere in possesso dei mezzi necessari, cioè delle effemeridi dell'anno e delle tavole delle case per la latitudine del luogo.

Quando, secondo le effemeridi, i pianeti in considerazione

hanno raggiunto un aspetto favorevole tra loro, bisogna cercare un ascendente che riceve gli aspetti migliori dai pianeti, per esempio trigoni, sestili o anche congiunzioni di un certo tipo. Prima si sceglie l'ascendente nel disegno dell'oroscopo, poi si calcola il tempo con l'aiuto delle tavole delle case.

Un altro grado importante è il *Medium Coeli* (MC).

Esistono vari mezzi per dare prominenza ad un pianeta, per esempio: mettere il pianeta importante nella prima casa (attenzione però al segno ed agli aspetti!), cioè calcolare l'ascendente in modo tale che il pianeta si trovi nella prima casa.

Scegliere il segno del pianeta (domicilio o almeno quello di esaltazione o una delle decadi governate dal pianeta) come ascendente, e poi aggiustare il grado esatto dell'ascendente secondo gli aspetti più favorevoli dalla parte dei pianeti importanti per l'operazione.

Evitare aspetti « negativi » (quadrati, opposizioni), soprattutto di Saturno. È anche consigliabile mettere Saturno in una posizione favorevole nell'undicesima casa.

Aspettare sempre gli aspetti positivi tra il Sole e la Luna, o almeno evitare aspetti « negativi » tra loro.

Per poter calcolare l'oroscopo più favorevole per un'operazione ci vuole molta esperienza. L'Oroscopo esatto, però, permette un'analisi completa di tutte le influenze astrologiche nel loro insieme. L'esperienza dimostra chiaramente che esiste un'influenza forte e diretta delle costellazioni reali, cioè delle costellazioni planetarie effettive. Per essere convinti di questo, si può studiare il materiale ampio delle ricerche di L. Kolisko, di Agnes Fyfe ed altri. Perciò l'autore preferisce fare l'oroscopo esatto per ogni operazione importante e consiglia ad ogni interessato serio di studiare a fondo l'astrologia.

Vediamo adesso un esempio di oroscopo esatto.

Nel gennaio del 1978 il lavoro da fare era la preparazione di una tintura spagirica nervina a base di Valeriana.

La Valeriana è governata principalmente da Mercurio, che è preposto al sistema nervoso (insieme con Urano). Era quindi desiderabile una forte influenza di un buon Mercurio.

Dopo aver preso in considerazione varie alternative, l'autore, che si trovava a Cosenza, decideva per il 16 gennaio 1978, ore 5.39.48 (ora nazionale). (Ore 4.39.48 di Greenwich, ore 5.44.48 ora locale di Cosenza, perché la longitudine di Cosenza è 16.15 gradi ad Est di Greenwich).

Perché questa scelta?

Vediamo l'oroscopo (vedi fig. 26):

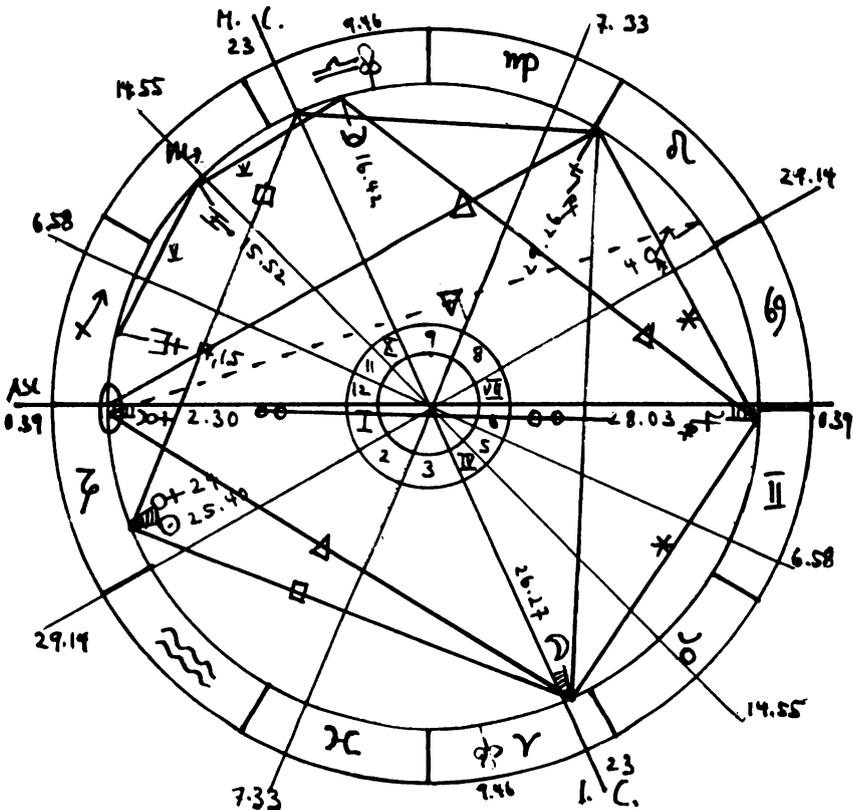


Fig. 26

All'ascendente di 0.39 gradi del Capricorno il pianeta Mercurio si trova nella prima casa. Il pianeta riceve tre aspetti « positivi »: un trigono da Saturno nel segno di Leone nell'ottava casa, un trigono dalla Luna in Ariete nella quarta casa ed un quinconce di Marte in Leone nell'ottava casa.

C'è anche un'opposizione di Giove con Mercurio, ma Giove riceve tre aspetti favorevoli: un sistile dalla Luna, un sestile da Saturno ed un trigono da Plutone.

Urano si trova nell'undicesima casa in doppio aspetto semi-sestile con Plutone e Nettuno.

I tre astri Mercurio, Saturno e Luna influenzano in modo forte e positivo l'ascendente: Mercurio in congiunzione, Saturno e Luna in trigono.

Questa è una costellazione decisamente forte.

Sarebbe stato ancora meglio senza il quadrato tra la Luna e

Sole/Venere, ed il quadrato di questi ultimi sul *Medium Coeli*, ma noi non possiamo muovere gli astri secondo le nostre intenzioni, bisogna fare il « meglio possibile » delle possibilità che si offrono.

Così il 16 gennaio 1978, alle ore 5.39.48 (ora nazionale) lo spirito di vino di 70° fu versato sulle erbe, e con questo iniziava la preparazione della tintura.

Ed ecco un altro esempio.

La scelta di un momento propizio per iniziare un lavoro alchemico importante. Secondo la tradizione, l'alchimista spesso inizia le operazioni importanti durante la Luna Nuova. In questo caso era la prima Luna Nuova dell'Anno Nuovo naturale, che inizia quando il Sole entra nel segno di Ariete.

Ecco l'oroscopo di sabato, 8 aprile, ore 5.22 nazionale (fig. 27).

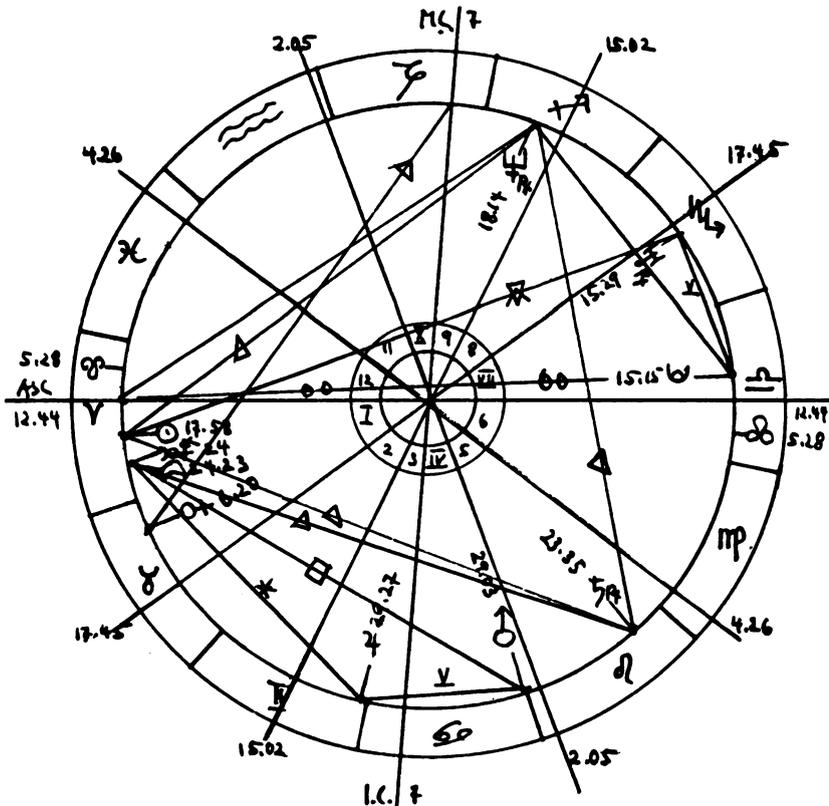


Fig. 27

Abbiamo nella prima casa: Sole, Mercurio e Luna in Ariete, in congiunzione (ma non troppo vicino) al Sole, Venere nel Toro (domicilio).

Il Sole è in trigono con Nettuno e Saturno, i due ultimi fanno anche un trigono tra loro. Il Sole riceve anche un quinconce da Urano ed un'opposizione da Plutone.

La congiunzione tra Mercurio e Luna riceve un trigono da Saturno, un sestile da Giove ed un quadrato da Marte, l'ultimo fa un semisestile tra loro.

Il Sole si trova nella sua propria decade, come Venere nella sua.

Un momento molto potente durante l'inizio del nuovo ciclo lunare.

Varie operazioni furono iniziate simultaneamente durante questa costellazione.

E adesso sentiremo ancora alcuni consigli di Cornelius Agrippa (6):

« Ogni potere naturale opera invero cose ancora più mirabili, se, oltre la giusta proporzione fisica, sia animato e accompagnato dall'osservazione delle cose celesti, perché sempre le cose inferiori debbono essere sottomesse alle superiori, come la femmina al maschio, per divenire feconde.

In ogni preparazione magica bisogna dunque osservare le proporzioni, i moti e gli aspetti delle stelle e dei pianeti nei rispettivi segni e gradi e in quali disposizioni si trovino tutte queste cose rispetto alla latitudine e alla longitudine del luogo, perché tutto ciò modifica gli angoli prodotti dai raggi dei corpi celesti sull'immagine delle cose, angoli secondo i quali si trasfondono i poteri celesti.

Così nell'operare cosa che sia in relazione con alcun pianeta, abbisognerà collocar questo nelle sue dignità, fortuna e potenza e badare a che sia dominante nel giorno, nell'ora e nell'aspetto del cielo. E non si avrà solo riguardo al significatore dell'opera, ma si osserverà che la Luna sia indirizzata verso questo significatore, giacché nulla potrà riuscire senza aver favorevole la Luna. Se l'opera richiede il patrocinio di più astri, si scelgano i più forti e s'abbia

(6) Enrico Cornelio Agrippa, *La Filosofia Occulta o La Magia*, Edizioni Mediterranee, Roma.

cura a che rispettivamente si trovino in aspetto favorevole, o, in mancanza, si scelgano gli aspetti angolari. Si osservi pure il momento in cui la Luna ne contempi due, o sia in congiunzione con uno e ne contempi un altro, o passi dalla congiunzione o aspetto dell'uno alla congiunzione o aspetto dell'altro. Ritengo altresì che nella pratica della Magia non debba omettersi di badare a Mercurio, che è il messaggero divino così in cielo come in terra e congiunto ai pianeti buoni ne aumenta la bontà, insieme ai malvagi fa che cresca la loro malizia.

Un segno o un pianeta sono nefasti per l'aspetto di Saturno o di Marte, specie se in opposizione o in quadratura, che sono aspetti d'inimicizia; ma la congiunzione, il trino e il sestile sono aspetti benigni. Tra questi, il più efficace è la congiunzione e se, scrutando mercè il trino, si arrivasse a scoprire il pianeta, lo si considererebbe come se fosse già in congiunzione. Tutti i pianeti però paventano la congiunzione del Sole e si rallietano dei suoi aspetti trino e sestile ».

7. La preparazione delle tinture e delle essenze spagiriche

Esistono vari metodi di preparazione delle tinture ed essenze spagiriche: li vedremo uno per uno.

Tutte le preparazioni delle erbe impiegate possiedono le proprietà medicinali in maniera potente. Si possono preparare tinture ed essenze spagiriche da una sola pianta officinale oppure da una miscela di piante (complessi).

TINTURE

Sappiamo già che le tinture di erbe sono macerazioni di piante o di parte di esse in un liquido, generalmente alcool a 60° o a 70°. Il liquido diventa colorato durante la macerazione, perciò il nome « tintura » da *tingere*, colorare.

La proporzione media tra piante secche e liquido è generalmente 1:5, cioè per fare 1.000 gr. di tintura ci vogliono 200 gr. di piante secche.

Anche con delle piante fresche si possono fare delle tinture, in questo caso il peso delle piante sarà maggiore e l'alcool dovrà essere più concentrato, poiché le piante contengono molta acqua.

A. Tinture spagiriche a macerazione fredda

Si fa una macerazione a freddo di erbe secche in alcool a 60° o a 70°. Le erbe sono messe in un vaso di vetro e si versa l'alcool sopra. Il barattolo viene ben chiuso ed il tutto è lasciato a ma-

cerare in un posto moderatamente caldo, per esempio vicino al radiatore o anche al calore del sole. Quando la temperatura ha raggiunto un livello elevato si apre il recipiente per un momento, al fine di equilibrare la pressione. Ogni giorno bisogna agitare il contenitore.

Dopo circa 9 settimane il liquido avrà un colore scuro. A questo punto bisogna separare il liquido dal solido con un setaccio. Il residuo solido delle piante viene ben strizzato e messo da parte ad asciugare, mentre il liquido così ottenuto si aggiunge al primo.

Adesso tutto il liquido viene filtrato attraverso carta da filtro per almeno tre volte. Ciò che rimane nel filtro va aggiunto al precedente residuo delle piante e messo anch'esso ad asciugare. Il liquido, ben filtrato, è versato nel vaso di vetro che intanto abbiamo lavato e viene rinchiuso in esso.

Quando le piante saranno ben essiccate, esse vengono incinerate, e la cenere è calcinata. Per questa operazione sono molto utili le pentole di tipo « Pyroflam » ed una piastra elettrica, o anche il gas. È meglio fare questa operazione all'aperto o sotto uno sfiatatoio, perché durante la calcinazione si sviluppa molto fumo.

Fatta la carbonizzazione, si continua il riscaldamento. Il carbone diventa rovente e lentamente viene calcinato. Finalmente, rimane una piccola quantità di cenere bianca, che ha un odore pungente.

Si deve continuare la calcinazione finché si ottiene un colore bianco o quasi bianco uniforme. È sufficiente una temperatura di circa 400 C per la calcinazione. Una calcinazione lunga a temperatura non troppo elevata è preferibile ad una breve e violenta a temperature molto alte.

A calcinazione avvenuta, si aggiunge la cenere così ottenuta, ancora calda, alla tintura. Il barattolo è chiuso e vien ben agitato, e la tintura viene lasciata a reagire. Per una settimana bisogna agitare il barattolo almeno una volta al giorno. In questo periodo, la tintura scioglie i sali solubili del calcinato e li assorbe dolcemente.

Dopo una settimana la tintura, che adesso avrà un intenso colore scuro, è di nuovo filtrata. Come prima, i sali residuati nel filtro sono nuovamente calcinati ed il calcinato, ancora caldo, viene aggiunto al liquido.

Di nuovo bisogna agitare il contenitore ogni giorno. Questo processo va ripetuto fin quando la tintura non assorbe più sali. Generalmente con tre calcinazioni la tintura è saturata. La natura

ha trovato il suo equilibrio. Adesso la tintura sarà corposa e scura, ed avrà un profumo intenso. Dopo aver filtrato bene la tintura, rimane nel filtro il *caput mortuum*, che possiamo conservare, dopo averlo essiccato in un contenitore. Questo può servire per altri esperimenti (1).

Alcuni spagirici lasciano il *caput mortuum* nella tintura. In questo caso bisogna sempre agitare bene la bottiglia prima di prendere la tintura, perché il *caput mortuum* precipita.

Le tinture vanno conservate in un posto fresco, in bottiglie di vetro scuro, e somministrate in gocce in una tazza d'infuso, per esempio di camomilla, o in un bicchiere d'acqua o anche su una zolletta di zucchero. L'infuso deve essere tiepido, non caldo.

Per assicurare una buona circolazione durante la macerazione è consigliabile usare un recipiente grande che lasci sufficiente spazio al di sopra del liquido. Si può anche usare un pallone con tappo nel quale viene inserito un rubinetto, mentre con l'aiuto di una pompa si produce il vuoto nel pallone.

La macerazione sotto vuoto è molto dolce ma intensa, lo spazio del vuoto assicura una buona circolazione dei vapori, soprattutto quando il pallone viene esposto al sole (vedere figg. 28, A e B).

B. Tinture spagiriche ottenute con estrattore Soxhlet

Sappiamo già come funziona l'estrattore Soxhlet, apparecchio che possiamo anche usare per fare delle tinture in quantità ridotta ed in un tempo minimo.

Le erbe sono messe nel cartoccio, che viene inserito nella camera d'estrazione dell'apparecchio. Sotto l'estrattore aggiungeremo il pallone che contiene il liquido (all'inizio solo acqua distillata, l'alcool si aggiunge dopo). La proporzione tra le piante secche ed il liquido può essere 1:2 o 1:3 del peso.

Sopra l'estrattore montiamo il refrigerante, il cui tubo superiore rimane sempre aperto. Possiamo riscaldare il pallone in un bagno di sabbia o con un mantello elettrico o anche con la fiamma del gas. Nello stesso tempo lasciamo correre l'acqua di refrigerazione nel refrigeratore. Fra poco le gocce del vapore condensato nel refrigerante cominceranno a cadere nel cartoccio inserito nella camera d'estrazione del Soxhlet. Il livello del liquido aumenta fin

(1) Con il *caput mortuum* si possono purificare bevande alcoliche.

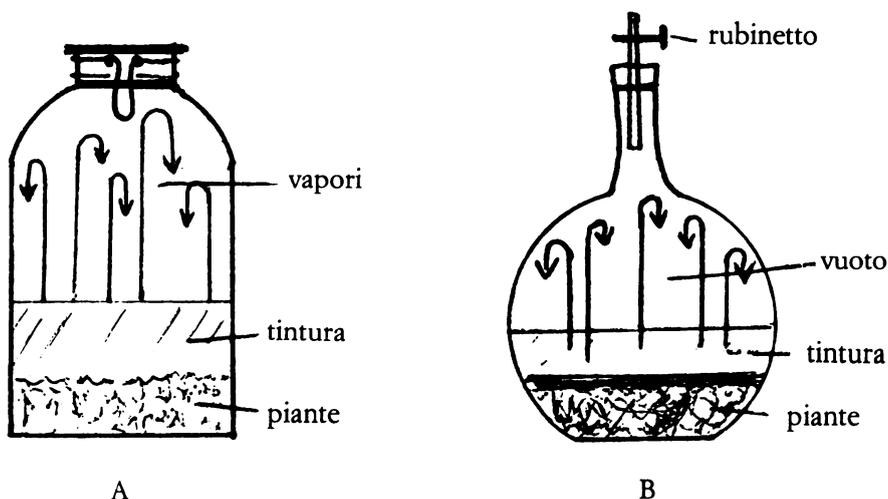


Fig. 28

quando continuiamo il riscaldamento e la refrigerazione. Dopo circa 3 traboccamenti la tintura avrà già un colore abbastanza intenso.

Ora, per il secondo stadio dell'estrazione, bisogna aggiungere cautamente una certa quantità d'alcool concentrato, attraverso il tubo superiore aperto del refrigerante. Per questa operazione si usa un piccolo imbuto adatto. Seguono circa 3 traboccamenti dell'estrazione alcoolica. L'alcool cade nel cartoccio e comincia istantaneamente ad estrarre le sostanze che l'acqua non ha potuto sciogliere. Il meccanismo del sifone continua il suo funzionamento, ma ora risulta un'estrazione prevalentemente a base d'alcool. È facile capire perché: il punto d'ebollizione dell'alcool è più basso di quello dell'acqua. Perciò, dapprima passeranno sempre dal refrigerante i vapori d'alcool, che condensandosi cadranno nella camera d'estrazione. Solo quando tutto l'alcool si è volatilizzato, la temperatura aumenterà e seguiranno successivamente i vapori dell'acqua. Se la quantità dell'alcool è maggiore del volume della camera d'estrazione del Soxhlet, risulterà un'estrazione esclusivamente a base d'alcool. Per questa ragione non possiamo iniziare l'estrazione con la miscela idro-alcoolica (cioè alcool a 60° o a 70°), se la quantità del liquido d'estrazione impiegata fosse elevata: il risultato sarebbe una circolazione prevalentemente d'alcool. Se vogliamo fare l'estrazione sulla base della miscela acqua-alcool dall'inizio, in quantità ridotta o per ridurre il tempo di preparazione,

il volume totale dell'alcool nella miscela non deve superare il 50° del volume della camera d'estrazione.

Fatta l'estrazione, bisogna procedere come prima. Il residuo delle piante viene essiccato, incenerito, calcinato e poi aggiunto alla tintura.

Il vantaggio del Soxhlet è che si può fare la tintura in un tempo minimo, ottenendola, tra l'altro, molto concentrata. Lo svantaggio invece è la necessità di una temperatura elevata. Se però l'estrazione è fatta sotto vuoto, la temperatura necessaria sarà più bassa.

Per poter produrre il vuoto nel sistema di circolazione bisogna aggiungere un rubinetto al refrigerante che viene chiuso quando il vuoto necessario è raggiunto per mezzo di una pompa adatta. Il vuoto sarà interrotto prima di aggiungere l'alcool, subito dopo l'aggiunta d'alcool bisogna ricreare il vuoto. È anche consigliabile usare un refrigeratore sufficientemente lungo per evitare che le sostanze più volatili si disperdano attraverso il tubo.

Benché con l'uso del Soxhlet si ottenga sempre una tintura molto densa e corposa e uno sfruttamento massimo delle piante, l'autore preferisce la macerazione lenta a freddo, che conserva meglio le sostanze volatili.

Tutte le tinture hanno un periodo limitato di efficacia medicinale, che diminuisce lentamente col tempo. Comunque, il periodo di massima efficacia è di oltre un anno.

Dalle tinture si possono anche preparare le medicine omeopatiche (dinamizzazioni).

ESSENZE

Le essenze vegetali sono preparazioni che contengono le sostanze essenziali delle piante.

Le essenze mantengono molto a lungo l'efficacia terapeutica; anzi, maturano col tempo come un buon vino, e la loro forza terapeutica sembra aumentare invece di diminuire.

Le essenze si preparano sempre con il processo di distillazione ed è necessaria una buona esperienza per poter ottenere dei buoni risultati.

Dalle essenze si possono preparare delle medicine omeopatiche molto efficaci.

La natura delle essenze è meno densa e corposa delle tinture. Queste sono sempre chiare, con una pallida colorazione tendente

al giallo chiaro e sono più delicate e « dematerializzate » rispetto alle tinte.

C. Essenza spagirica distillata da tintura

Questo tipo di essenza si fa senza il processo di fermentazione. Prima si prepara una macerazione idro-alcoolica delle piante e dopo alcune settimane, quando la consistenza della tintura ha raggiunto una buona densità, il tutto è dolcemente distillato, preferibilmente in un'apparecchiatura che facilita il momento d'espansione (fig. 29), e sotto vuoto, cioè a bassa temperatura.

Tutto il residuo, comprendente anche quella parte liquida che alla fine della distillazione avrà la consistenza del miele, viene evaporato, essiccato, incinerato e calcinato e poi aggiunto al distillato. In tale maniera vengono a sciogliersi i sali solubili nel distillato. Bisogna agitare ogni giorno il tutto, filtrare dopo una settimana, ripetere la calcinazione e aggiungere di nuovo il calcinato. Quando l'essenza non assorbe più sali può considerarsi pronta. Il suo valore medicamentoso aumenta con la maturazione.

D. Essenza spagirica preparata con la fermentazione di piante fresche

Per le essenze che sono preparate con il processo della fermentazione è preferibile l'uso delle piante fresche. Queste possiedono un'efficacia terapeutica superiore a quella delle piante secche. In alcuni casi, questa differenza può essere notevole. Per esempio, l'efficacia della Valeriana fresca è tre volte maggiore di quella della pianta essiccata alla temperatura di 40 C (2).

Subito dopo la raccolta, le piante vengono tritate e messe in un barattolo grande o in un altro contenitore adatto. A questa poltiglia si aggiunge una certa quantità d'acqua di una buona sorgente per fare una miscela alla quale si aggiunge anche un po' di lievito, e il tutto è lasciato a fermentare. Il contenitore deve essere sufficientemente grande per evitare il traboccamento durante la fermentazione e deve rimanere sempre coperto. Il periodo di fermentazione varia da una pianta all'altra: quando

(2) Vedere G. Negri, *Nuovo erbario figurato*, p. 381.

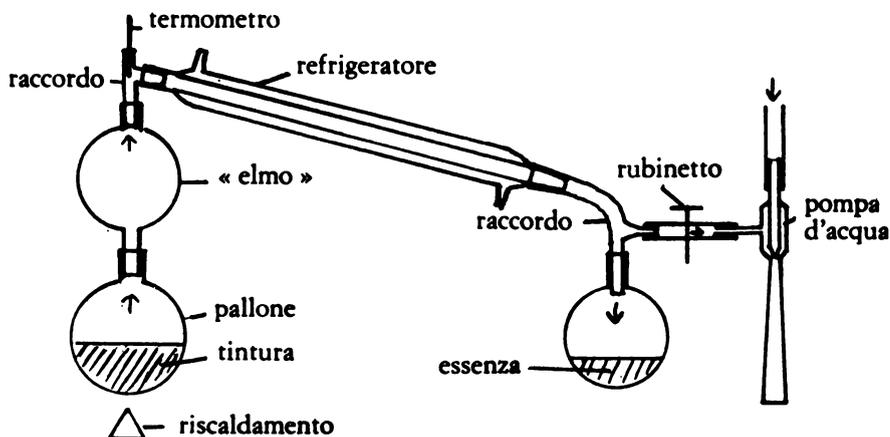


Fig. 29

non si ha più sviluppo di gas si può considerare terminato il processo.

L'alcool in *statu nascendi* scioglie molto delicatamente le sostanze terapeutiche delle piante.

Dopo il processo di fermentazione, la miscela viene lentamente distillata alla temperatura più bassa possibile (sotto vuoto) ed in un contenitore spazioso per permettere la maggiore espansione possibile dei vapori.

La proporzione tra la quantità del distillato e la quantità della miscela originaria dipende dalla libera scelta e dalla pratica dello spagirico. Una proporzione media è la relazione 1:2 tra il peso delle piante fresche ed il peso del distillato, al quale deve essere aggiunto il 15% del volume totale di spirito di vino puro; cioè da 1.000 gr. di piante fresche si otterranno 2.000 gr. di essenza.

Bisogna ancora estrarre il sale solubile dal residuo delle piante, come anche il sale solubile del liquido residuo nel pallone dopo la distillazione (sale solubile dello zolfo). Sappiamo già come si fanno queste due operazioni che sono state descritte in precedenza. I sali così ottenuti sono aggiunti all'essenza.

La concentrazione di questa essenza sarà equivalente più o meno alla dinamizzazione D4 dell'omeopatia.

Per ottenere tale essenza dobbiamo aggiungere la quantità giusta d'acqua all'inizio della fermentazione. La quantità d'acqua

deve sempre essere superiore a quella dell'essenza distillata che vogliamo produrre. Se la quantità d'acqua risultasse inferiore, le piante si bruciacchieranno facilmente e questo comprometterebbe la riuscita dell'essenza.

Se le piante fresche non fossero reperibili, le essenze si possono preparare anche dalle piante secche. In questo caso, però, la proporzione tra il peso delle piante secche e quello dell'essenza ottenuta sarà di 1:10 (al quale va aggiunto il 15% di spirito di vino), cioè da 200 gr. di piante secche possiamo ottenere 2.000 gr. di essenza, la concentrazione di questa sarà più o meno equivalente alla dinamizzazione omeopatica D4.

E. Essenza spagirica da piante fresche con fermentazione a base di zucchero aggiunto

Alcuni spagirici preferiscono aggiungere una certa quantità di zucchero puro alla miscela delle piante da fermentare, invece di aggiungere lo spirito di vino all'essenza distillata. Alcune piante contengono poco zucchero e pertanto la quantità d'alcool ottenibile sarà molto ridotta, se non si aggiunge una certa quantità di zucchero. Per quanto concerne la metodologia di produzione, questa rimane simile a quella già descritta. La quantità di zucchero da aggiungere deve essere di circa 500 gr. per ogni 2.000 o 3.000 gr. di piante fresche, e da 400 a 600 gr. per le piante secche.

Come già detto, le piante fresche vengono tritate, ad esse si aggiunge l'acqua, lo zucchero ed il lievito ed il tutto è lasciato fermentare.

A fermentazione avvenuta, il liquido è separato dal solido, quindi filtrato e poi lentamente distillato a temperatura bassa (sotto vuoto). Quando il distillato comincia a diventare insipido, la distillazione è finita. Il residuo delle piante viene essiccato, incenerato e calcinato, e quindi si sciolgono i sali solubili del calcinato in una piccola quantità d'acqua distillata, filtrando subito la soluzione.

Il liquido rimasto nel pallone dopo la distillazione viene evaporato, il residuo è carbonizzato e poi calcinato, quindi si sciolgono i sali solubili del calcinato in una piccola quantità d'acqua distillata. Subito dopo, anche questa soluzione viene filtrata.

Le due soluzioni dei sali, messe insieme, vanno aggiunte al distillato.

La proporzione tra i liquidi dovrà essere di 1:2, cioè un terzo

della soluzione dei due sali e due terzi del distillato. Bisogna stare attenti alla quantità di acqua distillata necessaria per sciogliere i sali: se la quantità è eccessiva, bisogna evaporarne una parte prima di aggiungere la soluzione.

F. Essenza spagirica da piante fresche con estrazione degli olii essenziali e fermentazione successiva

Durante il processo di fermentazione aumenta la temperatura e, pertanto, si perde una piccola quantità degli olii essenziali delle piante, perché questi si volatilizzano. Per questa ragione alcuni spagirici preferiscono estrarre gli olii essenziali prima della fermentazione.

Abbiamo già descritto chiaramente in precedenza come si fa questa operazione. Gli olii sono conservati in una piccola bottiglia ben chiusa. L'estrazione degli olii presenta anche un vantaggio: la miscela di piante ed acqua sarà sterilizzata durante l'operazione, cioè priva di microorganismi che potrebbero disturbare o compromettere il processo di fermentazione che segue. La miscela rimasta viene quindi fermentata con lievito e successivamente distillata. La distillazione finisce quando il distillato diventa insipido.

Avvenuta la distillazione, si procede come prima. Il residuo delle piante viene incenerato e calcinato, e dal calcinato vengono estratti i sali solubili con acqua distillata. La soluzione è filtrata ed il liquido lentamente evapora. In tal modo si ottengono i sali solubili cristallizzati.

Per ottenere il sale solubile dello zolfo, il liquido che è residuo nel pallone viene evaporato, il « miele » così ottenuto viene carbonizzato, poi calcinato, e si estraggono i sali solubili come già detto.

A questo punto, il distillato è aggiunto ai due sali solubili; essi si sciolgono e finalmente si aggiunge anche l'olio essenziale al distillato.

Esiste anche una variante di questo metodo: quando i sali sono stati aggiunti al distillato, quest'ultimo viene lentamente distillato ancora una volta (3). A questo secondo distillato si aggiunge l'olio essenziale.

(3) Vedere anche le spiegazioni alla fine di questo capitolo ed il metodo del Glauber.

Nel caso di piante secche, esse sono dapprima polverizzate e lasciate a bagno per tre giorni in una quantità d'acqua 6 volte maggiore della loro. Successivamente, si opera per l'estrazione degli olii essenziali.

G. Il metodo consigliato da Glauber

Nel secondo capitolo della prima parte della sua *Pharmacopoea Spagirica* il Glauber ci consiglia il metodo seguente di preparazione:

« Prendi da un'erba intera con radice, stelo, foglie e semi, ben pulita da tutti i rifiuti, almeno 50 lb (libbre), perché ad una quantità inferiore non piace fermentare, tritala e versale dell'acqua sopra, versa il tutto in una vescica (pallone) di ♀ (rame) lasciando lo spazio di una mano (sopra il livello del liquido), riscalda bene, si volatizzerà una ∇ (acqua) molto odorosa con un po' di °° (olio), che bisogna separare con un *Tritorium* (imbuto separatore) e conservare. Allontana il residuo (delle piante), aggiungi delle erbe fresche, continua (a distillare) fin quando tutto sarà estratto (distillato), quindi versa tutta la ∇ (acqua) distillata sulle erbe, ed aggiungi 1 o 2 cucchiari di lievito di birra giovane e lascia fermentare in un barile di legno per 3 o 4 giorni fin quando l'erba precipita; dopo questo essa (l'erba) può rendere il suo ⊖ & ⊕ volat. (sale volatile e zolfo volatile) durante il processo di distillazione.

Adesso rimescola bene il tutto nel barile, quindi versalo in una vescica (pallone per distillazione), e fallo distillare molto lentamente attraverso un refrigeratorio, affinché le erbe non si bruciacchino, fin quando arriva il "phlegma insipidum" (il distillato insipido che non contiene più alcool). Adesso ferma il processo quando tutto lo ~ (spirito) è stato distillato; quindi devi deflegmatizzare *in balneo*, 3 volte successivamente con un alambicco (rettificare lo spirito per 3 volte successive in bagnomaria e con un elmo; "deflegmatizzare" = eliminare la percentuale dell'acqua, cioè rettificare lo spirito; con elmo = permettere il momento d'espansione durante la rettificazione). Adesso forma delle pallottole dall'erba (rimasta), asciugale al ☉ (sole) o al △ (fuoco), e falle ince-

CAP. II.

Bereitung der Vegetabilischen Essentien.

Recipe ein von allem Unrath gereinigtes Kraut mit Wurzel Stengel/Blätter und Saamen auff's wenigste 50. lb. (weil ein wenig nicht gern jähret) übergieße es klein gehacket mit ∇ eine Q ue vesicam, bis auf eine gute queere Hand mit angefüllt / und ziemlich warm getrieben / so gehet ein klar und starck riechendes ∇ mit etwas S herüber / welches man durch ein Tritorium scheidet / und verwahrt / das residuum heraus / und frisches Kraut dagegen hinein gethan / bis alles abstrahirt ist / alsdann giesse das destillirte ∇ wieder auf die destillirte Kräuter / und menge 1. oder 2. L ffel voll jung Biergest drunter / laß es in einem hölzernen verdeckten Gefäß 3. oder 4. Tage jähren / bis sich das Kraut senckt / dann es kan sein reines S & A volat. im destilliren von sich geben. Nun rühre alles wohl unter einander im Faß / thue es in die Blase / und destillire gang gemacht durch ein Refrigeratorium, daß das Kraut nicht anbrenne / bis das insipidum phlegma kommet / dann höre auf / wann nun alles \sim balische herüber / so dephlegmirt man sie drey mal nach einander per Alembicum im B. Nun machet man aus dem Kraut Ballen / die trocknet man an der S oder Δ verbrennt sie zu Aschen / und extrahirt mit seinem phlegmate das S / coagulirt / solvirts und coagulirt noch einmal mit frischen ∇ / so ist es rein. Auf dessen 1. p. giesse des rectificirten \sim 2. p. und abstrahire es im B. sein gelinde. So ziehet der \sim us so viel ihm nöthig vom S fixo zu sich / führets mit sich über / und das S fix. behält das phlegma bey sich. Das S wieder ausgeglühert / ist so gut / als vor. Zu diesem gang subtil concentrirten \sim u nun schütte die Helffte / oder das dritte Theil seines oben geschiedenen S / wohl unter einander agitirt / so wird der \sim en moment das selbe in sich schlucken / und eine klare / kräftige und liebliche Essentia werden / darinn des Krauts S und A volatile mit der S fixo conjungirt ist. Diese Essentia vermischet sich in allen liquoribus. Wovon eiliche Quintlein gehen alle die Kranckheiten / wovider das Kraut dienet / wegen ihrer subtilen Reinigkeit / eine schnelle und kräftige Operation beweisen.

Tav. III.

Riproduzione di una pagina dell'originale tedesco del Glauber

nerire, ed estraine il flegma (l'acqua distillata conservata dalla rettificazione dello spirito) ed il \odot (sale), coagula quest'ultimo (evapora il liquido), scioglilo ancora una volta in flegma fresco, e coagula di nuovo, così sarà puro.

Su una parte di esso (del sale) versa 2 parti dello (spirito) rettificato ed estrai (distilla) dolcemente in bagno (maria). In tale modo lo \sphericalangle (spirito) assorbe tanto quanto necessario del \ominus (sale) fisso, lo prende con sé, ed il \ominus (sale) fisso ritiene il flegma con sé. Quando il \ominus (sale) viene calcinato sarà tanto buono come prima (può essere distillato con spirito come prima).

A questo \sphericalangle (spirito) dolcemente concentrato aggiungi adesso la metà o la terza parte del suo \circ° (olio) sopra descritto, agita bene il tutto, in modo che lo \sphericalangle (spirito) lo assorba istantaneamente per diventare un'essenza chiara, forte e amabile, nella quale saranno uniti il \ominus (sale) volatile dell'erba ed il suo Δ (zolfo) volatile con il \ominus (sale) fisso. Questa essenza si mescola con tutti i liquori.

Poche gocce di essa esercitano un'azione (terapeutica) veloce e forte contro tutte le malattie per le quali l'erba è indicata ».

Per le erbe secche il Glauber consiglia una « digestione » (bagno d'acqua) per 3 o 4 giorni in una quantità d'acqua pari a sei volte quella dell'erba.

È evidente che il metodo del Glauber è molto simile a quello precedente (F).

Tutti questi metodi di preparazione sopra descritti hanno fra loro in comune i seguenti elementi: tutte le preparazioni contengono sempre i tre principi: il mercurio, lo zolfo ed il sale. Essi sono stati estratti, purificati e di nuovo messi insieme. In alcuni casi il mercurio e lo zolfo rimangono insieme durante tutto il tempo di preparazione e solo il « corpo » (sale) viene separato e purificato (calcinazione), come per esempio nel caso delle tinture e delle essenze sopra descritte ed indicate rispettivamente con le lettere C, D ed E.

In altri casi tutti e tre i componenti sono separati, per esempio nel metodo indicato con la lettera F e quello del Glauber (G), che preferiscono estrarre da prima gli olii essenziali (la parte volatile dello zolfo).

Ancora un breve commento sulla seconda distillazione del « mercurio mineralizzato ». Abbiamo visto nel metodo indicato

con la lettera F, come anche in quello del Glauber, che quando i sali sono stati aggiunti al mercurio (l'alcool distillato) quest'ultimo viene distillato ancora una volta. Il Glauber ci ha insegnato che lo spirito assorbe « tanto quanto necessario del sale fisso e lo prende con sé » durante la seconda distillazione. Questo alcool mineralizzato viene anche chiamato « Essenza Glauberiana ».

Dobbiamo anche sapere che la distillazione dei sali è di massima importanza e caratteristica per le operazioni alchemiche più avanzate. La volatilizzazione di certi sali (non distillati normalmente) è uno dei segreti che porta finalmente ai misteri della Grande Opera.

Tra gli alchimisti è ben conosciuta la tecnica della « coobazione ». Questa parola vuol dire: ridistillare un liquido sulle stesse materie da cui fu ottenuto come primo prodotto di distillazione, cioè il distillato viene di nuovo versato sul residuo rimasto nel pallone, poi si ripete la distillazione. In certi casi questo processo viene ripetuto 20, 30, 50 volte! Il processo conduce ad un rilassamento della materia. (Vedere anche il capitolo sulla rotazione).

Esistono, inoltre, altri metodi come, per esempio, la produzione di un elisir in forma solida invece di quella liquida. A quest'ultimo tipo di preparazione appartiene anche il famoso *Lapis Vegetabilis*, la « Pietra Vegetale ». Quest'ultima è un'essenza in forma solida, della quale basta un piccolo grano come dose medicinale. Inoltre, con la Pietra si può estrarre « l'essenziale » (nel senso spagirico), da una macerazione di piante fresche, quando la Pietra viene immersa in essa. La Pietra ha questo potere in comune con il cosiddetto *Circulatum Minus*, una preparazione liquida, nella quale vengono immerse le piante fresche per la « separazione ».

Questi ultimi tipi di preparazione potrebbero essere il soggetto di un'altra pubblicazione.

8. La Rotazione

La rotazione, chiamata anche « circolazione » o « pellicanizzazione », è una particolare operazione alchemica. Si tratta di una forma di « elevazione » (*exaltatio*) che intensifica molto il valore medicinale delle tinture ed essenze spagiriche, soprattutto di queste ultime. L'esaltazione è un'operazione con la quale una preparazione è condotta ad un più alto grado di sostanza ed efficacia.

Il principio della rotazione è quello di ritmizzare l'essenza, alternando un periodo di espansione e riflusso con un periodo di concentrazione e riposo (refrigerazione) dell'essenza.

Questa operazione si ottiene mediante l'evaporazione dell'essenza che, tramite un refrigerante verticale sufficientemente lungo e voluminoso, rifluisce costantemente nel pallone di distillazione.

Il principio della rotazione può essere così schematizzato: il pallone, in cui è presente l'essenza, è collegato nella parte superiore con un refrigeratore e viene riscaldato. Il liquido in esso contenuto, una volta che ha raggiunto il punto d'ebollizione, evapora, per cui i vapori defluiscono nel refrigerante, vengono condensati ed inizia il riflusso che rimane costante nel tempo finché dura il processo. Per quanto concerne la scelta del refrigerante è preferibile impiegarne uno del tipo Dimroth, perché ha una capacità volumetrica di gran lunga maggiore per l'espansione dei vapori (fig. 30, A). Si può anche usare un « elmo » di vetro (fig. 30, B).

Nell'eseguire il procedimento sopra descritto bisognerà avere l'accortezza di lasciar « rotare » l'essenza per alcune ore. Quindi, il riscaldamento deve essere interrotto e tutto il sistema deve essere lasciato raffreddare.

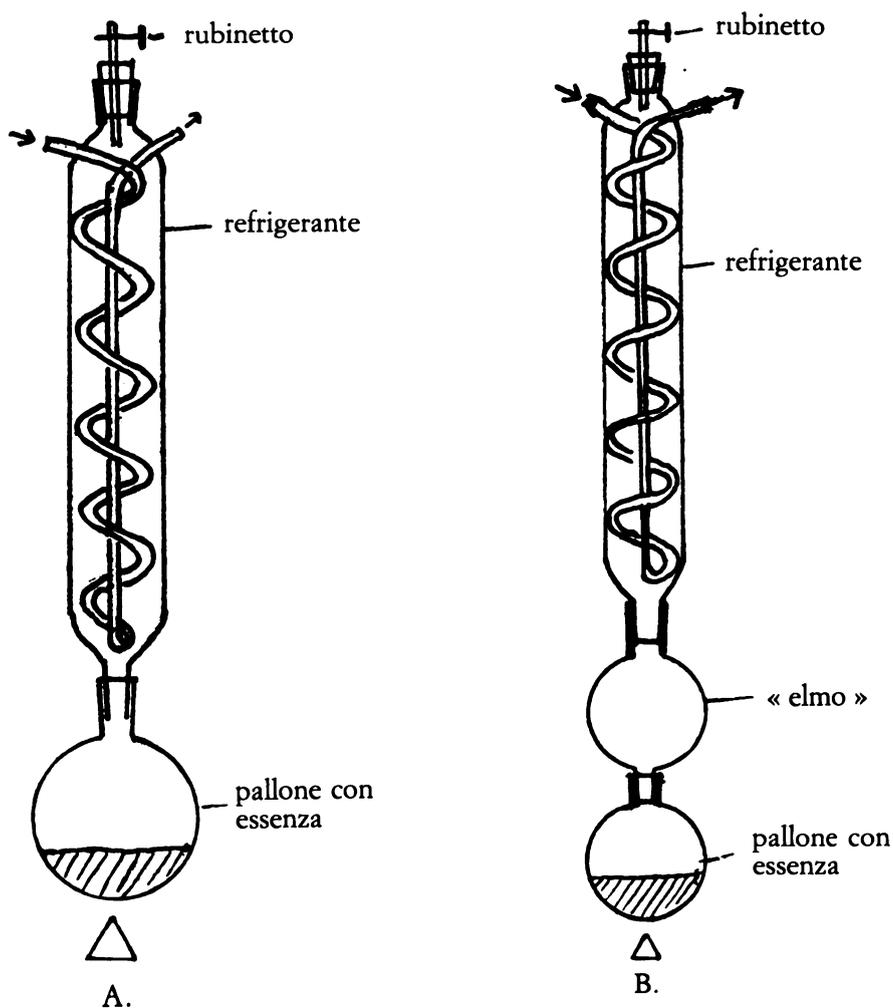


Fig. 30

Dopo alcune ore di raffreddamento si torna a riscaldare il tutto come prima.

Per un idoneo procedimento devono essere eseguiti sette evaporazioni ed altrettanti raffreddamenti successivi, che coincidono a sette rotazioni. È uso comune tra gli spagirici riscaldare durante il giorno e lasciar raffreddare durante la notte.

Anche questa operazione può essere fatta sotto vuoto come tutte le altre.

Gli antichi maestri facevano la rotazione nel cosiddetto « pellicano » (fig. 31): i due bracci laterali permettono il riflusso del

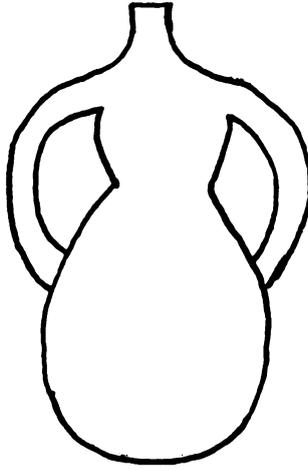


Fig. 31

condensato nella sfera inferiore, mentre la sfera superiore costituisce lo spazio per l'espansione dei vapori.

Nei paesi caldi, in estate, si può anche fare la rotazione al calore solare durante il giorno, ma durante la notte il « pellicano » viene messo nel frigorifero.

Mediante un tubo fornito di un rubinetto si può produrre un vuoto sufficiente per assicurare un'ottima circolazione anche alle temperature relativamente basse del calore solare.

Ecco alcune indicazioni per fare « pellicani » efficienti (figure 32, A, B, C).

Naturalmente possiamo anche far costruire un pellicano classico da un vetraio, secondo il disegno riportato sopra.

La chimica ufficiale non si spiega perché la rotazione migliori tanto l'efficacia terapeutica delle essenze. In un certo senso tutto il processo può essere paragonato alle dinamizzazioni omeopatiche: l'elevazione delle « soluzioni madre » (originale) ad una potenza più alta con la dinamizzazione non è semplicemente un processo di diluizione, ma serve a sprigionare la qualità e la potenzialità di una sostanza medicamentosa. Anche l'omeopatia usa la ritmizzazione durante la preparazione delle medicine, per esempio, nelle fasi successive di « diluizione » e di agitazione ritmica. La medicina viene « dematerializzata », quasi « liberata » durante il processo.

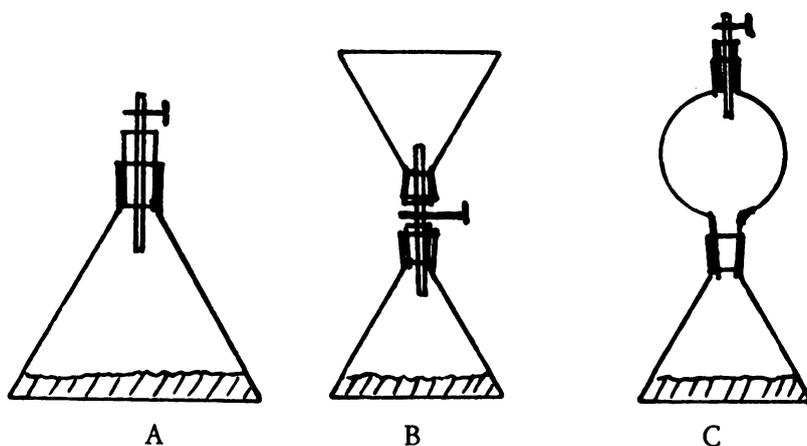


Fig. 32

Durante la rotazione alchemica, però, la quantità della sostanza rimane costante.

L'esperienza dimostra che la rotazione aumenta molto la potenza farmacologica; infatti, alcuni preparati non sono considerati completi senza la rotazione.

9. La Dinamizzazione

La dinamizzazione è più conosciuta della rotazione, perché l'omeopatia ne fa largo uso. Le tecniche caratteristiche dell'omeopatia sono principalmente due (1):

1. il principio *Similia similibus curantur*;
2. la somministrazione delle dinamizzazioni.

Di medicinali dinamizzati si fa uso ormai da oltre centocinquanta anni.

Ma che cosa è la dinamizzazione?

Ecco come la spiega una barzelletta inventata dalla medicina allopatrica:

« Che cos'è la dinamizzazione omeopatica? È semplice: basta lasciar cadere 5 gocce d'una tintura nel Po a Torino, poi prendere il direttissimo per Cremona e lì raccogliere una tazza d'acqua dal Po! ».

Fa ridere, ma è una barzelletta che non corrisponde al senso vero dell'operazione, poiché la dinamizzazione non è una semplice diluizione.

Sentiamo adesso il Dott. Samuel Hahnemann (1755-1843), il fondatore dell'omeopatia:

(1) Il lettore che desidera informarsi sull'omeopatia deve procurarsi la letteratura adatta, ved. la bibliografia. Il soggetto è troppo complesso per essere trattato in questo manuale.

« Mediante un procedimento caratteristico e che non era mai stato sperimentato prima, il medico omeopatico libera e rende disponibili, per farne un uso speciale, le virtù medicinali immateriali presenti nelle sostanze allo stato grezzo, ottenendo così risultati altrimenti inconcepibili.

Con questo metodo unico le sostanze grezze acquisiscono tutte quante, in grado più elevato, delle proprietà farmacodinamiche e farmacoterapeutiche potentemente attive ed incredibilmente penetranti. Questo è vero anche per le sostanze che, allo stato grezzo, non esercitavano la minima azione medicinale sul corpo umano.

Questa importante trasformazione delle proprietà degli elementi della natura, grazie all'azione meccanica dello sfregamento e della succussione (e con l'aggiunta di una sostanza neutra, solida o liquida, che serve da sostrato e permette alle particelle della materia così trasformata di restare separate), sviluppa ed esalta le loro forze farmacodinamiche latenti, mascherate, perché con questo procedimento quest'azione meccanica arriva ad influire sulla struttura elementare della materia. Queste forze esercitano la loro influenza essenzialmente sul principio vitale e sullo stato psico-neuro-vegetativo della vita animale. È per questa ragione che chiamiamo questo *modus operandi* dinamizzare, "potenzializzare" (esaltazione delle virtù medicinali) e definiamo i prodotti che ne risultano, dinamizzazioni o potenze di questo o quel grado ».

Organon, sesta edizione, § 269 (2).

Ed ancora Hahnemann:

« Non ci capita ancora, ogni giorno, di sentire chiamare le dinamizzazioni omeopatiche semplicemente con il nome di diluizioni, come se si trattasse di una cosa diminuita, indebolita, mentre è vero esattamente il contrario? In realtà esse costituiscono una vera e propria espansione energetica della materia, un esprimersi e un rivelarsi di forze medicamentose specifiche latenti e nascoste nella loro intima essenza, liberata da triturazioni e succus-

(2) Traduzione italiana del Dott. Pierre Schmidt. Editrice Dimensione Umana s.r.l., Milano, 1975.

sioni. L'eccipiente non medicamentoso utilizzato, privo di qualsiasi azione terapeutica, svolge tuttavia un ruolo indispensabile, anche se accessorio ».

Organon, sesta edizione, § 269.

Con la dinamizzazione, le potenze terapeutiche vengono liberate, quasi dematerializzate. Più la sostanza materiale viene « diluita », più diventa energica. Con i passi successivi della dinamizzazione sparisce tutto il « Ponderabile » ed aumentano le forze dell'« Imponderabile ».

Nel suo *Manuale de lapide philosophico medico* dice Paracelso:

« E adesso è necessario che io scriva dell'uso di questa medicina e del suo peso. Devi sapere che la dose di questa medicina è talmente piccola e leggera che sembra quasi incredibile. Deve solo essere presa nel vino o in altri liquori, e sempre nella più piccola quantità, per ragione della sua celeste potenza, virtù ed efficacia ».

La tecnica della dinamizzazione, però, è molto più antica, in tutta probabilità il metodo delle dinamizzazioni decimali ha la sua origine nell'alchimia esoterica islamica.

Oggi si fanno due tipi di dinamizzazioni, quelle decimali e quelle centesimali.

Come si fanno le dinamizzazioni decimali?

Il principio è questo: in una bottiglia di 50-100 ml vengono sciolti 3 gr. di sale in 27 gr. di medium di diluizione (acqua, alcool, o acqua e alcool); quindi, si agita bene la bottiglia, almeno 100 volte. La soluzione così ottenuta è la Dinamizzazione Numero Uno (D1).

Da questa soluzione vengono presi 3 gr. che saranno diluiti in una seconda bottiglia identica alla prima in 27 gr. di medium di diluizione. Dopo aver agitato la bottiglia come prima si ottiene la Dinamizzazione Numero Due (D2).

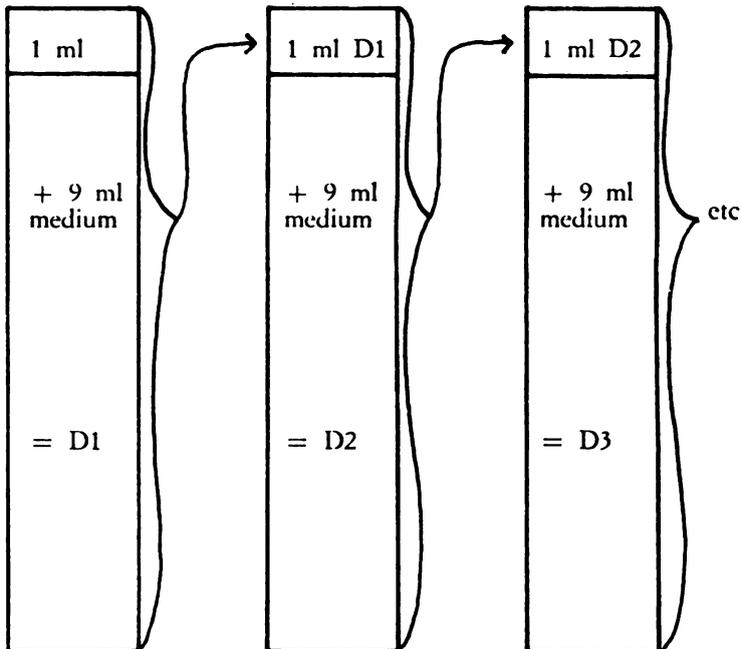
Dalla soluzione D2 vengono di nuovo presi 3 gr. che posti in una terza bottiglia identica alle altre due sono diluiti ancora in 27 gr. di medium di diluizione. Dopo aver agitato nuovamente, si ottiene la D3, e così via.

Per fare le dinamizzazioni centesimali bisogna sciogliere 1 gr. di sale in 99 gr. di medium; abbiamo così la C1. Per la C2 invece bisogna diluire 1 gr. della C1 in 99 gr. di medium, e così via.

Nel caso di sostanze non solubili, come per esempio certi metalli e minerali, la sostanza viene mescolata per un'ora con 9 volte la sua quantità di lattosi per la D1, e con 99 volte la sua quantità di lattosi per la C1. Per le dinamizzazioni più alte si procede come prima, solo che adesso il medium è sempre la lattosi in forma di polvere.

Per la dinamizzazione delle tinture ed essenze spagiriche ci interessa soprattutto il metodo liquido.

Ecco ancora una volta lo schema per le dinamizzazioni D:



Regole per eseguire la dinamizzazione:

1. La tintura madre (TM) deve essere un'estrazione ben satura e la densità deve essere sempre identica, cioè una tintura satura che non assorbe più. Anche se si usa una soluzione madre meno densa, la soluzione di partenza deve sempre essere identica.
2. Il liquido di diluizione deve essere « neutrale ». Si usa acqua e spirito di vino. Alcuni spagirici adoperano acque di buone sorgenti che sono molto vive. Altri preferiscono acqua distillata da acque di sorgente o di pioggia. Certi spagirici usano una miscela costante di alcool di 45°, altri invece diminuiscono gradualmente la percentuale d'alcool con ogni passo successivo di dinamizzazione, finché arrivano a 14-15% di alcool (per la

conservazione). In quest'ultimo metodo, detto « dolce », la possibilità di un'eventuale precipitazione viene evitata.

Altri ancora fanno tutte le dinamizzazioni su base di acqua distillata ed aggiungono 25% di spirito di vino solo all'ultima dinamizzazione. In questo caso, però, le dinamizzazioni precedenti non possono essere conservate senza rischio di deterioramento.

3. Dopo ogni passo di dinamizzazione il liquido deve calmarsi completamente prima di dare inizio alla successiva « diluizione ».
4. Per ogni passo si usa una bottiglia pulita e asciutta.
5. È consigliabile mantenere un ritmo regolare durante tutti gli stati di dinamizzazione e, se è possibile, fare tutto il processo fino all'ultima dinamizzazione in modo continuo, lento, ma senza interruzione.
6. Bisogna fare un piano di lavoro esatto, che dipende dalla quantità stabilita dell'ultima dinamizzazione che s'intende fare.
7. Per la somministrazione si comincia con le dinamizzazioni basse e gradualmente si possono provare le D più alte. La D più adatta come medicinale dipende anche dalla costituzione e dalle condizioni del paziente. È possibile che durante un tentativo le preparazioni fino alla D10 facciano poco effetto e che, subito dopo, una D11 abbia un effetto spettacolare. (Bisogna trovare la « frequenza giusta »). Soprattutto le dinamizzazioni alte (da usare con cautela) spesso « fanno miracoli ». Alcuni medici omeopatici usano molto la loro intuizione e adoperano, per esempio anche il pendolo siderico per trovare la dinamizzazione giusta.
8. Dal punto di vista quantitativo la D2 sembra equivalente alla C1, la D4 alla C2, la D6 alla C3 ecc. Ma questa teoria è sbagliata, perché contano molto i passi successivi della graduale dinamizzazione, cioè il ritmo.
9. È consigliabile osservare bene le costellazioni planetarie e scegliere il momento più adatto per eseguire la dinamizzazione.

Vediamo ancora altre due tecniche di dinamizzazione.

Il guaritore russo Korsakoff usava una sola bottiglia per tutte le dinamizzazioni. Aveva stabilito, con un controllo statistico, che quando vuotava la bottiglia con un forte colpo in basso del suo braccio, rimaneva nella bottiglia ancora una goccia. Senza asciugare la bottiglia, metteva dentro di essa le 99 gocce d'acqua necessarie per fare la successiva dinamizzazione centesimale.

In questo modo continuava fino alla C29. Per la C30 e le successive dinamizzazioni più alte usava come medium l'alcool. In

questo modo dinamizzava fino a C1500.

Infatti, in alcuni casi vengono somministrate dinamizzazioni altissime. Nei cataloghi delle industrie, per esempio, vengono offerte dinamizzazioni come D2000! Più preciso del metodo Korsakoff è quello del farmacista Dott. Karl Haas di Basilea.

Quest'ultimo ha sviluppato uno strumento che permette di isolare 1 ml di ogni soluzione prima di espellere il resto. Quando la nuova quantità del medium è stata messa nello strumento, l'isolamento di quel ml dell'ultima soluzione rimasta viene eliminato, e si agita di nuovo; così se ne ricava la nuova dinamizzazione. Da questa, di nuovo 1 ml viene isolato nel contenitore, il resto è espulso, e così via.

E infine ancora un metodo che l'autore ha imparato da un suo insegnante personale.

Bisogna disporre di un tubo di vetro di 2 cm di diametro e di 1 m di lunghezza. Le due aperture sono chiuse con tappi di vetro smerigliato. Nel tubo vengono immessi la tintura ed il medium di diluizione nella proporzione 1:9, come al solito. A questo punto, il tubo, tenuto nelle mani alle estremità viene fatto oscillare delicatamente, cioè si lascia scorrere la miscela prima da una parte del tubo e poi dall'altra.

Tali movimenti vanno ripetuti 100 volte, ottenendo, in tal modo, la D1. Dalla D1 si prende una parte, che viene messa in un altro tubo identico, quindi, si aggiungono le 9 parti del medium, e si procede come prima per ottenere la D2, e così via. Si può anche lavorare con un solo tubo, che però deve essere ben asciugato prima di ogni nuova operazione. Questo metodo è molto adatto per realizzare le dinamizzazioni più basse.

10. Le principali preparazioni medicinali dalle piante officinali

Non tutte le preparazioni medicinali dalle piante officinali sono spagiriche, per la maggior parte infatti si tratta di semplici tisane, decotti, tinture, ecc. Per ragione d'integralità però segue una breve descrizione delle principali preparazioni medicinali vegetali.

L'Infuso

Le erbe sono messe in una tazza o in una brocca e vi si versa sopra l'acqua bollente. La tazza o la brocca vengono coperte con un coperchio o un piatto per evitare l'evaporazione degli olii essenziali, tanto importanti dal punto di vista medicinale. Si lasciano le erbe nell'infusione per circa 15 minuti. Dopo, il liquido è separato attraverso un colino, e il residuo delle piante viene ben strizzato. La quantità media per ogni tazza sarà un cucchiaino da tavola, per le erbe molto amare un po' meno.

L'infuso è adatto alle piante che contengono una quantità elevata di olii essenziali; essi evaporano nel caso di ebollizione.

Il Decotto

Le erbe sono bollite in acqua per 18-30 minuti, a fuoco lento. Dopo, il liquido è separato attraverso un colino.

Le parti dure o legnose devono essere bollite prima per circa 20 minuti, dopo si aggiungono fogli, fiori, ecc. È anche consi-

gliabile macerare prima le parti dure in acqua fredda per circa 12 ore.

Mentre il decotto estrae molti ingredienti attivi dalla pianta, si perdono gli olii essenziali durante l'ebollizione. (Questa perdita non avviene nel caso della *rotazione*, cioè una cottura in un sistema « ermeticamente chiuso » del quale parleremo più tardi).

Come nel caso dell'infuso, bisogna strizzare bene il residuo per sfruttare al massimo l'effetto medicinale.

Polvere

I rimedi vegetali possono anche essere presi in forma di polvere. La pianta essiccata viene pestata il più finemente possibile, e la polvere ottenuta si prende per via orale con un cucchiaino, anche mescolata con un po' di miele. La polvere vegetale è uno dei rimedi più applicati nella medicina ayurvedica indiana. È chiamato *Curna* (1); antichi testi indiani però consigliano di non conservare curna per più di sei mesi, perché perde le sue proprietà medicinali.

Anche la medicina cinese fa uso esterno, come anche interno, della polvere vegetale (*San*, che letteralmente significa « disperdere » o « diffondere »).

Pillole

Dalla polvere delle piante o anche dagli estratti si possono fare delle pillole. Esse possono consistere semplicemente di polveri compresse o anche, per esempio, di polveri miste con certi succhi di piante medicinali. Questi succhi, chiamati *Svarasa* nella medicina ayurvedica, possiedono la facoltà del benzolo, che aumenta la proprietà medicinale. Le pillole sono chiamate *Vati* o *Guti* nella medicina ayurvedica.

La medicina cinese produce le pillole (*Wan*) con l'aiuto di miele, di latte, di panna o di grasso suino.

Succo fresco

Le erbe o i frutti, generalmente tritati, vengono spremuti attraverso un canovaccio di cotone o una tovaglia. Si fa un fagottino

(1) Pronunciato: « ciurna ».

che viene attorcigliato sopra un recipiente che raccoglie il succo.

Le erbe possono anche essere versate in un mortaio, dove vengono pestate con un pestello. La poltiglia viene quindi filtrata o spremuta attraverso un pezzo di cotone. Esistono anche centrifughe particolarmente adatte per l'estrazione dei succhi di piante e frutta.

Macerazione

Le piante fresche o secche vengono versate in un liquido, generalmente acqua, alcool, aceto, vino o olio, dove sono lasciate a macerare per qualche giorno, o anche per settimane. Quindi, si separa il liquido, strizzando bene il residuo della macerazione. In tal modo si ottengono non solo medicinali per uso interno, ma anche, per esempio, olii per massaggi, eccetera.

Vino medicinale

È una macerazione di piante fresche o secche nel vino.

Lehyam

Lehyam è una specie di gelatina o confettura medicinale, comune nella medicina ayurvedica. Gli ingredienti vegetali sono messi in uno sciroppo concentrato fino alla consistenza di miele o gelatina. Sono piacevoli e facili da prendere, ma c'è un limite di tempo della loro efficacia che generalmente dura solo alcuni mesi.

Inalazioni e Suffumigi

Si prepara un decotto, si toglie la pentola dal fuoco e si aspira il vapore che emana dal decotto tenendo la testa inclinata e coperta con un pezzo di stoffa, per esempio un asciugamano.

Un altro metodo è quello di preparare una pentola d'acqua bollente, togliere la pentola dal fuoco, e versare poche gocce d'olio essenziale d'una pianta officinale. Coperti da un asciugamano, si aspira il vapore medicamentoso.

Una forma di suffumigio è la sigaretta d'asma, che si fuma

lentamente, aspirando il fumo o anche, ridotta in polvere, si versa sopra una lastra di ferro calda non arroventata e si aspira il fumo.

Cataplasmi o Impiastri

Sono medicamenti per uso esterno. Si fa una pasta, generalmente a base di farine, polvere d'erbe, estrazioni d'erbe, ecc. ed acqua, latte, aceto, ecc. La pasta viene spalmata su un pezzo di tela e poi viene applicata sulla parte ammalata del corpo. Il cataplasma può essere sia caldo che freddo. Si applica soprattutto contro le infiammazioni della pelle, enfiagioni, contusioni, ferite, piaghe, ulcerazioni, dolori reumatici, eccetera.

Unguenti

Le erbe o i succhi di erbe sono mescolati con una sostanza grassa, come per esempio la vasellina o anche grassi animali.

Tinture

Le tinture sono macerazioni generalmente a freddo di piante o di parti di esse in un liquido, generalmente alcool a 60° o a 70°.

Dopo il tempo prescritto per la macerazione si passa il liquido attraverso una carta di filtro e si raccoglie la tintura in una bottiglia.

Le tinture sono somministrate a gocce secondo il caso, in acqua, in tisana o sopra una zolletta di zucchero.

Le tinture si possono anche fare in due momenti.

La quantità d'alcool è divisa in due parti. Nella prima parte si mettono le erbe da macerare per un certo periodo, poi il liquido viene filtrato. Il residuo delle piante si mette allora nella seconda parte dell'alcool per una nuova macerazione. Passato il periodo prescritto, si filtra di nuovo il liquido e la tintura ottenuta si aggiunge alla prima parte.

La tintura spagirica è diversa dalla tintura comune, nel senso che il residuo della pianta viene incenerato e calcinato ed il calcinato si aggiunge alla tintura, che adesso assorbe i sali solubili della pianta. È più completa della tintura comune, perché l'esperienza ha dimostrato che i sali hanno un grande valore medicinale.

Esiste anche il metodo caldo per fare le tinture con l'aiuto dell'estrattore Soxhlet.

Essenze

Le essenze sono preparazioni di piante medicinali con l'aiuto della distillazione. Esistono vari modi di fare le essenze non-spagiriche o anche spagiriche. Si possono anche produrre delle essenze o degli elisir in forma solida come, per esempio, la « Pietra Vegetale ». Di queste basta una quantità minima come dose medicinale.

Lozione

Le lozioni sono infusi, decotti o anche altre preparazioni, applicate direttamente sulla parte ammalata con un massaggio lungo. Lozioni e massaggi sono indicati nella cura delle malattie della pelle e del cuoio capelluto.

Collirio

Il collirio è generalmente un infuso molto leggero, a debole concentrazione, preparato con acqua bollita, per l'applicazione agli occhi. Va sempre applicato ad una temperatura tiepida.

Gargarismi

I gargarismi sono benefici contro tutte le malattie della bocca e della gola. Si usano varie preparazioni: infusi, decotti, macerazioni, estratti, eccetera.

Clisteri

Vengono usati soprattutto contro i disturbi intestinali come diarree, stitichezza, ecc., ma anche contro altre malattie come disturbi della circolazione, del fegato, ecc. Generalmente si tratta di infusioni e decotti a concentrazione bassa, perché l'azione del

clistere è molto rapida ed efficace. Sono somministrati a temperatura del corpo (circa 37 C) in quantità non superiore ai 500 ml.

Moxibustione

Essa fa parte della medicina tradizionale cinese. Nel caso della moxibustione diretta, piccoli coni combustibili di foglie d'artemisia moxa sono messi in certi punti del corpo umano, dove sono accesi e bruciati completamente.

Si forma così una piccola bolla sulla pelle.

Nel caso della moxibustione indiretta si mette uno strato di zenzero, di ginseng, di aglio, ecc. tra il cono e la pelle.

Si usa anche un tubo di foglie d'artemisia moxa per trattamento diretto o indiretto, come anche un ago d'agopuntura riscaldato con la polvere d'Artemisia.

La moxibustione è una forma di fuoco-puntura.

Bagni, bagni alle mani, pediluvi

Si fanno preparazioni ed estratti vari delle piante medicinali da usare nell'acqua da bagno o nei bagni alle mani o ai piedi. Le sostanze medicinali sono assorbite attraverso l'osmosi delle cellule dell'epidermide.

Insalate e Verdure

Alcune piante medicinali si consumano crude in forma d'insalata o cotte come verdura. Soprattutto le piante depurative primaverili, come foglie di tarassaco, cicoria, ecc. sono adatte ad essere consumate come cura depurante e rinfrescante.

Preparazioni tostate, arrostitite, infocate e grillate

La medicina cinese tosta e infoca certi vegetali per distruggere le sostanze nocive e per accelerare la formazione di sostanze aromatiche. Lo zenzero secco (*Zingiber officinalis*), per esempio, è infocato, e diventa così un tonico gastrico molto efficace.

Durante il processo di arrostitimento i cinesi aggiungono

anche del miele, spesso misto con un po' di alcool. In questo modo i cinesi preparano, per esempio, gli steli della efedra (*Ephedra*), le foglie del Nespolo del Giappone (*Eriobotrya*) o i bottoni del Farfaraccio (*Tussilago Farfara*).

Il noce moscato (*Myristica Fragrans*) grillato è considerato un tonico gastrico. Viene coperto d'una foglia vegetale, poi si riscalda fin quando il colore diviene giallo. Si usa anche cenere calda per arrostitire.

Alcali

Gli « alcali » si preparano dai vegetali, nei casi più rari anche da animali e da minerali.

Un alcali è un sale integrale. Il modo di preparazione somiglia a quello di Basilio Valentino descritto in precedenza. L'alcali d'una pianta, per esempio, si prepara nella seguente maniera.

La pianta tritata è messa in un pallone e ne viene estratta l'acqua con il processo di distillazione a bassa temperatura. Il residuo secco viene quindi incenerito e calcinato in un contenitore ermeticamente chiuso (*cinefactio et calcinatio occlusa*) per non perdere assolutamente niente.

Avvenuta la calcinazione, la cenere è sciolta nell'acqua precedentemente estratta. Bisogna riscaldare l'acqua per una soluzione più completa.

La lisciva così ottenuta viene filtrata e quindi coagulata con l'evaporazione. Per non perdere i sali volatili bisogna far evaporare a temperature molto basse. Certi spagirici preferiscono distillare piuttosto che far evaporare all'aperto. Dopo l'evaporazione rimane l'alcali, che può ancora essere purificato (rettificato).

Per rettificarlo bisogna calcinarlo di nuovo, poi scioglierlo nell'acqua e quindi evaporare come prima. Questo processo è ripetuto fin quando l'alcali si presenta come un sale completamente bianco.

Esiste ancora una variante nella preparazione dell'alcali vegetale: dapprima si estrae l'acqua, quindi l'olio essenziale, incinerando poi il residuo e calcinandolo. Da tale residuo viene estratto il sale solubile con acqua. Tale sale viene coagulato poi tramite evaporazione dell'acqua. Al sale così ottenuto, viene ancora aggiunto l'olio essenziale ed il tutto è infine macinato e lasciato asciugare lentamente.

11. Epilogo: Come possiamo guarire?

Lo stato di ammalato è sempre stato di disordine, di squilibrio: ciò che è equilibrato è sano. Lo squilibrio, invece, che causa la malattia può derivare da una mancanza come anche da un eccesso di qualcosa.

L'organismo sano ed equilibrato (s'intende l'organismo non solo come costituzione fisica, ma anche eterica ed astrale) è molto resistente alle infezioni, si sa difendere, mentre l'organismo non in equilibrio è facilmente aggredito dalle infezioni.

Ciò che manca nel suo organismo l'uomo deve prenderlo da fuori, dal regno animale, vegetale o minerale. Tutti i grandi sistemi di medicina riguardano l'equilibrio come base della salute.

I cinesi prendono in considerazione soprattutto l'equilibrio tra i due principi Yang e Yin e tra i cinque elementi (fuoco, terra, metallo, acqua, legno). Quando la relazione tra questi è in disordine, bisogna ricreare l'equilibrio con l'agopuntura, che perciò è stata chiamata *Ordnungstherapie* (terapia di fare ordine) da Gerhard Bachmann (1), con medicamenti o con altri mezzi. Secondo il sistema ayurvedico indiano dovrebbe esserci un equilibrio tra i tre principi Vāyu, Pitta e Kapha (a cui corrispondono gli elementi Aria, Fuoco ed Acqua) che però quasi mai esiste. Questi termini sanscriti significano letteralmente vento, bile e muco, termini semplici ove si nasconde molto di più.

Secondo la tradizione antica occidentale deve esistere l'equilibrio tra i quattro elementi o « umori » (succhi).

(1) Ved. Gerhard Bachmann, *Die Akupunktur - eine Ordnungstherapie*, Karl F. Haug Verlag, Heidelberg, 1959.

Per riconoscere uno stato di squilibrio è necessaria una diagnosi esatta. Lo squilibrio si rivela con vari sintomi: cambiamento di temperatura, condizioni anomale del polso, della condizione del sangue, dell'urina, dell'iride, delle mani e delle unghie, ecc. La medicina occulta prende anche in considerazione l'oroscopo che può dimostrare (se è esatto) le tendenze dell'equilibrio o dello squilibrio. Un altro mezzo di diagnosi è la radie-stesia.

In Oriente ci sono medici di una tale sensibilità che spesso possono diagnosticare una malattia solo dal polso.

Senz'altro la medicina moderna ha portato molte cose buone. Siamo in grado di misurare, di registrare ed anche di guarire molte manifestazioni con i mezzi e le apparecchiature moderne. I maestri antichi non potevano neanche sognare gli elettro-cardiogrammi, gli encefalogrammi o le tecniche moderne della chirurgia. La scienza ha fatto progressi tecnologici immensi in quasi tutti i campi. Ma come mai con tutto questo progresso non siamo più in grado di produrre strumenti musicali come Amati, Guarneri del Gesù o Stradivarius?

A che serve tutta l'analisi delle proporzioni, della composizione della lacca, ecc., se non sappiamo più fare questi strumenti? Abbiamo anche perso molto. Perché lo Stradivarius è considerato lo strumento perfettamente equilibrato in tutti i suoi aspetti e in tutti i suoi registri, che sa rendere la musica in modo così mediale? I maestri di Cremona lavoravano con quell'intuizione che l'uomo moderno in gran parte non possiede più. Ci sono stati liutai che parlavano agli alberi, carezzavano il legno, e lavoravano con amore.

Se l'uomo non riesce a trovare l'equilibrio con se stesso, con i suoi fratelli, con tutto il cosmo e con Dio, la nostra vita diventerà sempre più aberrante e non saremo più in grado di produrre cose veramente belle e sane.

Nella medicina del futuro dobbiamo ricercare la sintesi e l'unità delle cose, la visione integrale. L'alchimia è una delle tradizioni più complete, più grandiose e più universali, davanti alla quale molti degli aspetti della scienza moderna sembrano impoveriti. Non vi è nessun motivo di disprezzo da parte delle scienze moderne verso la loro nobilissima madre. Dobbiamo avvicinarci a questa disciplina con il massimo rispetto e sempre con amore, e « separare il falso dal giusto ». Solo quando l'uomo troverà la grande integrazione, riuscirà completamente a guarire. Uno dei sentieri più nobili per portarci a questa integrazione è lo studio e la pratica dell'alchimia, verso la quale questo modesto libro vuole

avviare i lettori.

Ricordiamo in questo momento che Rudolf Steiner diceva che la tavola del laboratorio deve diventare altare. È tutto qui.

Ancora alcuni consigli pratici.

1. Di rispettare le leggi nazionali che governano le preparazioni farmacologiche e la loro somministrazione e di informarsi bene su di esse.
2. Di collaborare con medici qualificati e con erboristerie di qualità e fama affermata.
3. Di scrutinare ogni prodotto al massimo per migliorare sempre nell'arte spagirica.
4. Di evitare tutte le piante tossiche.
5. Di mantenere un rapporto obiettivo e critico su ogni esperimento ed ogni preparazione.
6. Di essere mosso solo dal desiderio sincero di voler imparare e capire le meraviglie della natura e di voler aiutare gli altri. « La più alta forma di medicina è l'amore » dice Paracelso. Se insieme agli esperimenti nel laboratorio lo spagirico non si dedica alla spagirica umana, cioè al perfezionamento della sua personalità, tutto serve a poco o niente.
7. Di mantenere la massima pulizia dei suoi strumenti.
8. Di rendersi conto che egli è solo strumento della natura e di Dio.

12. Alcuni testi classici

OPERA VEGETABILIA

di

Johannes Isaac Hollandus

Proseguendo, figlioli, dovete sapere che nel capitolo precedente io ho detto che bisogna uccidere e lasciar morire le erbe e ridurle in polvere o cenere. Perciò occorre capire quanto segue. Bisogna estrarre l'impura malefica acquosità o lasciando che la materia si asciughi da sé — che è la cosa migliore — o estraendo l'umidità nel balneo mariae, perché è la malefica umidità quella che più di ogni altra cosa ostacola e tiene prigioniero lo spirito, che non può generare la sua forza nell'uomo o nei metalli, cioè nel mercurio (☿). E questi poveri folli operano con l'umidità. E sebbene la malefica umidità li privi di tutto ciò che cercavano, nel caso abbiano fatto o trovato qualcosa di buono, mettono a putrefare le erbe. Dopo estraggono e quindi operano col putrefatto. Perciò faticano molto, ma alla fine tutto ciò che le povere gocce hanno fatto senza riuscire a ottenere qualcosa di fisso (stabile) va perduto per colpa della putrefazione e della malefica acquosità con la quale hanno operato. Quindi tutto ciò che questi poveri compagni hanno raffazzonato viene vanificato. Di conseguenza hanno l'impressione che quest'arte sia impossibile e incominciano a parlarne male e a disprezzarla. Perché ho detto questo? Perché dovete sapere qual è l'errore che commettono, perché vorreste sapere quale sbaglio hanno fatto quando hanno separato i quattro elementi e per quale motivo gli spiriti non hanno esercitato il loro

potere, sebbene fossero stati separati e purificati. La colpa è della malefica acquosità a causa della quale le erbe hanno subito una putrefazione. Ed essi hanno lavorato con la medesima umidità. Questo è il motivo per cui dovete guardarvi dalla malefica acquosità. Un guaio che può capitare facilmente ma che — è bene saperlo prima — può essere evitato. Per questo ve ne ho parlato.

Dopo aver eliminato la malefica umidità e aver fatto asciugare le erbe estraete lo spirito *per descensum*, come vi insegnerò in seguito; poi calcinate il corpus fino a farlo diventare bianco come la neve. Così avete due nature, il corpo e lo spirito, per cui potete sciogliere lo spirito in aqua vitae, cosa ottima, o in buon aceto di vino distillato, che è puro. Questo è il liquor con cui dovete operare e quindi sciogliere anche il corpus — come vi ho insegnato testé per lo spirito — e coagularlo. Quindi avete due materie da usare operando con ciascuna separatamente; però non avete ancora glorificato completamente il corpus, soprattutto perché lo spirito non si è ancora unito ad esso ed essi non sono ancora sposati e legati. Per questo non avete ancora tutta la forza, sebbene siano puliti e puri. E benché siano stati cenere e acqua e adesso siano di nuovo vivi, sono diversi al punto che ciascuno è solo. Tuttavia hanno ciascuno una forza particolarmente grande che producono ognuno nella stessa misura.

Per capire meglio ciò che ho detto sappiate che nell'uomo esistono due specie di malattie, e lo stesso dicasi per il mercurio (☿). Nell'uomo esiste un'affezione chiamata malattia spirituale e un'altra affezione che è chiamata malattia occasionale. Però per malattie spirituali io non intendo le malattie mentali. Intendo dire che gli uomini hanno nel loro corpo disposizioni, stati d'animo diversi. A differenza delle malattie mentali le malattie spirituali sono quelle che colpiscono l'uomo accidentalmente: cioè l'ira; la fantasticheria; il pentimento o la sofferenza causati da una disgrazia improvvisa, da una perdita, dal troppo studio, da eccessivo affaticamento della mente; uno spavento occasionale o provocato; e molte altre cose che qui sarebbe troppo lungo elencare e che sono tutte malattie spirituali, dalle quali possono derivare alterazioni gravi: febbri perniciose, affezioni maligne e altre che è troppo lungo enumerare. Tutte le alterazioni di questo tipo debbono essere curate con lo spirito delle erbe che prima siano state preparate, cioè purgate dello spirito.

Ma nell'uomo esistono anche altre malattie dette accidentali. Queste derivano dal troppo mangiare e dal troppo bere o da cibi e bevande di cattiva qualità che essi consumano, da digiuno o sete troppo prolungati. Si sviluppano malattie o apostemi, bile ac-

quosa, a carico del fegato e della milza. Il polmone viene alterato dal freddo o dal caldo nocivi, allo stesso modo i reni vengono aggravati dal troppo cibo e da troppi atti impuri, per cui il sangue dei lombi si guasta. Queste e analoghe malattie sono molto numerose; sono chiamate occasionali e si curano col corpo delle erbe appositamente preparate, cioè con la sua forza e la sua efficacia. Ma poiché corpo e spirito sono uniti, cioè fissati insieme, essi esercitano un effetto meraviglioso, al punto che nessuna penna può descrivere quale forza e quale efficacia essi abbiano. E al mondo non esiste maestro capace di spiegare la forza e la virtù che il Signore IDDIO ha loro conferito. Quindi gli spiriti di tutte le erbe, di tutti gli alberi e di tutte le specie sono così nobili che nessun dottore al mondo conosce l'antichità di un solo spirito, neppure di quello prodotto dalla più piccola delle erbe che DIO ha creato. Mentre dovrebbe conoscere la forza di tutte le erbe, di tutti gli alberi e di tutte le specie, tanto più che ogni specie ha una sua natura e un suo spirito e che uno spirito è sempre più nobile dell'altro.

Però io so che fra tutti gli spiriti non afferrabili coi sensi nessuno è nobile e forte quanto l'ottimo spirito della Nobile Vite. Infatti DIO onnipotente ha fornito la Nobile Vite fin dall'eternità affinché producesse il Nobile Vino che si doveva trasformare nel sangue e corpo di DIO. Quindi i sapienti sanno che lo spirito del vino è superiore agli spiriti di tutte le altre erbe. Per questo gli antichi filosofi in nessuna erba, albero o specie hanno trovato forze superiori a quelle dello spirito che estraevano dal vino. Quindi io dico che il Nobile Spirito della vite è la più nobile e migliore di tutte le cose. Gli spiriti dunque sono uno più nobile dell'altro, ma nessun altri che DIO può trovare e misurare le loro massime forze. Comunque le erbe più grasse, che producono i semi sono le migliori per fare il sale armeniaco, e dopo di esse vengono le più calorose, con le quali si fa il sale armeniaco più forte e più vigoroso.

Ora, se volete fare una medicina che agisca sui metalli o Mercurio prendete le erbe o le radici più calorose e più forti, che né gli uomini né gli animali possono utilizzare, e con esse fate un sal ammoniacus e un elisir che vi insegnerò a fare più sotto. Però se volete una medicina e un elisir da usare per gli uomini, prendete erbe buone che gli uomini possono utilizzare e usare. Con esse fate una medicina o elisir con cui è possibile operare nell'uomo; allora praticherete nell'uomo cure prodigiose, per cui tutto il mondo si meraviglierà e tutti vorranno conoscervi. Con ciò basta; ma cercate di capire bene le cose cui ho accennato.

Inoltre, figlioli, dovete capire meglio ciò che vi ho detto e insegnato nei capitoli precedenti: cioè dovete imparare a riconoscere la natura delle erbe e a separare i loro spiriti dai corpi. Adesso vi spiegherò e insegnerò meglio queste cose. Sappiate dunque che esiste anche un altro spirito o sale armeniaco, cioè quello di cose saline. È detto anch'esso sale armeniaco perché sono chiamati sali armeniaci gli spiriti (non afferrabili coi sensi) di tutte le cose quando sono separati dai loro corpi. Per cui è detto sale armeniaco lo spirito di tutti i sali. Ma questo non è il sal ammoniacus che dicono i filosofi, questo è il sale armeniaco con dentro i quattro elementi col quale essi fanno il loro elisir. Con l'altro non si può fare nessun elisir, perché è il sapone filosofico (o acqua di lavaggio) con cui essi puliscono e purificano i corpora, liberano gli elementi dalla loro malefica umidità, sciolgono i corpora e coniugano le cose, anche se contrarie o contrastanti. È uno spirito volatile che entra ed esce e se non esistesse l'elisir non si formerebbe. In questo sal ammoniacus ci sono anche molte cose nascoste, non tutte descrivibili, specialmente perché con esso, prima che sia reso stabile, si fanno cose straordinarie. Ma per quest'opera non è necessario. Tuttavia tutto ciò che fa il sal ammoniacus estratto dai sali lo fa anche il sal ammoniacus estratto dalle erbe, e col sal ammoniacus estratto dalle erbe si può fare un elisir senza aggiunta di nessun'altra specie. Cosa che non si può fare con il sale armeniaco dei sali. Invece tale sale armeniaco lo si può preparare con altre specie: con esso si può sciogliere in acqua il Mercurio e tutti i metalli e tutte le cose, qualora si proceda come ho spiegato altrove. E con ciò basta.

Ora, figlioli, vi voglio insegnare a descrivere la forza e la virtù che hanno le erbe quando gli elementi, dopo essere stati purificati, puliti, calcinati, portati in acqua, messi di nuovo insieme e resi stabili, sono diventati un corpus glorificato. La forza e la natura che io ho visto ed esaminato, e che i compagni coi quali ho lavorato e altri maestri mi hanno detto, noi non possiamo capirle sufficientemente; né io né tutti i dottori del mondo — perché quando gli elementi sono diventati un corpus perfetto non può comprenderle nessuno all'infuori di DIO stesso.

Allo stesso modo dovete sapere che coloro che lavorano in quest'arte commettono molti errori, errori ai quali io ho accennato brevemente quando ho parlato della malefica acquosità che hanno le erbe che essi lasciano putrefare e con la quale essi operano. Questa acquosità distillata dalle erbe la chiamano elemento dell'acqua, ma con essa alla fine non riescono a raggiungere la perfezione, della quale parlerò ancora. Ma qui vi

voglio insegnare a separare gli elementi. Dovete sapere che esistono più modi di separare gli elementi e artisti di vario genere che dicono tutti di saperli separare. Se però si esaminano gli elementi separati in vari modi si scopre che, anche se sono buone entrambe, una separazione è migliore dell'altra. Fra gli eruditi e i non eruditi ci sono anche dei pazzoidi che vogliono compiere quest'opera, incominciano a lavorare e credono di essere esperti anche nell'arte della separazione dei quattro elementi. Perciò immaginano di aver separato l'uno dall'altro i quattro elementi e di aver compiuto grandi prodigi e dicono: abbiamo fatto la quinta essentia, con la quale trattano molte malattie nell'uomo. Essa possiede molta forza e molta virtù, certo, più di quante essi stessi sappiano. Però il fatto che questi poveri folli credono di aver prodotto la quinta essentia e di aver separato gli elementi l'uno dall'altro è un'illusione, un inganno. Essi hanno una grande medicina, più grande di quanto sappiano. Ma il fatto che credono e dicono di avere la quinta essentia non risponde a verità; è un errore. Voi, poveri folli, non avete la quinta essentia. La quinta essentia è una cosa molto diversa da quella che voi avete. È un corpus glorificato portato a perfezione e stabile, che dura in eterno. È solo chi ce l'ha può dire di avere la quinta essentia, di avere un tesoro in Terra che è migliore di un regno e che è un dono che DIO elargisce in particolare ai suoi amici. Felice chi lo riceve e lo sa usare per la beatitudine della sua anima e per l'utilità dei poveri; ogni bene a lui in questo mondo e in quell'altro. Invece coloro che fanno un uso diverso di questi doni di DIO debbono avere i loro guai in questo mondo e soffrire pene senza fine nel mondo degli inferi. Perciò badate di usare l'arte per onorare DIO e per la beatitudine delle vostre anime. Perché vi giuro sul DIO vivente che ha creato il Cielo e la Terra che se userete questo dono di DIO in altro modo non vivrete a lungo e in questo mondo sarete tormentati da sofferenze temporanee ma in quell'altro da pene eterne. Perciò state attenti a quel che fate o preferirete non essere nati piuttosto che aver avuto il dono dell'arte e averne fatto cattivo uso. Quindi state bene attenti. Per il buon intenditore ho detto abbastanza.

Riassunto dei procedimenti

Prima di tutto estrarre la « malefica » acquosità dalle erbe, meglio di tutto facendole essiccare all'ombra, o anche in un alambicco riscaldato in bagnomaria.

Quando le erbe sono asciutte lo spirito viene estratto mediante la cosiddetta distillazione *per descensum*. Riscaldare e coprire il fumo per 12 ore, aumentare progressivamente la temperatura, poi per 20 ore aumentarla ulteriormente finché il vaso si arroventa. A questo punto passa anche l'olio rosso. Secondo l'esperienza dell'autore il *descensum* può essere effettuato in un robusto alambicco riscaldato col gas. A questo punto il recipiente di raccolta contiene un'acqua distillata sulla quale galleggia quest'olio maleodorante, che viene tolto con una piuma; non entra nell'operazione. Quest'olio può essere conservato per altri scopi. Si tratta di una sostanza molto pericolosa che secondo Hollandus può provocare il cancro. Tuttavia se usato correttamente può essere molto efficace.

Il distillato che si ottiene viene nuovamente distillato (in bagnomaria) e poi nuovamente versato sul residuo (coobazione). Le feces risultanti vengono filtrate e il distillato nuovamente distillato in bagnomaria. Questa operazione va ripetuta finché il tutto è puro e privo di feces.

Poi viene trattato in modo analogo il residuo calcinato (terra). Dopo essere stata calcinata per tre giorni e tritурata con acquavite o aceto di vino distillato, la terra viene messa di nuovo a bagnomaria. Si filtrano le feci e sopra si versa nuova acquavite e poi si mette di nuovo a bagnomaria. Si filtra il liquido ecc. L'operazione viene ripetuta finché nelle feces è stato estratto tutto. Poi l'acquavite viene allontanata per distillazione. Residua un corpus bianco. Mediante coobazione con acquavite è possibile rinforzare la terra notevolmente, specie se la coobazione viene ripetuta quattro volte.

La terra purificata e lo « spirito » purificato vengono tritурati insieme, poi sciolti nell'acqua (secondo altre indicazioni in acqua di vino o acquavite) e digeriti in bagnomaria per 15 giorni.

Poi si distilla di nuovo. Può passare solo acqua; il mercurio si lega. Quando passano « spiriti » dopo ogni distillazione si cooba e si distilla di nuovo finché passa soltanto acqua.

A questo punto mettiamo il residuo in un alambicco e aggiungiamo la quantità di acqua rettificata (acquavite o aceto) da esso estratto che occorre per sciogliere bene il tutto. Lasciamo che l'acqua piano piano evapori e mettiamo il tutto nell'athanor per 40 giorni. A questo punto la pietra può essere « versata ».

Segue il testo di Hollandus sulla preparazione della pietra vegetale dalle erbe fresche.

TRATTATO
sul modo di preparare la pietra vegetale o quinta essentia
da tutte le erbe verdi, semi, radici e simili, delle quali passa
per prima l'acqua piovana

Adesso occorre imparare un altro modo di distillare le erbe, nel quale passa per prima l'acqua. Di conseguenza dovete imparare a conoscere tutte le specie la cui acqua piovana sale per prima. Cioè in questa operazione bisogna saper fare tutto ciò che è necessario fare partendo dalle erbe verdi e dalle radici. Dopo di che vi verranno indicate tutte le specie, una per una, gomme, legni e tutto ciò che è asciutto.

Ora, figlioli, sappiate che noi vogliamo fare la pietra vegetale partendo dalle erbe verdi, dalle quali l'acqua piovana sale per prima, per cui dovete sapere anzitutto qual è il momento in cui bisogna cogliere e conservare le erbe e per fare con esse la pietra, cioè qual è il periodo in cui esse sono più forti. Sappiate dunque, figlioli, che le erbe hanno tre termini: il primo è il momento nel quale spuntano. In quel momento esse sono simili a un bambino appena nato, che è privo di forze, umido e pieno d'acqua. Per le erbe è la stessa cosa. Il loro secondo termine corrisponde al periodo che nell'uomo va dai 25 anni ai 40, cioè alla sua piena fioritura. La stessa cosa vale per le erbe, che sono in piena crescita e poi incominciano a fiorire e a produrre i semi, che infine maturano. Il terzo termine corrisponde al periodo che nell'uomo va dai 40 agli 80 anni di vita, quando le forze incominciano a venir meno. Lo stesso avviene con le erbe. Quando il seme è maturo l'erba incomincia ad appassire, poi si secca e muore.

Quindi, figlioli, dovete cogliere le erbe quando sono adulte e incominciano a formarsi e a maturare i semi. Poiché tutte le erbe producono semi e qualche volta contemporaneamente fioriscono, dovete cogliere le erbe che hanno già prodotto semi, nonostante la maggior parte delle erbe sia ancora in fiore e non abbia ancora prodotto semi. Cogliete tutto: foglie, fiori, radici, semi, in una giornata serena, quando il sole è molto forte. Puliteli senza lavarli o comunque bagnarli. Introduceteli in un vaso riempiendolo fino al collo. Sopra mettete l'alambicco e ponete nel balneo. Incominciate a distillare immediatamente per non perdere gli spiriti selvaggi, che volano via invisibili, come si insegna nel trattato sul vino. Gli spiriti sono il colore (verde), il sapore e l'odore, e quindi la vita. Infatti il filosofo Dantin dice: badate di conservare il vostro verde, altrimenti lavorerete inutilmente.

Fin qui, figlioli, vi ho insegnato in quale momento dovete co-

gliere le erbe. Adesso vedremo con quale erba dobbiamo fare questa pietra vegetale. Ebbene, non useremo un'erba qualunque, che sia meno pregiata della chelidonia. Vi dico con sicurezza, figlioli, che tre sono le erbe privilegiate, migliori delle altre: la chelidonia, la solaria e la lunaria. Quando sono preparate sono utili all'arte tutte e tre e congelano il mercurio in autentico oro; come si insegnerà nella pietra minerale. Io vi dico, figlioli, che la più nobile delle tre è la chelidonia, perché d'inverno le altre due muoiono mentre la chelidonia conserva il suo verde e il suo flor. Ma anche d'estate tutte le altre erbe del mondo si seccano quando fa molto caldo, mentre la chelidonia è sempre verde. Infine essa non muore nemmeno se durante l'inverno la metti sotto la neve. Resiste sia al caldo che al freddo, sia al secco che all'umido. È la migliore delle tre erbe, ma è poco considerata perché se ne trova in grande abbondanza. Io vi dico che DIO ha dato a quest'erba un potere che nessuno è in grado di descrivere debitamente. Perciò, figlioli, faremo con essa la seconda pietra vegetale, per curare tutti gli uomini da tutte le malattie e farli vivere fino all'ultima ora della loro vita, ma anche per congelare il mercurio in oro fino. Perciò cogliete quest'erba quando è nella prima fioritura, pulitela, mettetela in 3 o 4 vasi puliti facendo attenzione a non romperla; mettete subito l'elmo e ponete nel balneo per distillare il tutto. Eliminate tutta l'acqua, affinché il materiale sia asciutto al punto da poter essere polverizzato. Poi macinatelo con la sua acqua soffregandolo contro una pietra e mettetelo in un grande vaso di pietra. Quando avrete riempito con la chelidonia 4 o 5 vasi mettete il materiale tutto insieme in un grande vaso di pietra. Per avere molto materiale dovete mettere molta erba e molta acqua. L'erba non stipata occupa molto spazio.

Però, figlioli, potreste chiedere: Perché non stipi le erbe? Sappiate allora che se si stipassero le erbe, una parte dei tre spiriti volerebbe via: cioè il verde, il colore; volerebbe via una parte della loro aria, il sapore; e volerebbe via una parte del loro calore naturale. Infatti i tre spiriti sono così volatili che non tollerano alcuno schiacciamento. Altrimenti ne perdereste la maggior parte e guastereste tutta l'opera, lavorereste con un corpus morto, privato della sua anima e della sua vita, perché l'erba sarebbe stata mortificata e uccisa dallo stipamento. Fate la prova: triturate un'erba verde in un mortaio. Essa perderà immediatamente il suo colore (verde) e la sua umidità naturale, infatti si riempirà dell'odore dell'erba tutta la casa. Se però la sua natura è stata violentata ed essa è stata mortificata, l'erba viene — per così dire — abbandonata dalla Natura e dal Cielo che le fa produrre il suo

odore. Inoltre il Cielo e le stelle che le trasmettono il loro influsso non la aiutano più perché è stata infranta. Quindi non ha più aiuti da nessuna parte. Siccome i tre spiriti volatili che sono la sua vita separano da essa immediatamente la sua anima, la quinta essentia, l'erba non tollera alcuna pigiatura o frantumazione; allo stesso modo che un uomo non può essere fatto a pezzi, perché in tal caso l'anima, che è la sua vita, lo abbandonerà immediatamente. Quindi, figlioli, non stipate le erbe verdi. Se non volete lavorare su un corpo morto, come vi ho testé dimostrato, fate come vi ho insegnato.

Adesso passiamo alla nostra opera. Soffregate contro una pietra tutto ciò che residua; raccoglietelo in un vaso grande, mettete quest'ultimo in un balneo tiepido, versateci sopra la sua acqua, mescolate con un cucchiaino di legno, ponete sulla bocca un piccolo (tappo di) vetro smerigliato, e lasciate agire per due giorni e due notti. Ogni 4-5 ore mescolate bene affinché l'acqua estragga bene gli elementi. Passati i due giorni togliete il vaso, mettetelo da parte, lasciate depositare per tre o quattro giorni, poi in un vaso pulito versate la parte chiara, priva di feces, e versate l'umido in un altro vaso: è un'acqua d'oro. Tappate e conservate bene. Poi versate altra acqua sulle feces e mescolate bene. Sarebbe opportuno lasciar asciugare bene prima di versarci su l'acqua ecc. Rimettete nel balneo per due giorni e due notti, mescolate come prima, coprite ecc. Poi lasciate raffreddare. Fate come prima: versate l'acqua, poi togliete l'acqua e versatela sulle feces. Ripetete l'operazione finché le feces non colorano più l'acqua. Così avete l'aria e il fuoco della terra, e non occorre fare altro. Ma qualora dalle erbe non abbiate estratto abbastanza acqua, prendete acqua comune, che sia stata distillata per balneo 2-3 volte, ed estraete con essa tutte le opere vegetali. Distillate finché non rimangono più feces. Questo vale per tutte le erbe verdi. Nel caso delle erbe secche invece non si può né estrarre né coobare con acqua comune, ma solo con acqua distillata. Quindi quando avrete distillato l'acqua dalle erbe, come vi ho detto, sapete cosa dovete fare, fate di più ed estraete gli elementi con acqua comune.

Adesso, figlioli, ritorniamo alla nostra opera per rettificare di nuovo insieme la nostra aria e il nostro fuoco e privarli delle loro feces. Mettete tutta l'acqua colorata in una bacinella pulita, poi prendete il bianco di 40 o 50 uova, sbattetelo per mezz'ora finché si infittisce bene, poi mettete la pentola sul fuoco, riscaldate prima moderatamente, poi sempre di più fino a far bollire. Però non dovete mai mescolare. Togliete dal fuoco, prendete una borsa da hypocras, grande, bianca, di lana, e versateci dentro tutta la vostra

acqua. Lasciate sgocciolare in un vaso di vetro, e quando non goccia più prendete acqua distillata e versatela nella borsa sopra il bianco coagulato. Lasciate precipitare le feces per estrarre da esse gli elementi. Ripetete l'operazione finché le feces colorano l'acqua. Quando avete estratto tutti gli elementi fate asciugare le feci in una padella e conservatele. Verranno messe di nuovo nell'alambicco con la terra per estrarre l'olio combustibile con il sale armeniaco, perché nel bianco dell'uovo ci sono molte feces. Quindi prendete l'umido che è gocciato dalla borsa, mettetelo nel balneo, distillatelo finché diventa asciutto come polvere, poi versateci sopra di nuovo l'acqua, mescolate bene e lasciate nel balneo per 24 ore. Di tanto in tanto rimestate con un cucchiaino di legno e chiudete di nuovo la bocca con un (tappo di) vetro smerigliato. Poi toglietelo dal balneo, lasciate depositare per tre o quattro giorni. Se sul fondo non vedete feces è stato depurato sufficientemente, se le vedete non è sufficientemente puro e occorre purificare di nuovo come prima.

Dovete sapere, figlioli, che tutte le cose che esistono al mondo e che si asciugano mediante distillazione diventano polvere. Dovete sapere che se si stipa un'erba, la si filtra, la si tritura soffregandola contro una pietra, ci si versa sopra l'acqua che è stata estratta da essa o altra acqua comune e poi la si pone nel balneo, l'acqua estrae da essa tutti gli elementi: acqua, aria e fuoco; e diventa rossa. Il rosso si trova nella parte più interna del verde che aveva l'erba, che con l'acqua viene congelata e sciolta e depone tutte le sue feces. L'operazione deve essere ripetuta finché essa si pulisce e si purifica al punto che non si depositano più feci di sorta. Questo tuttavia è un procedimento lungo. Col bianco dell'uovo si fa prima. Sull'erba verde frantumata, lasciata essiccare al sole e ridotta in polvere potete versare tutta l'acqua distillata del mondo: non otterrete nulla. Bisogna estrarre con aceto distillato. Anche se l'aceto non diventa rosso ma di un brutto color giallo — specie perché il suo color verde, che era la sua vita, la sua anima e la sua quinta essentia, se ne è andato — nel giallo può essere ancora qualcosa degli elementi, ma poiché i tre spiriti hanno abbandonato questo corpo morto, procedere per utilizzare la piccola parte di elementi rimasta è inutile. È un lavoro che non vale la pena intraprendere. Di conseguenza tenete presente ciò che vi dico.

A questo punto, quando sul fondo non trovate più feci, versate tutto l'umido insieme in un vaso di pietra, mettetelo nel balneo e distillate quasi tutta l'acqua. Non tutta affinché sia possibile versare le feces in un vaso di vetro. Altrimenti dovrete

rompere il vaso. Poi mettete il vaso di vetro in un bacile contenente sabbia, riempitelo d'acqua, dentro mettete il vaso con la materia, fate bollire l'acqua ed evaporare la materia finché si asciuga. Poi togliete il vaso dal fuoco e rompetelo. La vostra materia a questo punto è chiara, asciutta e rossa, e avete la vostra acqua, il vostro fuoco e la vostra aria elementari e i vostri tre spiriti; di cui si è già detto. Se l'avete rettificata e coagulata in una massa ma non resa stabile, mettetela in una stanza asciutta finché non ne abbiamo bisogno.

In questo modo e in nessun altro bisogna estrarre in un'unica massa dalla terra — oltre ai tre spiriti — il fuoco, l'acqua e la terra elementari: per distillazione. Non è possibile estrarli in nessun altro modo al mondo soprattutto perché i tre spiriti — sapore, tintura e odore, di cui abbiamo detto sopra — riposano nel calore naturale, cioè non tollerano il forte calore che trasmette il fuoco. Quindi acqua, aria e fuoco devono essere estratti dalla terra per distillazione — per mezzo del calore asciutto e della cenere o sabbia. Per mezzo del balneo sale solo l'acqua piovana; l'acqua, l'aria e il fuoco elementari non salgono. Se ciononostante si volesse insistere e distillare anche l'acqua, l'aria e il fuoco elementari, bisognerebbe operare col fuoco. Però i tre spiriti suddetti, siccome non tollerano il forte calore che trasmette il fuoco, si volatilizzerebbero invisibilmente; e voi perdereste la vita e l'anima e la quinta essentia dell'erba e avreste un corpus morto. Avreste tutti e quattro gli elementi ma non avreste l'anima e la quinta essentia dell'erba, che tengono insieme e uniti i quattro elementi. Infatti, quando questi tre spiriti si dileguano, i quattro elementi non possono più restare uniti, ma debbono separarsi l'uno dall'altro. Ogni elemento si ricongiunge alla propria natura, l'aria all'aria, il fuoco al fuoco, l'acqua all'acqua e la terra alla terra. Prendete, per esempio, un uomo morto e privo del calore naturale. Cosa avviene. Avviene che lo abbandonano il colore del suo sangue, il suo odore e il suo sapore naturali, che sono l'anima e che tengono insieme il corpo. Avviene questo, figlioli: quando con l'aiuto della natura nel corpo della madre viene concepito il bambino, da esso in tempo di 40 giorni si forma un uomo. Il calore naturale che la madre ha nel sangue costruisce perfettamente tutte le sue membra. Con l'aiuto della natura, come a DIO è piaciuto, i tre spiriti che si trovano nel sangue della donna: calore naturale, odore e sapore, formano le membra del bambino. Questi tre spiriti infatti si trovano in tutte le forme e membra del bambino. Le parti del suo corpo nei primi 40 giorni sono tanto delicate e minuscole che assomigliano a filuzzi; ed esso è come un

semino. Perciò in esse non ci può essere molto di questi tre spiriti. Tuttavia, anche se le membra sono ancora molto piccole, DIO in esse immette l'anima, che quindi proviene dalla sua volontà sovrana, scaturendo miracolosamente — cosa della quale non è questa la sede di parlare. L'anima ha una NATURA ETERNA, senza inizio in DIO, perciò viene da DIO. E sebbene le membra siano ancora imperfette l'anima nasce e si agita immediatamente nel corpo. D'altronde se l'anima non entrasse nel corpo immediatamente i tre spiriti lo abbandonerebbero. Perciò i tre spiriti debbono essere nel corpo già prima che in esso si agiti l'anima. I tre spiriti tengono l'anima unita al corpo. E finché i tre spiriti sono in esso resta nel corpo anche l'anima. E mano mano che il corpo cresce, diventa più grande, più vecchio e più forte crescono, diventano più grandi, più vecchi e più forti anche i tre spiriti. Ecco perché essi sono chiamati spiriti crescenti. Appena i tre spiriti abbandonano il corpo l'anima deve seguirli perché non ha più luogo né spazio in cui poter stare. Fate la prova. Sezionate il corpo di un uomo appena morto. Potete tagliare quanto volete, dentro non troverete né sangue, né calore, né odore, ma solo fetore. I quattro elementi, cioè il fuoco, l'aria, l'acqua e la terra elementari, sono nel cadavere, mescolati alle loro maleodoranti feces, però la loro quinta essentia se n'è andata. Se ne sono andati i tre spiriti, il calore naturale, il colore e l'aria, prodotti da DIO. E quando questi tre spiriti abbandonano i quattro elementi, questi ultimi non possono più restare insieme e se ne vanno ognuno per la sua strada, ritornano là da dove sono venuti; e rimangono soltanto feces maleodoranti. Se si sapessero queste cose tutte le opere procederebbero facilmente. Invece non si sa che senza un tramite, un mezzo che tiene insieme spirito e corpo, nessuno spirito può restare unito al corpo. Anzi non si sa neppure che esiste questo mezzo, e che i mezzi possono essere spiriti, che sono molto volatili e si trovano nel profondo della materia. Questo per gli ignoranti è uno spirito sconosciuto. Di esso si parlerà, insieme ad altre cose, nella pietra minerale. Ora, figlioli, dovete sapere cosa sono questi tre spiriti, specie perché se non conoscete questi tre spiriti e la loro natura non potete progredire: né nelle cose vegetali, né in quelle animali, né in quelle minerali, ma tratterete con un corpus morto. Perciò, affinché si congelino in un'unica massa dovete trattare questi tre spiriti col fuoco e con l'aria, e in nessun altro modo — come è stato già insegnato. Non cercate altri mezzi o perderete i tre spiriti invisibilmente, e allora avrete un corpus morto. Per non incorrere in errore cercate di capire bene ciò che vi ho detto, perché ho parlato in chiaro, non in cifrato.

A questo punto prendiamo tutte le feces rimaste nel vaso e il bianco delle uova purificato, dentro il quale ci sono altre feces. Mettete il tutto in una grande retorta di terra, saldata bene in tutti i modi esternamente. Come vi ho già insegnato nell'opera del vino, mettetela in un athanor fatto in modo che il fuoco e le fiamme lo avvolgano tutto intorno, aggiungete alla retorta un grande vaso di pietra quasi pieno di acqua distillata e molto ben saldato. Accendete un fuoco basso, che per 24 ore aumenterete di un grado ogni 3 ore. Indi poco a poco fatela arroventare. Mantenete la retorta incandescente per 6 ore; durante queste ore insieme al sale armeniaco passerà l'olio combustibile. Fate raffreddare, togliete il vaso, versate tutto insieme in un grande testo (coccio) di terra ben smaltato. Lasciate riposare per 3-4 giorni e l'olio combustibile salirà. Toglietelo il più possibile completamente, mettete l'umido che è nel testo in un grande vaso di pietra e conservatelo fino al momento in cui lo rettificherete facendolo coagulare e sciogliere. Poi prendete l'olio combustibile, mettetelo nel piccolo vaso di cui si è detto nell'opera del vino, versateci sopra acqua distillata bollente, incominciate a « scremare » come se doveste fare il burro, come è stato insegnato nell'opera del vino. Siccome l'olio combustibile viene liberato dal sale armeniaco si tratta di un'unica operazione. Quando l'olio è puro mettetelo in un recipiente di vetro pulito. E usatelo. Con esso potete curare tutte le malattie umide e da freddo, per schiarire le membra bloccate e paralizzate. Poi prendete l'acqua nella quale è stato purificato l'olio combustibile e l'acqua dalla quale è stato tolto l'olio combustibile e mettetele insieme a coagulare nel balneo. Poi lasciate precipitare le feces ed eliminatele *per filtrum* — come si insegna nell'opera del vino — per liberarle dal sale armeniaco. E quando il vostro sale armeniaco è ben rettificato e praticamente asciutto, bianco come la neve, conservatelo in una stanza asciutta.

Poi prendete tutte le feces rimaste nella retorta, comprese quelle residue dalla rettificazione e mettetele nel forno a riverbero — come vi è stato indicato nell'opera del vino — finché diventano bianche come la neve. Rettificate di nuovo versandoci sopra acqua distillata. Poi filtrate e congelate di nuovo. Ripetete l'operazione — come vi è stato insegnato nell'opera del vino — finché la vostra terra diventa bianca come la neve. Indi prendete la terra bianca, scioglietela nella vostra acqua rettificata, mettetevi il vostro sal ammoniacus nella stessa acqua, togliete l'acqua finché la materia diventa asciutta come la polvere. Poi mettetela nell'« uovo », nel forno segreto, e calcinate — esattamente come vi è stato indicato nell'opera suddetta. A questo punto il sale ar-

meniaco per fare la pietra è pronto. Allora prendete il vostro fuoco, la vostra aria, la vostra acqua e la vostra terra elementari, scioglieteli insieme nella vostra *acqua rectificata*, lasciate precipitare le feces, estraetele *per filtrum*, coagulate. Ripetete finché non residuano più feci. Poi coagulate a loro volta la vostra acqua, il vostro fuoco, la vostra aria e la vostra terra elementari. A questo punto avete liberato la vostra massa dalle feces esterne e interne, oltre che dal vostro sal ammoniacus, e siete pronti per fare con essa la pietra vegetale.

Poi prendete un grosso receptaculo — come vi è stato indicato nell'opera del vino — metteteci dentro il vostro sale armeniaco, l'acqua, l'aria, il fuoco e la terra elementari, oltre ai loro tre spiriti, versateci sopra la vostra *acqua rectificata*, che è stata estratta da essi e quindi scioglie bene, e nient'altro. Poi metteteli in un crogiolo con cenere passata al setaccio, chiudetelo con un piccolo (tappo di) vetro smerigliato, non saldate, e sopra mettete un peso. Riscaldare per 24 giorni alla temperatura del sole di mezza estate, poi lasciate raffreddare. Versate il materiale nell'« uovo » e mettetelo in un crogiolo con cenere setacciata. Infine lasciate evaporare a calore moderato finché il tutto è perfettamente asciutto. Per verificare se è perfettamente asciutto tenete sulla bocca del collo dell'« uovo » un coltello affilato e controllate se esce del vapore. Se non esce, è asciutto. Ma per essere certi che si asciughi veramente lasciate il crogiolo al caldo per 3-4 giorni, poi sigillatelo con *luto Hermetis* e appendetelo nella stufa segreta per 40 giorni alla temperatura del sole estivo o un poco superiore. Dopo 40 giorni lasciate raffreddare, fate a pezzi il vetro, togliete la polvere, versatela in un crogiolo da fusione di vetro veneziano e mettetela quest'ultimo su carboni ardenti. Così la polvere fonderà come vetro. Versatela in un piccolo stampo di vetro che avrete unto con dell'olio. Quando si raffredda la polvere fusa diventa dura come una pietra, limpida come un cristallo, rossa come un rubino e trasparente. Questa è la seconda pietra vegetale, che cura tutte le malattie del mondo. Se ne assumete ogni giorno col vino una dose pari al peso di un chicco di grano in pochi giorni vedrete prodigi su prodigi.

Riassunto dei procedimenti

Per compiere quest'opera le erbe più adatte sono la chelidonia, la solaria e la lunaria. Queste erbe adulte, completamente sviluppate, vengono pulite ma non lavate. Riempiamo con esse un

alambicco fino all'orlo. Distilliamo fino a prosciugamento (viene eliminata l'acquosità). Secondo Hollandus le erbe fresche non debbono essere spezzate perché la loro frantumazione darebbe luogo alla perdita degli spiriti e degli influssi astrologici.

Poi le erbe prosciugate vengono polverizzate. Aggiungiamo acqua distillata e mettiamo di nuovo nell'alambicco. Lasciamo agire per due giorni e due notti. Ogni 4-5 ore mescoliamo con un cucchiaino di legno. Lasciamo precipitare le feces per 3-4 giorni; poi ci versiamo sopra l'acqua e filtriamo. L'acqua esce colorata (color oro). La mettiamo da parte.

Viene estratto allo stesso modo con acqua distillata anche il residuo precipitato sul fondo dell'alambicco. Ripetere l'operazione finché scompare ogni colorazione.

Le feces fatte asciugare in una padella danno una terra da cui si estrae sia l'olio maleodorante o combustibile sia il sale armeniaco.

Il liquido viene filtrato attraverso la borsa di lana e distillato a bagnomaria fino a prosciugamento. Poi si versa di nuovo l'acqua e si lascia il tutto a bagnomaria per 24 ore. Infine si filtra e si osserva se precipitano feces. Se compaiono feces si purifica di nuovo come prima; se non compaiono l'operazione è terminata.

Se si procede in questo modo l'acqua estrae dalle erbe polverizzate tutta l'acqua, tutta l'aria e tutto il fuoco elementari. L'estratto è rosso. Il rosso è celato nel verde.

Si può purificare anche mediante ripetute distillazioni, soluzioni e filtrazioni, e poi nuove distillazioni; però la purificazione col bianco d'uovo è un metodo più veloce.

Quando non si depositano più feces si elimina l'acqua mediante bagnomaria e si lascia evaporare il residuo. La materia che si ottiene è chiara e rossa.

Segue la rappresentazione dell'olio combustibile e del sale armeniaco.

Tutte le prime feci, comprese quelle del bianco d'uovo, vengono distillate aumentando gradatamente l'intensità del calore. Nel raccoglitore ci sarà un po' d'acqua distillata. Dopo circa 30 ore di distillazione togliamo con una piuma l'olio maleodorante che galleggia in superficie. Si purifica l'olio in acqua distillata e al distillato si aggiunge l'acqua di lavaggio.

Si distilla a bagnomaria il liquido residuante con l'acqua di lavaggio dell'olio. Si versa il distillato sul residuo. Poi le feci vengono prima filtrate e poi nuovamente distillate finché il sale armeniaco risulta puro come la neve.

Segue la purificazione e rettificazione della terra. Anche

questa ha luogo mediante ripetute distillazioni (coagulazioni), riversamenti del distillato, filtrazioni delle feci e nuove distillazioni — finché la terra risulta perfettamente bianca.

La terra bianca viene sciolta in acqua distillata. Si aggiunge il sale armeniaco e poi si distilla l'acqua finché il materiale diventa asciutto come la polvere.

Il residuo viene messo in un alambicco e calcinato nell'athanor. Poi tutta la miscela viene nuovamente liberata dalle feci e coagulata con la propria acqua distillata. A questo punto il sale armeniaco per fare la pietra è pronto.

Prendete il fuoco, l'aria, l'acqua e la terra e scioglieteli in acqua rettificata; coagulate di nuovo, mettete il materiale nuovamente in un alambicco, calcinatelo nuovamente nell'athanor. Poi scioglietelo di nuovo in acqua distillata, filtrate di nuovo le feci e coagulate. Ripetete l'operazione finché non si depositano più feci.

Mettiamo il tutto in un alambicco e ci versiamo sopra tanta acqua quanta ne occorre per scioglierlo. Lasciamo digerire per 24 ore in bagno di cenere riscaldata alla temperatura del sole estivo, poi facciamo evaporare piano piano finché il tutto è asciutto (coltello, o prova dello specchio). Infine lasciamo il materiale al caldo per altri 3-4 giorni.

Chiudiamo tutto ermeticamente e lo teniamo nell'athanor per 40 giorni sotto calore forte.

Lasciamo raffreddare, estraiamo la polvere, la mettiamo in un crogiolo di vetro e la fondiamo. Poi versiamo la pietra in uno stampo che avremo unto con l'olio. Quando si raffredda diventa dura, rossa e trasparente.

In questo testo Hollandus tace alcune cose e non sempre dice tutto chiaramente. Bisogna leggere un po' fra le righe. All'autore, per esempio, risulta che il sale armeniaco sale con grande facilità. Durante la distillazione per non lasciarselo sfuggire bisogna recuperarlo rapidamente dalle pareti dei tubi sulle quali si deposita. Infatti, data la sua enorme volatilità, in alchimia è definito anche « aquila ». Quindi dobbiamo servirci di tubi che fungano da trappola per quest'« aquila », nella speranza che durante la distillazione essa rimanga imprigionata depositandosi sulle loro pareti di vetro.

Le istruzioni che dà non sono paragonabili a ricette, tipo « Recipe... ». Quando compie queste operazioni il laboratorista pertanto deve stare accorto ad essere coraggioso, intraprendente e pronto ad osare, e pensare che imparerà anche se sbaglia. Perché sbagliando si impara nella stessa misura in cui si impara quando si

ottengono risultati positivi. La gioia del successo sarà due volte maggiore se la pietra verrà prodotta grazie alla abilità personale dello sperimentatore.

Segue il testo di Hollandus sulla preparazione della pietra partendo dal miele.

Come si prepara la quinta essentia partendo dal miele

Adesso vi voglio rivelare un grande segreto nell'opera vegetale, cioè la mirabile natura del miele, che è la parte più sottile e più nobile che le api estraggono dalle erbe e dai fiori. Infatti — come è stato spiegato nell'opera animale, dove, in particolare nel capitolo 84, si insegna ad estrarre le nature degli animali — Madre Natura ha fatto le api in modo che esse estraggano il meglio. Dovete sapere, figlioli, che tutto ciò che DIO ha creato è superlativo, perfetto e duraturo, come il Cielo. Mentre tutte le cose che si trovano sotto il Cielo — come animali, pesci e tutto ciò che vive, come pure erbe, piante e tutto ciò che esiste — hanno due nature, una perfetta e una imperfetta. Quella perfetta si chiama quinta essentia, quella imperfetta è detta olio combustibile o feces. Quest'olio combustibile è velenoso e dovete allontanarlo, e ciò che rimane è perfetto e si chiama quinta essentia, dura in eterno come il Cielo e nessuna cosa può guastarla, nemmeno il fuoco. Infatti quando DIO ha creato il mondo tutto era buono e perfetto e nessuna cosa era imperfetta. Vi dico questo per amore; vi dico che DIO ha immesso in tutte le cose create una natura o influenza segreta. Ha dotato la natura in generale di una influenza generale, e ciascuna specie di una virtù specifica, medicamentosa o di altro genere. Queste virtù si rivelano in parte grazie all'arte naturale, ma per la massima parte sono ignote. Voi pensate che un'erba agisca unicamente in questa o quella malattia, contenga solo le forze che noi conosciamo. Invece non è così, ne contiene molte di più. Ora, se da questa cosa o erba vengono eliminate le feces e l'olio combustibile, che è velenoso e provoca la morte, gli elementi, se vengono purificati e rimessi insieme in maniera che salgano contemporaneamente nell'elmo, possono curare e guarire tutte le malattie — sempre che partendo da un'erba, da un animale o da qualsiasi altra cosa si proceda come è indicato tanto nella prefazione di questo libro, al capitolo XIV, quanto nella prefazione dell'opera animale, dove si insegna ad estrarre la quinta essentia da tutti gli animali, anche da quelli velenosi: uccelli, vermi, mosche e simili, e a trattarla in modo che essa possa giovare in

tutte le malattie degli uomini. La si può ricavare anche dal sangue dell'uomo. Questa è la migliore dimostrazione che un uomo o un animale affetto da una malattia accidentale non ha bisogno di cercare lontano il rimedio che gli occorre, perché ogni animale è dotato di un rimedio proprio contro ogni malattia. E da un uomo o da un animale si può estrarre senza danneggiarlo un medicamento col quale la malattia può essere curata magnificamente, come si insegna molto bene sia *teorice quam practice*. Ho voluto accennare a questa cosa soltanto perché voi, figlioli, possiate capire quale grande prodigio contiene il miele, che viene estratto e raccolto da tutti i fiori. Per cui possiede molte specie di virtù che DIO ha immesso nelle cose che si trovano nel miele. Perché esso viene estratto da infiniti fiori. E ogni erba possiede un proprio potere. Se si procederà a regola d'arte si opererà meravigliosamente. Dovete sapere cosa si nasconde in questa quinta essentia affinché non la consideriate meno di quanto deve essere considerata. Essa è il meglio di tutta l'opera animale. E quando la possedete potete guarire tutte le malattie che affliggono il corpo.

Adesso passiamo alla pratica. Prendete 12 quarti del miglior miele verginale, mettetelo in un grande vaso di pietra e sopra fissate un elmo, saldatelo doppiamente, ponetelo nel balneo e applicate un raccoglitore. Fate bollire il balneo e distillate finché sale. Sappiate, figlioli, che nel miele non c'è acqua piovana, ma soltanto l'acqua filosofica elementare. L'elemento aria passa per primo con l'elemento fuoco (che contiene l'aria); e l'aria ha il sapore dell'*acqua vitae* distillata e sale dal miele per prima. Non è distinguibile dall'*acqua vitae* nemmeno nell'aspetto. Continuate a distillare finché non passa più niente. Poi, siccome la distillazione del miele nel balneo è difficile a causa della sua viscosità, lasciate il vaso e l'elmo e il recipiente nel balneo per altri 15 o 20 giorni facendo bollire ininterrottamente affinché la materia possa asciugarsi del tutto. Lasciate raffreddare e togliete il raccoglitore e l'elmo. Versate il contenuto del raccoglitore di nuovo sulla materia prosciugata e mettetela nel balneo, chiudete con un tappo di vetro smerigliato, saldate la bocca del vaso meglio che potete, però il balneo dev'essere soltanto tiepido. In questo modo, figlioli, se non si ha fretta, si può estrarre il fuoco con la propria aria nel modo migliore. E gli antichi filosofi seguivano questo metodo. Però bisogna stare attenti, perché tutte le volte che si apre il vaso l'acqua vola via perché è sottile come il vino. E anche l'aria che è stata sottratta rientra ogni volta che si apre il vaso. E questo succede molte volte. Infatti, siccome la distillazione va ripetuta finché tutto il fuoco diventa rosso sangue, è necessario togliere e

mettere l'elmo e il raccoglitore e lasciar putrefare nel balneo molte volte. Tuttavia ai nostri giorni è stato inventato un altro metodo, che è il seguente.

Quando — come sopra indicato — avete eliminato tutta l'aria e avete asciugato completamente la materia residuante, prendete il recipiente e tappatelo bene. Quando avete distillato due o tre volte acqua piovana, versatene nel vaso quanta ne occorre, coprite ma non saldate. Fate stare nel balneo bollente per tre giorni e tre notti; quattro-cinque volte al giorno mescolate bene con un cucchiaino di legno. Lasciate raffreddare, togliete e lasciate precipitare. Poi prendete un altro vaso, versateci il chiaro, e sulle feces versate altra acqua ben distillata, come prima. Mettete di nuovo il vaso nel balneo, toglietelo e lasciate depositare. Versate di nuovo il chiaro nell'altro vaso, e sulle feces altra acqua distillata in buona quantità, come prima. Ripetete l'operazione finché l'acqua non è più colorata. A questo punto avrete tutto il fuoco della terra. Conservate la terra o feces perché in essa c'è ancora l'olio combustibile. Più sotto vi insegnerò cosa farne.

Prendete il grande vaso di pietra dove c'è tutta la vostra acqua colorata insieme all'elemento fuoco, distillate tutta l'acqua nel balneo bollente, lasciate prosciugare e raffreddare a dovere. Togliete l'elmo, però lasciate il vaso nel balneo. Sulla materia versate altra acqua e tappate la bocca del vaso. Fate bollire di nuovo il balneo per tre giorni. Quattro-cinque volte al giorno mescolate bene la materia nel vaso; lasciate raffreddare, togliete dal balneo e lasciate depositare. Poi versate il chiaro nel vaso pulito. Sopra le feces versate altra acqua distillata. Mescolate bene, mettete nel balneo, lasciate depositare di nuovo per un giorno. Versate il chiaro aggiungendolo a quello precedente. Sulle feces residue versate altra acqua. Mettete di nuovo il vaso nel balneo e distillate l'acqua nel balneo bollente fino a prosciugamento, come prima. Ripetete l'operazione finché sul fondo non rimangono più feces. Unite tutte le feces alla terra precedente. Così avete l'elemento fuoco purissimo. Adesso occorre distillare ripetutamente anche l'elemento aria finché *in fundo vitri* non rimangono più feces: così avete l'elemento puro. In ultimo estraete l'acqua dal fuoco e fate asciugare: avrete così una massa o materia trasparente, chiara, rossa e lucente come la canfora. Conservate il fuoco in un barattolo di vetro pulito; l'aria e l'acqua tenetele in un vaso di vetro ben chiuso finché non avrete preparato anche le terre.

Quindi prendete tutte le terre con le feces ed estraete da esse per descensum il loro olio combustibile usando due recipienti saldati uno sull'altro. Uno dev'essere affondato nella terra, mentre

l'altro, quello superiore, dev'essere sottoposto all'azione del fuoco per estrarre l'olio combustibile. Quest'olio serve a curare le malattie da freddo e altre malattie che qui sarebbe troppo lungo menzionare. Se però non volete quest'olio, lasciatelo evaporare; dentro c'è poco.

Prendete le terre e calcinatele nella fornace a riverbero finché diventano bianche come la neve. Poi mettetele in un grande vaso di pietra, versateci sopra la quantità occorrente di acqua distillata e mescolate con un cucchiaino di legno. Tenetele per tre giorni nel balneo bollente; mescolate dieci-dodici volte al giorno. Fate raffreddare, togliete il vaso e lasciate depositare per un giorno. Poi versate il chiaro in un vaso pulito. Sulle feces versate altra acqua distillata. Mettete nel balneo, come prima. Togliete e lasciate depositare di nuovo per un giorno e una notte. Indi versate il chiaro sul chiaro già precedentemente messo da parte. Ripetete l'operazione per la terza volta. Fatto questo, gettate via le feces: non servono più. Prendete il vaso nel quale avete raccolto tutta l'acqua, mettetela nel balneo bollente e distillate fino a prosciugamento totale. Lasciate raffreddare. Su questa terra o sale versate di nuovo l'acqua e fate sciogliere nel balneo bollente per un giorno. Lasciate raffreddare e precipitare, poi versate il chiaro in un altro vaso pulito. E sulle feces versate altra acqua distillata. Lasciate nel balneo bollente per tre-quattro ore, togliete e fate depositare per un paio d'ore. Poi versate il chiaro sul chiaro già raccolto e gettate via le feces: dentro non c'è più niente. Mettete di nuovo nel balneo il vaso con la terra o sale, estraete l'acqua fino a prosciugamento totale eccetera. Ripetete l'operazione finché sul fondo non residuano più feces. Poi estraete l'acqua dalla terra: così l'avete bella e chiara come un cristallo e avete il vostro elemento puro.

Indi, nel nome di DIO, prendete un grande vaso di vetro resistente al fuoco, versateci le vostre terre e il vostro fuoco e sopra l'aria. Mettetelo su una stufa nel testo con cenere, sopra fissate un elmo che in alto invece del bottone abbia un foro affinché attraverso esso — quando l'acqua è stata tutta distillata — mediante un imbuto si possa versare altra acqua. Ogni volta bisogna estrarre una pinta (o un bicchiere da birra = 1/2 l) d'acqua. Poi accendete sotto il testo un fuoco basso che aumenterete poco a poco finché attraverso il vetro vedete bollire la materia. Fatela bollire sempre alla stessa temperatura finché viene distillata la quantità di un bicchiere da birra. Poi spegnete il fuoco e lasciate raffreddare. Togliete il raccoglitore, aprite il foro dell'elmo, infilategli un imbuto di vetro e attraverso esso versate sulla terra tutta l'acqua del rac-

coglitore. Chiudete bene e distillate nuovamente l'acqua come prima. Ripetete l'operazione dieci volte. Dopo di che — siccome dopo la decima distillazione diventa volatile anche la terra — attraverso l'elmo salgono contemporaneamente aria, acqua, fuoco e terra. E quelli che prima erano quattro elementi sono diventati un'unica massa, simplex come l'intramontabile Cielo. Non sono ancora fissi (stabili) però sono uniti indissolubilmente; rimangono per sempre un corpus semplice, come il cristallo, come l'indistruttibile Cielo. Cosa pensate, figlioli? Secondo voi questa quinta essentia per la sua altissima temperatura non può scacciare tutte le malattie che possono colpire l'uomo, sia quelle causate da eccessivo calore che quelle causate dal freddo, dall'umidità o dall'eccessiva aridità? Invece no, lo può fare, perché essa contiene tutto ciò che deve essere dato a chi ne ha bisogno. Essa è come il Cielo, che quando la terra ha bisogno di freddo, di caldo, di umido o di secco, le dà tutto ciò di cui essa necessita, pur non essendo esso stesso né caldo né freddo né umido né secco, bensì un'essenza semplice dotata di una natura che può dare a ognuno ciò di cui abbisogna. La stessa cosa vale per la quinta essentia. Perciò, figlioli, rallegratevi e ringraziate il SIGNORE.

Adesso, figlioli, se volete portare questa quinta essentia a una maggiore perfezione prendete un grande vaso rotondo o pellicano, che è un vaso di vetro con la testa grossa, come un alambicco, con in cima un foro nel quale potete infilare un imbuto per introdurre la materia e che poi va subito chiuso. Dalla testa partono due bracci ricurvi che arrivano fino al ventre. La materia che sale attraverso essi scende di nuovo nel ventre del pellicano. Questa è la forma del vetro o pellicano nel quale la materia sale e scende. Prendete la quinta essentia, mettetela nel pellicano, distillate su cenere setacciata o — meglio — su sale reso asciutto, date un fuoco uguale alla calda estate, così la quinta essentia sale sotto forma di un oleum rosso e attraverso i bracci del vetro ridiscende. E salendo e scendendo ripetutamente diventa sempre più densa finché rimane sul fondo e non sale più. Allora aumentate il calore affinché la materia possa salire e scendere di nuovo. Mantenete lo stesso grado di calore finché la materia non sale più ma rimane in basso. Rinforzate il fuoco ulteriormente perché essa salga e scenda di nuovo. Mantenete la stessa temperatura, finché la materia rimane sul fondo. Allora date un fuoco fortissimo per 24 ore di seguito e quando la quinta essentia non sale più, è fissa e ha raggiunto il massimo potere. Toglietela dal vetro finché è calda perché se la lasciate raffreddare e solidificarsi per toglierla dal vaso dovete rompere il vetro. Quando è calda è fluida, ma

quando si raffredda diventa solida: il duro la pervade tutta come un oleum compenetra un cuoio secco. Ha il color rosso del rubino ed è trasparente come il cristallo. Al buio emana una luce tale che si può leggere. Cosa pensate, ragazzi? DIO ha creato un corpo più splendido? In verità Egli ha dato ai filosofi doni preziosi grazie ai quali essi possono vedere ciò che è nascosto nella natura. Questa medicina ha un'efficacia incredibile perché è costituita dalla parte più sottile di tutte le piante, di tutti gli alberi, di tutti i fiori e di tutti i frutti, dai quali l'hanno raccolta le api nel periodo in cui erbe e alberi fioriscono. Quindi possiamo a buon diritto chiamarla lapis philosophorum: è fissa e solubile come la cera e come la pietra minerale che trasforma i metalli imperfetti in oro (☉) e argento (☽). Perciò questa pietra trasforma tutte le malattie in salute. Ne deriva che il miele possiede il meglio di tutte le cose vegetali. Però finché è impuro o grezzo serve poco come medicina. Tuttavia, comunque lo si cuocia o lo si elabori, esso conserva intatta la sua natura perché è costituito da tutti i vegetali della Terra: piante e alberi. E ogni vegetale ha la sua caratteristica: uno è caldo, l'altro freddo, il terzo asciutto, il quarto umido, il quinto astringente, il sesto lassativo, il settimo mordente, l'ottavo velenoso e così via. Perciò il miele in una malattia fa bene e in un'altra fa male, perché quando ha luogo la separazione e ne nascono il sangue e altri humores il potere di ogni erba agisce secondo la propria natura. Il miele è come la polvere da sparo, che finché è spenta non fa danno, ma appena viene accesa manifesta la sua energia nascosta e arde con un fuoco terribile che l'acqua non spegne. Perché nella lotta tra freddo, caldo, umido e secco si producono un fragore e un vento tali che essa fa a pezzi tutto ciò che le sta vicino. La stessa cosa avviene del miele. Quando raggiunge la regione del fegato la sua natura e la sua forza si manifestano a pieno producendo un gonfiore tale che non c'è da meravigliarsi se — come avviene talvolta — le vene scoppiano. Perciò in diverse regioni produce ulcerazioni. Il miele può generare enfiagioni tali che le vene possono scoppiare con facilità. Perciò coloro — e sono molti — che ne esaltano le virtù lodandolo grandemente non sono figli della filosofia e non hanno capito la natura. Però, se viene ridotto a sostanza semplice e fissa, il miele è — come il vino — il rimedio migliore del mondo. Ringraziate DIO e siate benevoli coi poveri. La sua dose è di un grano (0,06 grammi) da assumersi ogni giorno al mattino (a digiuno) e la sera fino alla fine della malattia. Col miele si curano tutte le affezioni. Esso si comporta come la pietra minerale, che fa proiezione sui metalli. Lodate DIO e lavorate con diligenza.

Riassunto dei procedimenti

Il miele viene distillato a bagnomaria fino a prosciugamento. Passano per primi gli elementi aria e fuoco (occorre molto tempo: 15-20 giorni). L'aria ha sapore di *aqua vitae*.

Il distillato viene versato di nuovo sulla materia, poi si chiude l'alambicco e lo si mette a bagnomaria tiepido. Si estrae l'elemento fuoco con la sua aria. Si distilla ripetutamente fino a totale estrazione del fuoco, che è rosso sangue.

Altro metodo: dopo aver estratto l'aria fino a prosciugamento, sul residuo si versa acqua piovana distillata tre volte (sciogliere a bagnomaria bollente!). Si lasciano precipitare le feces e si toglie il liquido. Si ripete l'operazione finché scompare ogni traccia di colore.

Poi si uniscono i liquidi.

Indi si rettifica l'elemento fuoco.

Si distilla a bagnomaria l'acqua colorata fino a prosciugamento. Si versa di nuovo sulla materia il distillato e si lascia sciogliere per tre giorni. Si fanno precipitare le feces, si allontana il liquido, si versa sulle feces altra acqua distillata e si estrae di nuovo. Le feces finiscono sul fondo. Il liquido estratto viene distillato, versato di nuovo sulle feces, che vengono filtrate eccetera — finché tutto è puro. Poi il sale del fuoco viene fatto evaporare a bagnomaria.

Indi dalla terra e dalle feces viene distillato l'oleum combustibile, che non entra nel procedimento. Dal residuo viene estratta la terra mediante acqua distillata; si lascia a bagnomaria per tre giorni, si allontana il liquido e si continua ad estrarre con acqua distillata; si decanta il liquido. Indi le feces vengono estratte per la terza volta e poi gettate via.

Il sale della terra e il sale del fuoco vengono posti in un alambicco. Sopra si versa l'aria estratta e si distilla in bagno di cenere finché si ottiene un bicchiere da birra (mezzo litro) di liquido. Nell'alambicco frazionato la materia bolle.

Seguono dieci coobazioni, cioè dieci estrazioni nelle quali sulla materia si versa ogni volta il distillato. Di conseguenza diventa volatile anche la terra.

Poi il tutto viene sottoposto a « rotazione » nel pellicano a modica temperatura (calore del sole estivo). Quando non sale più niente si aumenta il calore finché la materia rimane sul fondo.

Infine si aumenta ulteriormente la temperatura finché la materia è resa fissa. Occorre sottoporla all'azione di un fuoco forte per altre 24 ore finché rimane stabile, non sale più.

Bisogna allontanare la pietra dal pellicano finché è calda, perché quando si raffredda diventa solida, dura. Possiamo prelevarla allo stato fluido o lasciarla solidificare. Essa è rossa trasparente e fluorescente. Se la lasciamo solidificare nel pellicano (o in un vaso di vetro refrattario) per toglierla dobbiamo rompere il vetro.

Segue una forma semplificata dell'*opus vini*. Il testo fa parte della celebre raccolta « Aureum Vellus oder Gulden Schatzkammer » del 1598, edizioni di Amburgo del 1718. Il « Vello d'Oro » è stato ristampato dall'Akademische Druck und Verlagsanstalt (Accademico Istituto per la Stampa e l'Editoria) di Graz sotto il titolo « Schatzkammer der Alchemie ».



TRACTATUS.
DE QUINTA
ESSENTIA

Vini.

 Um ersten / nimb in dem Namen Gottes klaren Reiniſchen wein / oder andern ſchönen klaren Wein / der von der Mutter ſey gezogen / dann es muß gar kein unklarheit darinnen ſein / dann die Philoſophi ſagen man muß unfern Stein auß einem ding ziehen / ohne einiges fremdes des ding zuthuen / alſo nimb ſchönen klaren Wein / der gut vorn Geſtuch unnd Geſchmack ſey / darauff ſcheide ſeine 4. Element / ſouil als möglich iſt / zuthun / dann die Elementen vollkommenlich zuſcheiden / als nemlich zugleich anzuziehen / den Luſt auß dem Feuer / das iſt unmöglich / dann Luſt iſt heiß / und feucht. Alſo mag man die Feuchtigkeit nicht vollkommenlichen ſcheiden / von der Hitze / unnd das Waſſer iſt kalt und feucht / ſo kan man nicht vollkommenlichen ſcheiden / die Kälte von der Feuchte / auch ſo iſt das Feuer / heiß und trocken / ſo kan man die Hitze nicht von der Trockne ſcheiden / alſo iſt es unmöglich die Elementa gleich von einander zuſcheiden / ſonder ſie müſſen undereinander gemengt werden / unnd bleiben / dann inn einem jeden Element / ſeind zwei Naturen / die ein iſt offenbar / die ander heimlich.

Exemplum , das Waſſer iſt Kalt und Feucht / die Feuchte iſt offenbar / die Kälte iſt heimlich unnd unſichtbar / und iſt eine Seel / ohne Leichnam / unnd iſt verborgen

Tractatus De Quinta Essentia Vini

Nel nome di DIO prendi, prima di tutto, vino del Reno chiaro o un altro vino bello chiaro che sia stato privato della madre, perché non deve contenere impurità. I filosofi dicono infatti che dobbiamo ottenere la nostra pietra da una cosa sola senza aggiunta di cose estranee. Quindi prendi del vino bello chiaro che abbia buon odore e buon sapore. Separa i suoi quattro elementi come meglio puoi, in quanto separare gli elementi completamente e contemporaneamente non è possibile perché stanno insieme. Infatti l'aria è calda e umida; di conseguenza è impossibile separare completamente l'umido dal caldo come pure il freddo dall'umido. Parimenti il fuoco è caldo e asciutto, per cui è impossibile separare il caldo dall'asciutto. Dunque è impossibile separare subito gli elementi l'uno dall'altro. Essi infatti devono restare mescolati. Inoltre in ogni elemento ci sono due nature: una palese e una segreta.

Exemplum: l'acqua è fredda e umida, l'umido è palese, il freddo è segreto e invisibile ed è un'anima senza corpo ed è nascosto sotto l'umido. L'aria è calda e umida; l'umido è palese e visibile mentre il caldo è uno spirito ed è segreto. Il fuoco è caldo e asciutto e chiaro ed è sottile come pure spirituale. Il chiaro e il rosso sono visibili, il caldo è segreto come l'asciutto, perciò da fuori coi vostri occhi vedete bene il chiaro e il rosso, mentre il caldo che il fuoco ha dentro di sé non potete vederlo. Però se mettete un dito nella luce sentite l'invisibile caldo. La terra è fredda e asciutta. Il suo corpo asciutto è visibile e tangibile, mentre il suo freddo è invisibile ed è uno spirito senza corpo.

Dunque è evidente che separare gli elementi l'uno dall'altro è impossibile. Essi debbono stare uniti; ciononostante noi dobbiamo operare per il meglio facendo tutto il possibile. Li separeremo come si insegnerà più sotto e ne correggeremo la imperfezione rendendoli puri, belli, duri e stabili, sebbene siano uniti al punto che separarli è impossibile. E sarà un corpus chiarificato per l'eternità che non può essere divorato dal fuoco.

Aristotele in un piccolo libro da lui scritto dice: tutto ciò che esiste sulla Terra ha due nature: una segreta, l'altra visibile. La natura interna è opposta a quella esterna. Ciò che all'esterno è caldo e asciutto, all'interno è umido e freddo. Perciò noi cercheremo di trasformare ogni cosa facendo diventare esterno il suo interno, così faremo un'opera perfetta. E ciò deve avvenire partendo da una cosa sola senza aggiunta di alcunché di estraneo.

Perciò — dice Aristotele — quando avrete separato l'acqua dall'aria e l'aria dal fuoco e il fuoco dalla terra e li avrete privati di ogni impurità, avrete la vera arte e ne uscirà una pietra. Essa non è una pietra né ha la natura della pietra, bensì un corpus perfetto per l'eternità, che dura in eterno. Questo è il segreto che DIO ha affidato al mondo.

Dunque prendi il vino buono bello chiaro, di ottimo sapore e odore, mettilo in un grande vaso di pietra, della sedicesima o ventesima misura, sopra salda bene un elmo. Poni in bagnomaria, anteponi un raccoglitore e distilla a fuoco moderato, alla velocità con cui batte l'orologio, al sesto colpo. Quando vedi attaccate all'elmo gocce simili a rugiada allontana il raccoglitore e il vaso dal balneo. Prendi un altro vaso grande, più grande è meglio è, mettilo dentro la tua aria, sistema l'alambicco sul vaso, fissalo bene, anteponi il raccoglitore, distilla a fuoco moderato, al sesto colpo. Distilla a questa temperatura finché vedi la rugiada arrivare nell'elmo. Poi toglì il raccoglitore, vuotalo, anteponi un altro raccoglitore, chiudi bene gli sfiatatoi dell'elmo, distilla finché vedi che esce un'acqua chiara e sottile.

Poi prendi il raccoglitore, tappalo con la cera, toglì l'elmo dal vaso e aggiungi ciò che residua nel vaso alla prima acqua, che hai conservato. Asciuga il tuo vaso con un panno di lino finché scompare ogni traccia d'umidità. Indi versa di nuovo in esso quel che hai estratto per ultimo. Fissa l'elmo al vaso come prima e distilla finché vedi di nuovo comparire la rugiada nell'elmo.

Poi smetti, toglì il corperchio del raccoglitore, aggiungi al primo estratto ciò che hai appena estratto e alla prima acqua ciò che è rimasto nel vaso. Asciuga bene il vaso con un panno di lino. Versa di nuovo nel vaso tutta l'aria che hai raccolto, metti di nuovo l'elmo, distilla alla stessa temperatura finché nell'elmo compare la rugiada. Poi allontana il raccoglitore e assaggia: se ha sapore d'acqua, toglì l'elmo dal vaso e versa sulla prima acqua l'ultima acqua che hai estratto. Asciuga bene il vaso. Rimetti l'elmo, distilla finché vedi comparire la rugiada. Poi allontana il raccoglitore, mettine un altro, distilla finché è passato tutto. Poi toglì l'elmo e versa sulla prima acqua ciò che è rimasto nel vaso.

Poi prendi un bel vaso di vetro, versaci tutta l'aria che hai, metti sopra l'elmo e distilla nel balneo alla stessa temperatura sopra indicata. Ripeti la distillazione finché sul fondo del vetro non residua nulla e in alto nell'elmo non c'è più rugiada. E aggiungi alla prima acqua ciò che è rimasto sul fondo. Quando passa tutto e non vedi più arrivare la rugiada nell'elmo, hai rettificato

l'aria. Mettila in una fiala di vetro, tappa bene con la cera e conservala fino a quando ne avrai bisogno.

Poi prendi il vaso nel quale c'è l'acqua, mettila sopra l'elmo, ponilo nel balneo e distilla a fuoco basso, al terzo colpo. Distilla così finché la materia diventa asciutta. Quando non distilla più aumenta il fuoco sotto il b.m. facendo bollire l'acqua con forza. Fa' bollire così per 24 ore per estrarre il fuoco che è rimasto nel fuoco e nella terra. Quando non distilla più sebbene tu continui a far bollire il b.m., smetti e lascia raffreddare. Togli il raccoglitore, prendi un bel vaso e versaci tutta l'acqua. Togli dal balneo il vaso con dentro l'acqua e la terra e liberalo dall'elmo. Fissa l'elmo al vaso nel quale hai messo tutta l'acqua, mettilo nel balneo, distilla a fuoco basso contando fino a 6 fra una goccia e l'altra (che cadono dalla pipa dell'alambicco). Continua così finché non goccia più. Allora alza il fuoco sotto il b. e fa' bollire per 4-5 ore. Quando non goccia più smetti e lascia raffreddare.

Togli il raccoglitore e l'alambicco. Estrai ciò che trovi sul fondo del vaso e aggiungilo al fuoco e alla terra residuati dalla prima distillazione. Lava bene il vaso, versaci di nuovo tutta la tua acqua, fissa l'elmo, metti di nuovo nel balneo, anteponi il raccoglitore, distilla di nuovo a fuoco basso, come è stato già insegnato, e quando non goccia più lascia raffreddare; allontana il recipiente con tutta l'acqua, toglì l'elmo dal vaso e aggiungi di nuovo al fuoco e alla terra ciò che trovi sul fondo. Lava di nuovo il vaso con cura, asciugalo bene con un panno di lino, versaci di nuovo la tua acqua, metti sopra l'elmo e distilla di nuovo come prima.

Distilla in questo modo finché sul fondo del vaso non residua più niente, ma passa tutto ciò che ci hai messo dentro e il vaso resta bello pulito. Allora toglì il vaso e allontana il raccoglitore, versa tutta l'acqua in una fiala in o un bel vaso di pietra, chiudi bene con la cera e conservala finché ne avrai bisogno. A questo punto hai la tua aria e il tuo fuoco ciascuno per conto suo, liberati da tutti i loro *humores* e preparati in un recipiente a parte.

Adesso separiamo il fuoco e la terra. Prima di tutto toglì dal vaso tutto il fuoco con la terra e metti il tutto in un grande vaso di pietra e salda tutto bene. Poi prendi i mattoni coi quali si coprono le case, arroventali per 1-2 ore in un grande fuoco. Indi falli raffreddare, riducili in polvere, setacciali con un setaccio fitto, mescola alla polvere e al fuoco anche la terra che è nel testo, falli asciugare finché diventano polvere. Per avere questa polvere metti il testo su un treppiede, sotto accendi un fuoco che riscaldi molto la materia, altrimenti non avrai molta polvere. Fatto questo,

prendi un vaso di terra, mettilci dentro la materia e sopra un elmo resistente al fuoco.

Però il vaso dev'essere riempito solo per un terzo. Cioè due parti devono restare vuote. Metti il vaso su una stufa con un testo pieno di cenere. Anteponi un raccoglitore, salda bene quello nella terra perché il fuoco è uno spirito sottile. Poi accendi un fuoco nella stufa, nelle prime 4 ore molto basso, nelle seconde 4 un po' più forte, nelle terze 4 ancora più forte; e nelle ultime 4 il testo con la cenere deve essere rovente. Quando non distilla più, smetti.

Lascia ancora per un'ora nel fuoco rovente ciò che è residuo. Il fuoco dev'essere molto rovente, altrimenti non va bene.

Dopo aver lasciato la materia nel fuoco rovente per un'ora poiché non goccia più, lasciala raffreddare e toglì il raccoglitore e l'elmo: sul fondo troverai una materia nera come il carbone, che è una pietra preziosa ed è il sangue della terra. Estraila e conservala fino a quando ne avrai bisogno.

Invece nel raccoglitore c'è una densa materia nera o terra con dentro il fuoco, che però è impuro, contiene l'elemento terra. Allora prendi un vaso di pietra e mettilci una parte dell'acqua chiarificata. Distilla una quantità d'acqua tre volte maggiore del fuoco. Metti nel vaso il fuoco e l'acqua insieme, e con un cucchiaino di legno col manico lungo mescola in continuazione l'acqua e il fuoco per un'ora o due. Poi assicura un elmo *cum luto sapientiae* affinché resista al fuoco. Poni nella cenere e sotto accendi un fuoco in principio moderato, in modo che si riscaldi bene il vaso, poi forte, per riscaldare anche i tubi dell'elmo.

Nella terza fase mantieni questa temperatura finché non distilla più, oppure — se qualcosa vuol ancora salire — alza il fuoco per un'altra ora. Allora avrai nel recipiente l'acqua e il fuoco insieme. Togli l'elmo, estrai ciò che trovi sul fondo del vaso e aggiungilo alla tua terra.

Poi prendi un bel vaso, mettilci dentro l'acqua e il fuoco, distilla nel balneo contando fino a 6 fra una goccia e l'altra. Così l'acqua passa e il fuoco resta sul fondo. Togli il vaso dal balneo e mettilo nella cenere. Distilla ciò che residua sul fondo e aggiungilo alla terra. Prendi di nuovo l'acqua col fuoco, versali di nuovo nel vaso, mescola per un'ora con un cucchiaino di legno, poi applica l'elmo. Metti di nuovo il vaso nella cenere e distilla finché non esce più nulla; poi distilla di nuovo nel balneo.

Ripeti tale distillazione finché sul fondo del vaso non rimane più niente, ma esce bene ciò che ci hai messo dentro. Tutto ciò che residua aggiungilo alla prima terra. Però quando non residua più nulla, smetti. A questo punto il tuo fuoco è completamente se-

parato dalla sua terra. È rosso e più sottile dell'aria. Versa questo fuoco in una fiala di vetro, sigilla bene con la cera. Adesso il tuo fuoco è ben rettificato, separato da tutta la sua terra, e puro. Così hai perfetti tutte e tre gli elementi: l'aria, il fuoco e l'acqua, e puoi portare a perfezione la tua opera.

Ora, come vedremo, per portare a compimento la nostra opera trasformeremo la terra nera in una pietra cristallina e la separeremo. Prendi tutta la terra nera, frantumala in un mortaio e passala attraverso un setaccio fitto. Poi prendi un padellino di terra, della 5^a o 6^a misura, col fondo piatto e alto un pollice. Mettici la tua terra per l'altezza di mezzo dito dal fondo, ponilo in un forno a riverbero e calcina finché occorre.

Tienilo per 12 ore a fuoco moderato: deve arroventarsi e non di più. Poi lascia raffreddare, toglila la padella con la terra e prendi un grande vaso di pietra o di vetro. Meglio di pietra. Più grande è meglio è. Riduci in polvere tutta la tua terra e passala al setaccio fitto. Mettila nel vaso, prendi l'acqua del tuo raccoglitore e versalo sulla terra. Mescola bene con un cucchiaino di legno col manico lungo.

Poi metti il vaso nel balneo e copri la bocca con un foglio di carta. Accendi il fuoco sotto il balneo in modo che l'acqua si riscaldi al punto da scottare la mano che ci metti dentro. Mescola col cucchiaino ogni ora. Mantieni questa temperatura per 12 ore, poi fa' raffreddare e lascia precipitare le feces per un giorno e una notte. Indi prendi un altro vaso di pietra, versaci dentro l'acqua chiara, oppure estraila *per philtrum* attraverso un panno, come sai. Versa di nuovo la tua *aqua* rettificata sulle feces e mescola di nuovo col cucchiaino. Mettila nel b. e fa' come prima. Lascia di nuovo chiarificare, versa il chiaro *per philtrum* e aggiungilo all'acqua che hai estratto prima.

Poi prendi il vaso con l'*aqua* nella quale è sciolta la tua terra. Mettici sopra l'elmo. Ponilo nel balneo. Quando l'acqua distilla sul fondo del vaso rimane la terra come sale grigio. Estraila, riducila in polvere sottile e mettila di nuovo nel padellino, come è spiegato sopra. Accendi un fuoco moderato e lasciacela per 2 ore. Bada che la terra non fonda, altrimenti l'operazione è compromessa.

Cioè riscalda quanto basta, come quando vuoi spegnere un fuoco e non di più, altrimenti la terra fonde e tutto si rovina. Se la arroventi troppo essa esce col distillato. Poi lascia raffreddare e toglila la padella. Riduci la terra in polvere sottile e mettila di nuovo nel vaso. Versaci sopra l'acqua rettificata, mescola col cucchiaino, ponila nel fuoco, riscalda il balneo, lascia agire per 12 ore e

mescola ogni ora col cucchiaino. Poi lascia raffreddare e precipitare giorno e notte.

Versa il chiaro in un altro bel vaso di vetro, aggiungi alle feces altra acqua rettificata, mescola e rimetti nel balneo, come prima. Fatto questo, aggiungi il chiaro al chiaro precedente. Metti di nuovo l'elmo sul vaso e poni nel balneo. Distilla l'*aqua* della terra a fuoco basso. La tua terra rimarrà sul fondo del vaso e sarà pura e bianca. Estrai la terra dal vaso, pestala o soffregala contro una pietra riducendola in polvere sottile. Poi mettila di nuovo nel padellino, accendi un fuoco basso affinché cuocia piano piano senza emanare odore; però non lasciarcela per più tempo di quanto ne occorre per recitare tre o quattro volte il pater noster.

Lascia raffreddare, toglì la padella, soffrega la terra contro una pietra riducendola in polvere. Mettila di nuovo nel vaso, versaci sopra la tua acqua rettificata, mescola, metti di nuovo nel balneo e fa' esattamente come prima. Ripeti finché sul fondo non residuano più feces. Cioè fa' coagulare, distillare e calcinare la polvere. Adesso la terra è sciolta, è pura, ben rettificata e bianca come la neve, e tu hai i quattro elementi ognuno rettificato separatamente. Perciò rallegrati perché adesso sei pronto per portare a compimento la tua opera.

Ora vedremo come si possono unire di nuovo gli elementi in un corpus perfetto eternamente durevole. Dovete sapere che la perfezione della pietra (e l'arte) è nella terra. Infatti il filosofo Ermete dice: « È nella terra la perfezione di tutte le opere. Senza la terra nessuna cosa può essere perfetta, perché la terra è solida e perfetta e senza la terra nessuna cosa può essere resa stabile; e ogni cosa può trarre forza solo dalla terra. E dovete sapere che la terra è molto piccola ma possiede grandi forze ».

Da un granello si vedono scaturire molti granelli. Perciò badate di non prendere altre cose, cose estranee, bensì la vostra terra. Alcuni credono di fare l'*aqua vitae* e invece fanno l'*aqua mortis*. Succede perché prendono terra estranea e dicono che è quella propria. Altri dicono che è una terra perfetta il vino che esce dal torchio o dalla cantina, con i grappoli e il tartaro. Altri ancora prendono le viti, le bruciano e con la cenere fanno una liscivia che coagulano e dicono che è la *terra vini*. Ma sbagliano tutti: credono infatti di fare *aqua vitae* e fanno invece *aqua mortis*. Infatti i filosofi dicono: dovete usare una cosa sola, che sia perfetta, e non aggiungere cose estranee. Se invece adoperi uva della cantina, che non è perfetta e che gli uomini usano per necessità, e ne estrai gli elementi come sopra indicato, allora hai la tua terra e non una terra estranea.

Exemplum: quando viene dalla cantina un vino guasto e torbido esso manda a galla tutta la primavera, e sul fondo rimangono le feces e il lievito. Inoltre sulle pareti della botte si separa da esso anche il tartaro. Quindi il vino respinge tutte le feces e tutti i cattivi humores mandandoli in alto e in basso e da tutte le parti. Ora, quando diventa bello chiaro e ha allontanato da sé tutte le feces e ha acquistato un buon odore e un buon sapore ed è gradevole da bere e da assumere, il vino è una cosa sola.

Ma finché contiene feces o impurità non è una cosa sola, perché contiene qualcosa da cui per diventare gradevole e chiaro deve prima separarsi. Perciò è evidente che non bisogna usare né tartaro/uva né vino proveniente dalla cantina né lievito né ceneri di vite, perché per diventare bevibile il vino allontana prima da sé tutti questi cattivi humores. E coloro che vogliono operare con questi sbagliano. Credono di fare *aqua vitae* e invece fanno *aqua mortis*, perché prendono cose imperfette e ciò che il vino per diventare bevibile respinge naturalmente. Come se un medico prendesse molti cattivi humores et materiae e li somministrasse a una persona come medicina, come se volesse curare un malato con materia guasta. Lo stesso vale per coloro che hanno tali *opinioniones* sulla terra estranea.

Per questo tutti i filosofi dicono: bisogna fare la nostra pietra con una cosa sola e mai aggiungere cose estranee. Di conseguenza è vero ed evidente che per mantenere l'uomo in vita fino al suo ultimo termine e riportarlo al suo precedente stato di salute bisogna prendere un vino bello chiaro e non guastato dagli humores.

Perché ho detto questo? Perché vi voglio mettere in guardia dal prendere terra estranea e dal dar retta agli ignoranti che vorrebbero mettervi in testa altre fantasie e portarvi fuori strada. Perché rimaniate sulla retta via e non commettiate errori. Se prendete terra estranea non potete sapere quanta parte di essa dovete aggiungere all'aria per osservare le regole prescritte.

Inoltre dovete sapere che in tutte le cose medicinali non si deve prendere l'elemento fuoco. Essendo troppo caldo, esso divora e annienta la naturale umidità del corpo umano. Infatti la vita di tutti gli uomini e di tutti gli animali è basata su due specie di cose: sul calore e sull'umidità. E più esse sono temperate, più forte e più sana è la natura.

Perciò non prendete l'elemento fuoco in nessuna opera medicinale. L'aria è calda e umida, la terra fredda e asciutta. Col freddo della terra devi temperare il calore dell'aria. Porterai a perfezione una quinta essentia o un corpus chiarificato e il lapis phi-

losophorum (la pietra filosofale) se avrai temperato il calore dell'aria col freddo della terra. E quando la pietra è stata fatta, rifletti bene sulla sua composizione e su ciò che essa contiene dopo che la terra e l'aria sono state unite e sono diventate un cristallo che resiste sia al caldo che al freddo e che non perde peso nemmeno se rimane nel fuoco per 100 anni. Se leggerete più volte queste istruzioni troverete da voi stessi qual è la composizione della pietra e cosa si può fare con essa.

Ma per tornare alla nostra opera e al *propositum* e mettere insieme gli elementi, prendi — nel nome del Signore — tutta la tua terra rettificata, mettila in un vaso di vetro, versaci sopra quanta acqua rettificata occorre per scioglierla e non di più. Questo deve avvenire nel balneo. E quando la tua terra è sciolta in acqua chiara mettila sopra un piccolo vetro e un alambicco e versaci la tua acqua sciolta. Bada di non versare sulla terra più acqua di quanta ne occorra per scioglierla. Quando avrai messo la tua terra nel vaso versaci sopra la tua aria e agita bene con la mano. Poi metti nel balneo il vaso ben chiuso e lasciacelo per 4-5 giorni. Indi togliilo e mettilo su una stufa nella cenere, sopra assicurata l'elmo e anteponi un raccogliatore. Distilla prima a fuoco basso, poi aumenta il calore finché non distilla più. Allora lascia raffreddare e lascia che la terra si depositi sul fondo. Estraila, macinala con una pietra insieme a un bicchiere da vino della tua acqua rettificata, riducila in polvere sottilissima, poi rimetti la tua terra macinata nel vaso di vetro e versaci sopra l'aria. Agita bene e rimetti il vaso ben chiuso nel balneo per 4-5 giorni. Mescola bene agitando una volta al giorno. Poi togli il vaso e rimettilo nella cenere. Distilla di nuovo per alembicum — come già indicato.

Ripeti tale distillazione finché la terra si è distillata completamente. E se hai l'impressione che sarebbe ancora possibile distillarla, sappi che non è così. In realtà è passata tutta la terra. È avvenuto ciò che intende dire il fisico quando scrive: il basso dev'essere come il più alto, altrimenti la *coniunctio* non ha luogo, perché la terra dev'essere resa spirituale.

Per questo tutti i sapienti dicono: se fate il più basso come il più alto e il più alto come il più basso avete un'opera ben fatta e duratura. Se la terra è diventata volatile e l'aria fissa e la terra non è passata insieme all'aria, non potete mai più unirle o renderle fisse. Invece se si sono distillate insieme, si uniscono, e avviene una *coniunctio* tale che non è scindibile e dura in eterno. Lo stesso avverrà nel nostro corpo e nella nostra anima dopo il giorno del Giudizio. Allora non ci sarà mescolanza di elementi, ma essi diventano un simbolo, un'essenza che il corpo contiene. Come fa il

Cielo, che ha in sé i quattro elementi, però non esiste mescolanza perché essi sono semplici e isolati. In questo modo infatti il Cielo contiene i quattro elementi.

A maggior ragione questo avviene con la nostra opera: adesso la terra se ne è andata, si è distillata insieme all'aria, e quindi esse sono unite al punto che non è più possibile separarle. E benché nulla sia ancora stabile, non c'è mescolanza negli elementi perché essi sono ugualmente separati. Consideriamo l'aria: essa era calda e umida, la terra era fredda e asciutta. E l'aria contiene tanta umidità quanta ne produce la terra. E il suo asciutto viene temperato dall'umidità dell'aria. E più l'aria è calda più la terra è fredda. La terra viene temperata dal calore dell'aria. L'aria è facilmente spirituale e volatile, la terra è pesante e solida. Considera quindi che razza di *coniunctio* esiste fra l'aria e la terra.

Queste due cose contrarie che adesso sono unite, e unite profondamente, sono salite insieme dal *cucurbit* nel cielo dell'alambicco e sono diventate un'unica cosa. Perciò cercate di capire che specie di cosa possa essere questa se non contiene i quattro elementi che non sono separati e non sono belli, chiari e puri in seguito alla separazione e alla rettificazione e sono saliti insieme nell'elmo. Rifletti bene. Tieni a mente queste istruzioni perché sono *secreta* che sono nascosti fin dagli antichi tempi.

Perciò ringrazia e loda DIO onnipotente per i doni prodigiosi e santi che ha elargito ai suoi diletti filosofi. Infatti in quest'opera sono nascosti tutti gli altri segreti. Ti renderai conto che l'alchimia ti ha aperto le porte di tutti i segreti. Quindi per poter entrare nella *domus philosophorum* attraverso questa porta, per poter vedere queste cose meravigliose, non ti stancare di studiare. E con ciò basta.

Adesso vediamo cosa bisogna fare per rendere stabili e portare allo loro massima efficacia questi elementi che sono stati distillati attraverso l'elmo. Prendi — nel nome della Santa Trinità — il contenuto del raccoglitore e versalo nel vaso di vetro stabile, chiudilo *cum sigillo Hermetis* e mettilo nella cenere, non più profondamente di come è la materia, e nei primi 8 giorni accendi un fuoco basso, che negli 8 giorni successivi aumenterai. Allora la materia incomincia a salire lentamente. Perciò vedrai la materia salire dal fondo del vaso fin nella testa e poi scendere di nuovo; vedrai uscire dalla testa del vaso e scendere fino al fondo prima una vena sottilissima, poi innumerevoli piccole vene.

Poi queste piccole vene si ingrosseranno. E quando incominciano a ingrossarsi sono molto meno appariscenti di quando sono sottili. Aumenta il tuo fuoco e la materia incomincerà a sta-

bilizzarsi. Infatti più le piccole vene si ingrossano più la materia diventa stabile e resistente al fuoco. Quando compaiono questi segni aumenta il fuoco finché non vedi più salire e scendere alcuna vena. A questo punto tieni la materia a questa temperatura per altri 8 giorni; e vedrai un altro segno che i filosofi definiscono mirabile — ed è il segno della perfezione.

In « *De secretis secretorum* » Aristotele al capitolo 15 dice: la nostra acqua non è un'acqua, è lo strumento, martello/pialla/lima, con cui dobbiamo operare, allo stesso modo in cui il fabbro usa il martello per forgiare il ferro e ridurlo al proprio volere e — dopo che il ferro è stato battuto col martello secondo il volere del maestro — lo appende alla parete, o allo stesso modo in cui il falegname usa la piolla. Ma quando l'opera è fatta la piolla non rimane con l'opera ma egli la appende alla parete.

Ma nella nostra opera con l'acqua delle nuvole noi facciamo anche di più che col martello o con la piolla. Con l'acqua piovana noi dobbiamo risolvere e svolgere tutta la nostra opera: dobbiamo estrarre e separare gli elementi; e dopo averli separati dobbiamo lavarli con l'acqua delle nuvole, come la donna lava la biancheria. E quando è stata ben lavata la stende al sole. Non ha più bisogno di lavarla e la affida ai tintori, che per tingere i panni o i vestiti debbono preparare il colore con l'acqua e fanno bollire il colore col fuoco senza il panno; e poi quando il panno è tinto lo stendono ad asciugare. Asciugano l'acqua e il colore resta fissato alla stoffa.

La stessa cosa si verifica nella nostra opera. Dopo che abbiamo compiuto la nostra opera e abbiamo fissato la nostra pietra con l'acqua, noi non ne abbiamo più bisogno. A questo punto quindi provvedi a purgare l'aria e la terra. Sciogli la terra nel fuoco rettificato, e scioglila nel fuoco che avrai estratto *per distillationem*. Soffrega la tua terra 2-3 volte contro una pietra con la tua acqua. E tutta la stessa acqua è rimasta nella tua opera e quindi è compiuta ma — grazie a DIO — non fa parte del *lapis philosophorum*, perché è acqua delle nuvole, è il nostro veicolo e non ci serve più. Infatti la pietra è stata fatta. E mentre prima vedevi salire e scendere piccole vene dal fondo del vaso fino alla sua testa, quando la pietra è fissa vedrai questo segno: vedrai gocce nella testa e tutt'intorno al vetro che ricadono sulla *fixa materia*. Succede come quando dalle foglie cadono gocce di rugiada sulla terra. Quando vedi questo segno rallegrati perché la pietra della vita è fatta e è compiuta la *quinta essentia*. E se viene somministrata è la medicina più superlativa che DIO ha messo nella natura, perché ha il potere di eliminare tutte le malattie e di pu-

rificare l'uomo e di farlo vivere senza menomazioni fino al suo ultimo termine. E cosa altro si può bere non lo dico. Poiché quelli che conoscono l'opera sanno di quali prodigi essa è capace, lo dirò solo a quelli che lo capiscono.

Ora, quando vedi gli ultimi segni, spegni il fuoco e lascia raffreddare il vaso. Quando sarà freddo, sul fondo dell'acqua troverai una pietra dura, sopra la quale c'è l'acqua. E sappi che se l'acqua non ci fosse e la pietra incominciasse a solidificarsi penetrerebbe nel vetro come un oleum penetra nel cuoio secco.

Perciò prima di ogni altra cosa, prima di togliere l'acqua, lascia raffreddare il vaso, poi conserva l'acqua che l'acqua non compenetra. Infatti finché il vetro è puro la pietra è fusa. Perché essa nel caldo e nell'asciutto si scioglie, mentre nel freddo e nell'umido si coagula. Perciò devi lasciarla raffreddare.

Tolta l'acqua, rompi il vaso ed estrai la regina dell'eternità, la corona, e conservala più a lungo che puoi, e ringrazia DIO onnipotente per i suoi santi doni.

A questo punto è compiuto ciò che prima è stato lodato. La nostra pietra — dicono i fisici — dev'essere fatta con una cosa sola, senza aggiunta di alcunché di estraneo, e deve avere dentro i quattro elementi — come si insegna e dimostra con lezioni e discorsi. Ermete dice in proposito: non avete bisogno di aprire la borsa e di spendere molto danaro. E *Arnoldus de Villa noua* nel *Nouo Testamento* dice: il Signore IDDIO ci ha dato due pietre: una bianca e una rossa, che possiamo avere gratuitamente perché crescono da sé e si possono avere a volontà e senza chiedere il permesso a nessuno. E chi conosce questa pietra e la sa preparare — come si insegna sopra — non ha bisogno di spendere molto per esercitare l'arte.

Perciò tenete a mente ciò che qui vi ho mostrato. Io vi ho aperto la porta, perciò entrate contenti nella casa dei filosofi e mettetevi all'opera col vostro piccolo intelletto: così vedrete e capirete cose mirabili. Ma prima di mettervi all'opera, leggete molte volte queste istruzioni, così non commetterete errori. Io infatti vi ho detto e scritto tutto chiaramente, senza parole velate; vi ho aperto la strada che io ho percorso con grande fatica e molto lavoro, e vi ho sollevato da tante preoccupazioni e tanto lavoro. Vi ho messo in guardia da tutti gli errori che potreste commettere senza parole nascoste affinché giungiate a chiara comprensione senza perdita di tempo e comprendiate di quest'opera più di quanto vi ho descritto. Ciò che bisogna fare nell'arte deve risultare infatti da una unica via, altrimenti si affrontano grandi spese, si commettono errori e per giunta si diventa oggetto di scherno.

13. Simboli e segni alchemici

Nel capitolo 8 abbiamo già visto che i testi classici dell'alchimia contengono alcuni simboli e segni, senza la conoscenza dei quali non possiamo comprendere il contenuto dei testi.

Per questa ragione i non-iniziati non potevano fare abuso dei testi alchemici e medicinali.

Una parte dei segni consiste delle iniziali stilizzate di termini latini, o anche tedeschi. Altri segni sono inversioni o combinazioni di questi con i segni planetari, i simboli dello zodiaco, eccetera.

Una certa parte dei segni è geroglifica, cioè rappresenta in modo rudimentale la forma esterna delle cose.

Molto comuni sono anche le numerose abbreviazioni.

Esistono elenchi, tavole e « dizionari » di questi segni (vedere la bibliografia).

Per facilitare la lettura dei testi ermetici classici segue adesso un elenco dei segni e simboli più usati nell'alchimia vegetale.

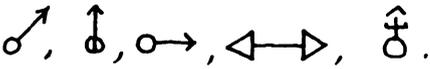
Naturalmente, l'elenco non è completo.

Bisogna anche tener presente che spesso lo stesso segno può significare più di una cosa sola, e che spesso vengono usate parole e segni diversi per la stessa cosa. La terminologia alchemica può condurre alla confusione, poiché nei tempi passati non esisteva ancora la standardizzazione moderna dei termini. Perciò è importante guardare attentamente il contesto delle parole e dei segni.

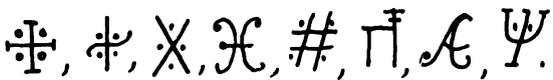
Per esempio, ♄ (Saturno) non necessariamente sempre significa il piombo, ma può anche rappresentare l'antimonio.

☉ (o un segno simile) possono significare « coagulazione », « completo », « pallone », « stallatico », « storta », ecc., ☽ invece « argento », « distillare », « scrupolo », eccetera.

SIMBOLI E SEGNI PIU' COMUNI

Acciaio 

Aceto 

Aceto distillato 

Aceto distillato tre volte 

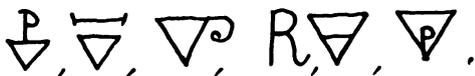
Aceto di vino puro 

Acqua 

Acqua bollente 

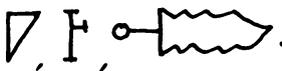
Acqua di fontana (di pompa) 

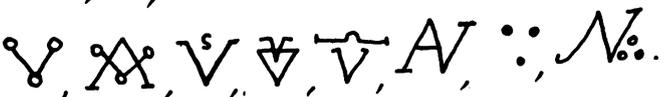
Acqua ordinaria 

Acqua piovana 

Acquario 

Acqua salata 

Acqua insipida 

Acqua vite 

Canna Π , G.

Cancro ♋

Canfora $\text{◇◇◇}, \text{◇◇◇◇}, \text{◇◇◇◇◇}$.

Capricorno ♑

Caput mortuum $\text{☉}, \text{☉}, \text{☉}, \text{♁}, \text{♂}, \text{♃}, \text{♄}$.

Carbone $\updownarrow, \text{○○○}$.

Cenere $\text{C}, \text{C}, \text{Y}, \text{F}, \text{♁}, \text{⋯}, \text{⋯}$.

Cenere di quado E

Cenere, sotto r, N .

Cera gialla $\text{⊕}, \text{⊕}, \text{⊕}, \text{⊕}, \text{⊕}, \text{X}, \text{◇}$.

Cera vergine ♁ .

Chiaro d'uovo $\text{♁}, \text{♁}, \text{☉}$.

Coagulazione $\text{e}, \text{G}, \text{90}, \text{g}, \text{XX}, \text{U}$.

Completo C. compl.

Corpo $\text{G}, \text{Ces.}$

Crogiuolo $\text{H}, \text{H}, \text{▽}, \text{✂}, \text{▽}, \text{◇}$.

Cucinare  \mathcal{M} .

Cucurbita coeca    .

Digerire \mathcal{D} \mathcal{Dg} , \mathcal{Zz} , \mathcal{S} , $\mathcal{48}$, \mathcal{H} , \mathcal{I} , \mathcal{S} .

Distillare \mathcal{D} , \mathcal{D} , \mathcal{Z} , \mathcal{S} , \mathcal{O} , \mathcal{B} , $\mathcal{=}$, \mathcal{Am} .

Distillare in arena 

Distillare in cenere 

Dramma \mathcal{Z} , \mathcal{Zj} , \mathcal{A} , \mathcal{U} .

Dramma, Mezzo $\mathcal{Z\beta}$.

Ebollizione  \mathcal{A} .

Elementi 

Elmo (o capello)  \mathcal{X} , \mathcal{X} , \mathcal{L} , \mathcal{Z} , \mathcal{Z} .

Erba \mathcal{H} , \mathcal{H} .

Ermeticamente sigillato \mathcal{H} .

Essenza  .

Estate   \mathcal{H} .

Estratto \mathcal{X} .

Ferro 

Filtrare 

Filtro  ,  ,  , I ,  ,  .

Fluire 

Fondere (liquefare)  ,  ,  ,  ,  ,  .

Fornello  ,  ,  , F , 

Fornello di riverbero 

Fregare  , X , E , XXIV.

Fuliggine 

Fumo  ,  ,  ,  ,  ,  ,  ,  .

Fuoco  , 

Fuoco di circolazione 

Fuoco di riverbero  ,  , 

Fuoco forte  , 

Fuoco, grado di c.p. ,  ,  ,  ,  ,  , 

Fuoco lento m.p.

Luna calante ☾, ☽.

Luna crescente ☽, ☾.

Lutatio ♁, N, N, Δ, Δ, ☉.

Lutum (colla forte) Z, C, O.

Manata M. man.

Massa di pillola φ, φ, φ, M.

Marte ♂

Materia māā, āā, 〇

Materia prima E, F, P, I, I, H, H, Δ, □, ☉, ☉.

Menstruo ♀, I.

Mercurio ☿

Mercurio (metallo) ☿, ☿, ☿, ☿, ψ, ω, ρ, ρ, ρ, ρ.

Metallo ♂ ♀

Metalli, sette ☿

Mescolare M.

Mese ♄, ♄, ♄, ☒, ☒, ☒.

Pallone C, \diamond , \odot , γ , Δ .

Parte Ψ , η , τ , ν .

Pasta ϕ , ϕ , ϕ , ϕ , ϕ .

Pesci H

Pietre \oplus , \boxplus , \in , \vee , γ .

Piombo \ddagger , \ddagger , \ddagger , \ddagger , C , C , P , P , H , H , H , H .

Polvere *Pulv.* \ddagger , I , X , dt .

Polverizzare A , A , P , H , H , H .

Potassa U , U , U , U , U , U , U .

Precipitato U

Precipitato bianco U , U , U , U .

Precipitato rubro U , r .

Prendere B , B , Z , Z , Z .

Preparare P , P , P , P , H .

Preparato P .

Primavera U .

Purificazione U , U , U , U , U .

Sal caput mortuum \approx

Sale ammoniaca $\ast, X, \times, \times, \text{H}, \text{H}, \text{H}, \text{H}$.

Sale da cucina $\text{A}, 7, \text{Z}, \text{Z}, \text{S}, \text{X}, \ominus, \ominus, \ominus$.

Sale d'urino $\odot, \odot, \square, \square, \square, \square, \square$.

Sale marino \odot, X .

Sale minerale $\text{Z}, \text{Z}, \text{K}, \text{K}, \square, \square, \square, \square, \delta$.

Sal nitro $\text{D}, \text{D}, \text{D}, \text{D}, \text{D}, \text{D}, \text{D}, \text{D}, \text{D}$.

Sale volatile $\text{D}, \text{D}, \text{D}$.

Sapone \square, D .

Saturno D

Scorpione D

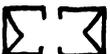
Scrupolo $\text{D}, \text{D}, \text{D}, \text{D}$.

Secco D .

Seccare D, D .

Seme Sem .

Settimana Σ .

Settimane, due .

Settimane, tre .

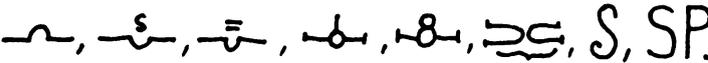
Settimane, quattro .

Sigillo ermetico .

Sole .

Solvere S, P, F, E, E, U, Z, S, C.

Spezie *Spec.*

Spirito .

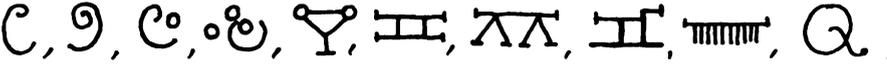
Spirito rettificatissimo .

Spirito universale .

Spirito di vino .

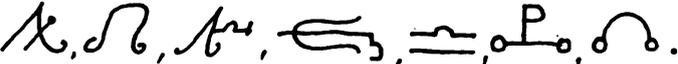
Stagno .

Stallatico (o un'altra sostanza umida e calda per la «digestione»)

.

Stufa .

Storta .

Sublimare .

Sublimato ☿ ☿ = ☿ ☿ ♀ ♀ ♀ ♀ ♀ ♀ ♀ ♀

Succo ☿ ☿

Talco ☿ ☿ ☿ ☿

Tartaro ♀ ♀ ☿ ☿ ☿ ☿ ☿ ☿ ☿ ☿ ☿ ☿

Terra ♀

Terra, pianeta ☿

Tingere ☿.

Tintura ☿ ☿ ☿ ☿ ☿

Toro ☿

Trementina ☿.

Tuorlo d'uovo ☿ ☿ ☿ ☿ ☿

Umidità ☿

Venere ♀

Vergine ♀

Vescica (per distillazione) ☿, ☿.

Vino ☿ ☿ ☿ ☿

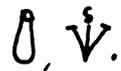
Vino bianco 

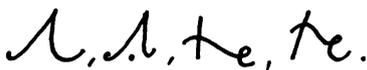
Vino circolato 

Vino medicato 

Vino rubro 

Vino, senza 

Vino sublimato 

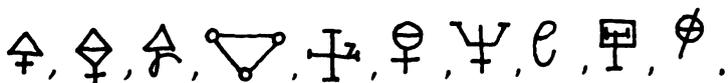
Volatile 

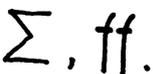
Vuoto d'aria, fare 

Zafferano 

Zenzero 

Zinco 

Zolfo 

Zucchero 

14. Antichi pesi alchemici

Il peso della libbra antica varia tra 327.5 gr e 360 gr. Nella Prussia, per esempio, la libbra aveva 350.78 gr.

La proporzione tra la libbra e gli altri pesi, però è costante.

1 libbra $\text{lb, } \text{th, } \text{tt}$ = 350.78 gr

1 oncia $\text{oz, } \text{z}$ = 29.23 gr

1 dramma $\text{dr, } \text{ʒ}$ = 3.65 gr

1 scrupolo $\text{sc, } \text{ʒ}$ = 1.22 gr

1 grano $\text{gr, } \text{x, } \text{e, } \text{e}$ = 0.06 gr

1 obolo = 10 grani

1 lot = 4 dramme.

Libra	Oncia	Dramma	Scrupolo	Grano
1 =	12 =	96 =	288 =	5760
	1 =	8 =	24 =	480
		1 =	3 =	60
			1 =	20

Bibliografia

- Agrippa, Enrico Cornelio, *La filosofia occulta o la magia*, 2 volumi, Edizioni Mediterranee, Roma 1972.
- Albertus, Frater, *The Alchemist of the Rocky Mountains*, Paracelsus Research Society 1976, Service Press, Inc., Salt Lake City, Utah, U.S.A.
- Albertus, Frater, *The Alchemist's Handbook*, Samuel Weiser, New York. Revised edition 1974.
- Albertus, Frater, *Praktische Alchemie im zwanzigsten Jahrhundert*, Paracelsus Research Society, Salt Lake City, Utah, U.S.A. 1970.
- Astrologia oggi*, a cura di Serena Foglia, Armenia Editore, Milano 1976.
- Barbault, André, *Traité Pratique d'Astrologie*, Éditions du Seuil, Paris 1961.
- Barbault, Armand, *L'oro del millesimo mattino*, traduzione italiana di Stefania Bonarelli. Biblioteca dei misteri diretta da Gianfranco de Turrís. Edizioni Mediterranee, Roma 1972 (Publications Premières, Paris 1969).
- Benjamin, Max, *Omeopatia. Un'alternativa alla medicina ufficiale*, traduzione italiana di Mario Garlasco. Bompiani, Milano 1974 (Éditions du Panorama, Paul Thierrin Éditeur, Bienne 1970).
- Bernus Alexander von, *Alchimia e Medicina*, Edizioni Mediterranee, Roma 1987. (Collana « Esoterismo e Alchimia », diretta da Stefano Andreani).
- Bersez, J. et Masson, A., *Traité de Spagyrie*, Éditeur J.B.G., Paris VIII, 1977.
- Besesti, Violetta, *Astrologia lunisolare*, Casa Editrice MEB, Torino 1975.

Bhagavadgītā, traduzione letterale dal sanscrito di M.L. Kirby e C. Jinarājadāsa. Società Teosofica Italiana, Trieste 1975.

Cecchini, Tina, *Enciclopedia delle erbe e delle piante medicinali*, De Vecchi Editore, Milano 1977.

Cornell, H.L., M.D., *Encyclopedia of Medical Astrology*, Third revised edition. Introduction by Laurel Lowell. Samuel Weiser, Inc. New York 1972.

Da Legnano, Dott. L.P., *Le piante medicinali nella cura delle malattie umane*, terza edizione riveduta e corretta. Edizioni Mediterranee, Roma 1973.

Deichmann, Dr. Med. Hilmar, *Catena Medica*, Karl F. Haug Verlag, Heidelberg 1976.

Del Bello, Alfonso, *Trattato di astrologia esoterica onomantica*, Reprint delle Edizioni Hoepli, Milano 1976.

Evola, Julius, *La tradizione ermetica*, Edizioni Mediterranee, Roma, quinta edizione, 1971.

Fankhauser, Dr. Alfred, *Das Wahre Gesicht der Astrologie*, Orell Füssli Verlag, Zürich, dritte Auflage 1952.

Fankhauser, Dr. Alfred, *Horoskopie*, Orell Füssli Verlag, Zürich, zweite Auflage 1946.

Fischer, Georg, *Heilkräuter und Arzneipflanzen*, 4. Auflage 1975. Karl F. Haug Verlag, Berlin-Tübingen-Saulgau 1947.

Fyfe, Agnes, *Die Signatur des Mondes im Pflanzenreich*, Kapillardynamische Untersuchungsergebnisse. Hrsg. v., Verein für Krebsforschung, Arlesheim, Schweiz. Verlag Freies Geistesleben, Stuttgart 1967.

Fyfe, Agnes, *Die Signatur Merkurs im Pflanzenreich*, Kapillardynamische Untersuchungsergebnisse - Hrsg. v. Forschungsinstitut Hiscia, Verein für Krebsforschung, Arlesheim, Schweiz. Verlag Freies Geistesleben, Stuttgart 1973.

Gessmann, G.W., *Die Geheimsymbole der Chemi und Medizin des Mittelalters*, Graz, im Verlag des Verfassers 1899. Unveränderter Nachdruck der Ausgabe von 1899, Dr. Martin Sändig, oHG. Walluf bei Weisbaden 1972.

Glauberus Concentratus, Leipzig und Breslau 1715 bei Michael Hubert, Neudruck 1961, Karl F. Haug Verlag, Ulm-Donau.

- Hahnemann, S.F.C., *Omeopatia*, Organon dell'arte del guarire. Traduzione italiana dalla sesta edizione tedesca del Dott. Pierre Schmidt. Edizione italiana a cura di Mario Garbasco. EDIUM, Editrice Dimensione Umana SRL, Milano 1975.
- Heindel, Max & Foss-Heindel, Augusta, *Astro-Diagnose*, Ein Führer zur Heilung. Rosenkreuzer Gemeinschaft, Darmstadt 1969.
- Helmrich, Hermann E., *Spagyrik*, Alter Wein in neuen Schläuchen. Karl F. Haug Verlag, Heidelberg 1977.
- Helmrich, Hermann E., *Dr. Zimpel's Spagyrisches Heilverfahren*, Staufen Pharma, Göppingen 1952.
- Hollandus, Joh. Isaac, *Opera Vegetabilia*, in *Sammlung unterschiedlich bewährter chemischer Schriften*, in Verlag bey Joh. Paul Krauss, Buchhändler. Wien 1773.
- Holmyard E.J., *Storia dell'alchimia*, Sansoni, Firenze 1959.
- Kervran, C. Louis, *Biological Transmutations*, Crosby Lockwood, London 1972.
- Kervran, C. Louis, *A la découverte des transmutations biologiques, une explication des phénomènes biologiques aberrants*, Le Courrier du Livre, Paris 1966.
- Kervran, C. Louis, *Preuves relatives à l'existence de transmutations biologiques, échecs en biologie à la loi de Lavoisier d'invariance de la matière*, Maloine, Paris 1968.
- Kervran, C. Louis, *Les transmutations biologique en agronomie*, Maloine, Paris 1970.
- Kervran, C. Louis, *Alchimie d'hier et d'aujourd'hui, L'alchimie, rêve ou réalité*, Revue des Ingénieurs de l'Institut National Supérieur de Rouen, 1972-73.
- Kinauer Saltarini, Helene, *Gli astri e la salute*, Giovanni De Vecchi Editore, Milano 1976.
- Kolisko, L., *Sternenwirken in Erdenstoffen, Saturn und Blei*. Ein Versuch, die Phänomene der Chemie, Astronomie und Physiologie zusammen zu schauen. Copyright 1952 by L. Kolisko, Edge near Stroud, England, Printed in Germany by J.M. Voith G.m.b.H., Heidenheim.
- Libavius, Andreas, *Alchemia. Andreae Libavii Med. D. Poet. Physici Rotemburg*, Excudebat Johannes Saurius, Impensis Petri Kopfii, Francofurti MDCVII (1597).
- Libavius, Andreas, *Alchimia. Commentari I*. (Sec. Edizione dell'Alchimia), Excudebat Johannes Saurius, Impensis Petri Kopfii, Francoforte 1606.

Die Alchemie des Andreas Libavius, Ein Lehrbuch der Chemie aus dem Jahre 1597. Verlag Chemie, Weinheim 1964.

Mességué, Maurice, *Il mio erbario*, traduzione italiana di Charles A. Brofferio, Arnoldo Mondadori Editore, 1976. (*Mon Herbiere de Santé*, Opera Mundi, Paris 1975).

Mességué, Maurice, *Ha ragione la natura*, traduzione italiana di Simona Martini Vigezzi, Arnoldo Mondadori Editore, 1972. (*C'est la nature qui a raison*. Opera Mundi, Paris 1972).

Mességué Maurice, *Uomini erbe salute*, traduzione italiana di Daniello Montaldi, Arnoldo Mondadori Editore, 1971. (*Des hommes et des plantes*, VII ed., Opera Mundi, Paris 1970). VII ed. 1976.

Ming Wong, *La médecine chinoise par les plantes*, Édition Tschou, 1976.

Monroe Fox, Henry, *Lunar Periodicity in the Reproduction of Centrichinus Setosus*, Royal Society of London, Series B, vol. XVCm, pp. 523-550.

Morin, E., DeFrance, P., Fischler, C., Petrossian, L., *Il ritorno degli astrologi* (*Le retour des astrologue*, 1971, Le Nouvel Observateur), traduzione italiana di Saverio Esposito, Bompiani, Milano 1972.

Morpurgo, Lisa, *Introduzione all'astrologia e decifrazione dello zodiaco*, Longanesi & C., Milano 1972.

Musaeum Hermeticum Reformatum et Amplificatum, introduction Karl R.H. Frick, M.D. Akademische Druck und Verlagsanstalt, Graz, Austria 1970.

Negri, G., *Nuovo erbario figurato*, Ulrico Hoepli Editore, Milano 1976.

Paoli, Alberto, *Introduzione all'astrologia*, Giovanni De Vecchi Editore, Milano 1973.

Paracelsus, *The Hermetic and Alchemical Writings of Paracelsus*, Edited by Arthur Eduard Waite. Reprint of the 1894 edition published by James Elliot & Co., London. Shambhala Publications 1976, Berkeley, 2 volumes.

Paracelsus, *Bücher und Schriften*, Ausgabe Basel 1589-91.

Paracelsus, *Sämtliche Werke*, nach der 10 bändigen Huserschen Gesamtausgabe (1589-1591) zum ersten Mal in neuzeitliches

- Deutsch übersetzt. Mit Einleitung, Biographie und erklärenden Anmerkungen versehen von Bernhard Aschner, 4 Bände. Jena 1926-32.
- Parker, Derek, *Il mistero dell'astrologia (The Question of Astrology, a Personal Investigation)*, traduzione italiana di Francesca Wagner. I Libri di Nova, Palazzi Editore, Milano 1971.
- Parker, Derek & Julia, *L'arte dell'astrologo*, traduzione italiana di Francesca Romana Pontani, a cura della Dottoressa Horus. (*The Complete Astrologer*, Mitchell Beazly Ltd., 1971). Arnoldo Mondadori Editore, 1972.
- Pederzani Bononcini, Luciana e Frisari, Massimo, *Guida tecnica e pratica di astrologia scientifica*, Edizioni Luigi Parma, Bologna 1975.
- Quinta Essentia*, Zeitschrift für Alchemie, Astrologie, Qabalah. Paracelsus Research Society, Postfach 8, CH 6414, Oberarth/Schweiz. Hefte 1-7.
- Ranque, Georges, *La pietra filosofale*, traduzione italiana di Vincenzo Montenegro, Biblioteca dei misteri, diretta da Gianfranco de Turris, Edizioni Mediterranee, Roma 1973. (Éditions Robert Laffont, Paris 1972).
- Ring, Thomas, *Astrologie ohne Aberglauben*, Econ Verlag, Düsseldorf-Wien 1972.
- Ring, Thomas, *Astrologische Menschenkunde*, voll. I-IV. Rascher Verlag, Zürich und Stuttgart.
- Sadoul, Jacques, *Il tesoro degli alchimisti*, traduzione italiana di Jacopo Comin. Biblioteca dei misteri diretta da Gianfranco de Turris, Edizioni Mediterranee, Roma 1972. (Éditions Publications Premiers et Éditions « J'ai lu », Paris 1970).
- Schatzkammer der Alchemie, Fontes Artis Chymicae*. Akademische Druck und Verlagsanstalt, Graz 1976.
- Scoprire riconoscere usare le erbe*, Fratelli Fabbri Editori, Milano 1977. Consulente: Paolo Rovesti, testi di Umberto Boni e Gianfranco Patri, tavole di Alessandro Bartolomelli.
- Sementovsky-Kurilo, Nicola, *Astrologia*, trattato completo teorico-pratico, V edizione riveduta ed aggiornata, Ulrico Hoepli Editore SPA, Milano 1975.
- Spagyrische Arzneimittel-Lehre*, Staufen Pharma, Göppingen 1938, 1953.

- Thakkur, Vaidyaratna Chandrasekhar, G., *Introduction to Ayurveda*, ASI Publications Inc., New York 1974. Deutsche Übersetzung von Dr. Ulrike Killer, Redaktion: Siegfried Hermann, Hermann Bauer Verlag, Freiburg i. Br. 1977.
- Vaga Eugenio, G., *Dottor Natura: Malattia per malattia, le ricette erboristiche che curano e guariscono*, De Vecchi Editore, Milano 1974.
- Valentinus, Basilius, *Chymische Schiften*, Hamburg 1677 bei Johann Naumanns und Dr. H.A. Gerstenberg, Hildesheim 1976, zwei Bände.
- Valentino, Basilio, *Cocchio Trionfale dell'Antimonio*, edizione dal volgarizzamento settecentesco di Carlo Baci a cura di Mino Gabriele. Biblioteca Ermetica diretta da Stefano Andreani, Edizioni Mediterranee, Roma 1978.
- Valnet, Jean, *Aromatherapie, traitement des maladies par les essences des plantes*, 8. Maloine Éditeur, 1976.
- Vitofranceschi, Giuseppe de, *L'aglio, una pianta medicinale da riscoprire*, Paracelso, Collana di Fitoterapia a cura del Prof. Giuseppe de Vitofranceschi, Marino Solfanelli Editore, Chieti 1978.
- West, John Anthony & Toonder, Jan Gerhard, *The Case for Astrology*, Macdonald 1970. Penguin Books Ltd., Harmondsworth, Middlesex, England; Penguin Books Australia Ltd. Ringwood, Victoria, Australia. Published in Pelican Books 1973.
- Zolla Elémire, *Le Meraviglie della natura, Introduzione all'alchimia*, Bompiani, Milano 1975.

L.P. da Legnano
LE PIANTE MEDICINALI

nella cura delle malattie umane

Questo volume può a buon diritto definirsi il più aggiornato e completo sull'argomento oggi esistente in Italia, realizzato sotto gli auspici e con la collaborazione del Centro Italiano di Fitofarmacoterapia. In esso sono contenute tutte le formule e i segreti per il miglior uso terapeutico delle piante, delle erbe o di parti di esse. Un trattato prezioso nel quale la fitoterapia apporta un sensibile contributo al progresso della medicina moderna. L'opera è divisa in due parti: la prima parte esamina tutte le malattie trattabili con le piante, seguendo un accurato e preciso schema anatomico e fisiologico. La seconda presenta invece tutte le piante medicinali, ordinate alfabeticamente e chiaramente illustrate, spiegando per quali mali esse possono servire come rimedio. Vi sono indicati inoltre la forma e l'epoca della raccolta, le parti da usare, le proprietà, la preparazione e le prescrizioni, le dosi e l'uso di ogni singola pianta.

L.P. da Legnano
IL LIBRO COMPLETO DELLE ERBE E PIANTE AROMATICHE

Il loro uso in erboristeria, cucina e profumeria

Le piante aromatiche hanno la facoltà di esaltare le qualità proprie degli alimenti e vengono usate per la preparazione di cibi freschi o conservati (particolarmente carne e pesce), salse, bevande, vini, liquori, dolci, gelati, concentrati e così via. Il loro uso si estende, naturalmente, anche alla preparazione di essenze e profumi, dei quali sono l'indispensabile materia prima. L'Autore, notissimo erborista, illustra il modo di distinguere, raccogliere o coltivare le piante aromatiche, e quindi ne descrive i diversi usi culinari e terapeutici.

Ennio Lazzarini - Anna Rita Lonardoni
LE GRAMINACEE

Alimentazione, salute, bellezza

Un utilissimo manuale che esamina in ogni suo aspetto (botanico, chimico, terapeutico, alimentare, cosmetico) la ricca e generosa famiglia delle graminacee. Ciascuna pianta (dal frumento, al riso, al loglio, alla gramigna, all'avena) viene dettagliatamente descritta: ciclo vegetativo, composizione chimica, uso medicinale, cosmetico e alimentare di ogni sua parte. La trattazione prosegue con lo studio dei tipi e delle qualità di pane, pasta, farina, crusca e fibre vegetali; ampio spazio è dedicato alla preparazione casalinga e all'uso dei derivati delle graminacee: alcool, birra, zucchero. Inoltre gli Autori espongono con chiarezza metodi e ricette per preparare liquori, frutta conservata, birre medicinali, sciroppi, marmellate, confetture.

Edizioni Mediterranee - Via Flaminia, 109 - 00196 Roma

tel. 06/32.35.433- Fax 06/32.36.277

ordinipr@ediz-mediterranee.com - www.ediz-mediterranee.com - www.edizionimediterranee.it

Tore Swenson
GUIDA PRATICA ALLA GEMMOTERAPIA

L'uso terapeutico dei germogli vegetali

La Gemmoterapia è un sistema di cura naturale basato sulle proprietà terapeutiche delle gemme e dei germogli perché all'inizio della primavera la pianta, dopo il riposo invernale, è al culmine delle proprie forze, pronta a donare nuovi fiori e frutti. La gemma racchiude in potenza tutta l'energia vitale che presiede al suo sviluppo, ed è pertanto un prezioso mezzo per conferire nuove energie all'organismo che ne difetti. Dopo aver esposto le basi teoriche e pratiche della Gemmoterapia, il volume analizza i vari sistemi e apparati del corpo umano e le principali affezioni cui sono soggetti, fornendo le indicazioni utili a ristabilire l'equilibrio naturale e quindi la salute.

Robert Tisserand
MANUALE DI AROMATERAPIA

Proprietà e uso terapeutico delle essenze aromatiche

L'Autore espone in quest'opera – con grande chiarezza e rigore – le proprietà e l'uso di una trentina di essenze nella pratica dell'aromaterapia. Il testo fornisce dettagliate informazioni sul modo di realizzare le varie preparazioni (oli per massaggi e per bagni, unguenti, maschere di bellezza, liquidi per inalazioni e oli medicinali), sulle qualità fisico-chimiche delle essenze, sui tassi di evaporazione, sulle intensità degli odori e sui rapporti delle essenze con i pianeti e le polarità Yin e Yang. Ampio spazio è dedicato ai massaggi della faccia e del corpo, con l'illustrazione delle varie tecniche massoterapeutiche, dallo shiatsu al massaggio svedese, al massaggio aromaterapeutico vero e proprio.

Romolo Mantovani
IL LIBRO DELLE CURE NATURALI

Curarsi da sé con i rimedi della Natura

Gli alimenti naturali contengono tutti i principi vitali necessari a stabilire l'equilibrio nell'organismo. Indicazioni e 'ricette' sono esposti in questo libro in maniera chiara e precisa per ciascun caso. Altri capitoli riguardano diverse terapie naturali, tra cui quella dell'argilla, l'idroterapia nelle sue varie forme, i bagni d'aria, di luce e di sole. Inoltre, Mantovani approfondisce le cure con l'imposizione delle mani, con i massaggi, la suggestione e la preghiera. Ampio spazio è dedicato anche alle cure fluidiche e spirituali, poiché l'uomo è perfetta unione di spirito e materia, e il primo influisce sul processo di guarigione del corpo fisico. Conclude il libro un agile e interessante capitolo sulle concezioni odierne di malattia e di cura.

Edizioni Mediterranee - Via Flaminia, 109 - 00196 Roma

tel. 06/32.35.433- Fax 06/32.36.277

ordinipr@ediz-mediterranee.com - www.ediz-mediterranee.com - www.edizionimediterranee.it

ALCHIMIA VERDE

**la preparazione alchemica
delle sostanze vegetali**

JUN 04681/41

La Spagirica Vegetale consiste nell'applicazione dell'Alchimia alla preparazione di tinture ed essenze ricavate dalle piante officinali.

Vi è oggi un rinnovato interesse verso la fitoterapia, o cura per mezzo delle piante, e vi è pertanto nuovo interesse anche per l'Alchimia Verde, capace di trasformare le piante in sostanze terapeutiche di sicura e provata efficacia.

Il libro, essenzialmente pratico, mette in grado tutti i lettori di preparare da sé essenze e tinture, con una dettagliata descrizione delle apparecchiature necessarie e del loro relativo funzionamento. Tuttavia, la parte più affascinante dell'opera è certamente quella che esplora le basi di questa scienza, rifacendosi alla tradizione ermetica e alchemica.

Si può scoprire così un mondo meraviglioso, denso di analogie e collegamenti che uniscono microcosmo e macrocosmo, astrologia e scienze tradizionali con i più recenti ritrovati della chimica moderna e con i farmaci della nostra epoca.

MANFRED M. JUNIUS, dopo aver compiuto i primi studi in Europa, si trasferì in India, dove visse per molto tempo, diventando docente universitario ed esperto di fama internazionale di musica indiana.

Il suo interesse si estese anche alla pittura e soprattutto agli studi esoterici e alchemici. Spagirico praticante, collaborò attivamente con medici, erboristi e istituti di ricerca. Trasferitosi in seguito in Australia, il governo lo mise in grado di produrre i suoi rimedi spagirici in grandi e moderni laboratori.

€ 14,90

ISBN 88-272-1755-X



9 788827 217559

Digitized by Google